Anno IV - N. 1079 - Lire 20 — Sabato 23 settembre 1950

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

## LA COREA COMUNISTA

Generalmente si è portati a credere che il comunismo coreano sia una specie di recente invenzione del Governo di Mosca; uno strumento improvvisato per muovere all'attacco di talune posizioni strategicamente importanti dell'Estremo Oriente, a tutto vantaggio dell'U.R.S.S. e dei suoi disegni imperialistici.

Questa è solo una parte della verità. Il comunismo in Corea ha una sua storia, che, naturalmente, risente dei contatti avuti col bolscevismo russo, ma conserva caratteri particolari. Del resto basta ricordare che fino dal 1895 la Corea è stata soggetta al dominio del Giappone, per comprendere che lo sviluppo del partito comunista coreano non poteva non essere strettamente connesso con quello del partito comunista nipponico.

Il comunismo nel Giappone ebbe una storia assai strana. Basta pensare che fino dalle origini esso si divise in due correnti: una d'estrema sinistra, che si potrebbe chiamare trotzkista, ed una moderata che avrebbe voluto combattere l'alta finanza e il capitalismo con l'aiuto del *Tenno*. «Dittatura del proletariato con l'Imperatore alla testa» era il suo motto.

Nonostante queste tendenze più o meno filoimperiali, il Governo di Tokio fu durissimo coi comunisti. Dal 1928 al 1933, ricorda D. J. Dallin nel suo importante libro «I Sovieti e l'Estremo Oriente», circa 30 mila comunisti vennero arrestati. Nel partito v'era un numero enorme di agenti provocatori, così che tutti i suoi segreti — compresi i rapporti col Comintern di Mosca — erano noti alla Polizia. Ma un nucleo di appassionati militanti rimase ed ebbe qualche sviluppo, nonostante le persecuzioni, negli anni seguenti. Esso fece molta propaganda nell'esercito, predicando contro la guerra.

Quando poi il Giappone entrò in guerra — prima contro la Cina, poi contro l'America — questa propaganda si dimostrò del tutto inefficiente. Le organizzazioni operaie diedero prova di assoluto lealismo, l'esercito si battè con la nota disciplina. Fino dal 1938 uno dei capi del comunismo nipponico, Oizano, confessò francamente che la politica del fronte unico proletario era fallita e che i *leaders* laburisti erano «inclini al fascismo», cioè non amavano legarsi ai comunisti.

Il partito comunista coreano si era parallelamente sviluppato anch'esso, anzi era proporzionalmente più forte di quello nipponico, perchè riceveva grandi aiuti dai numerosi coreani comunisti residenti nelle province marittime della Cina. Anche i sovietici, con innegabile lungimiranza, finanziavano il movimento. Fino dall'estate del 1927 il console generale russo a Seul, Sharmanov, ebbe il compito di sovvenzionare i comunisti coreani. Metà degli stanziamenti destinati alla propaganda comunista nel Giappone venivano spesi in Corea, e con buoni risultati, perchè il numero delle cellule in Corea era superiore a quello delle cellule riunite del Giappone e di Formosa.

Come in Cina, il comunismo coreano ebbe aspetti nazionalistici e patriottici; esso lottava clandestinamente, e talora anche apertamente, contro il dominio giapponese. Nel 1939 si parlò, nella stampa comunista di Mosca, dell'esistenza di un «esercito nazional-rivoluzionario» che combatteva sulle montagne della Corea. Si trattava in realtà di poche bande di guerriglieri. Esse tuttavia erano il germe delle forze partigiane che vediamo oggi impegnate contro le forze dell'ONU.

Ma prima della seconda guerra mondiale, anche per la occhiuta vigilanza della polizia nipponica, il partito comunista in Corea non ebbe grande presa nella maggioranza della popolazione. Nella «Grande Enciclopedia Sovietica» (edizione del 1937) era scritto: «Il partito comunista coreano non è ancora un partito di massa». La trasformazione in partito di massa avvenne nel 1945 dopo la fine del conflitto. Per molti anni il comunismo coreano era stato un problema interno del Giappone. Dopo la sconfitta di questo, quel problema acquistò un carattere internazionale.

Nell'Estremo Oriente russo vivevano circa 200 mila coreani; almeno un milione in Manciuria. Fra essi il comunismo fece larga presa, per il suo carattere antinipponico. Quando, nell'agosto 1945, le truppe russe, dopo aver poco gloriosamente sconfitto il morente Giappone, giunsero in Corea, furono seguite da nuclei di propagandisti comunisti, che trovarono il terreno facile. Erano migliaia di emigrati o di figli d'emigrati coreani che tornavano in patria al seguito delle divisioni sovietiche. I comunisti coreani che erano stati messi in carcere dalle autorità nipponiche vennero liberati. Si formarono comitati nazionali «per la difesa dell'ordine» in cui i comunisti ebbero presto la maggioranza.

La divisione del Paese in due tronconi al 38.o parallelo, imposta dal criterio di trovare un *modus vivendi* fra russi e americani che avevano occupato le due porzioni della penisola, apparve incredibile al popolo coreano e suscitò generali proteste. I russi riuscirono abilmente a far credere che quell'assurda sistemazione fosse stata imposta dagli americani. Erano stati invece i sovietici — dice il Dallin — a creare sul 38.o parallelo una solida frontiera politica ed economica, dietro la quale avere il tempo di preparare quell'aggressione a cui oggi assistiamo.

Per molto tempo gli americani considerarono la spartizione della Corea come «un malinteso». Perciò nel 1949 non ebbero difficoltà a ritirare le loro forze d'occupazione, come avevano fatto nel Nord i sovietici, i quali però vi avevano lasciato un esercito comunista ottimamente armato e addestrato. Oggi solo si vede quali erano i piani della politica sovietica per la Corea «liberata».

## MARSHALL ILLUSTRA I MOTIVI che impongono il riarmo tedesco

### *Acheson, Bevin e Schuman presenti alle riunioni dei Ministri della Difesa - Ragioni di politica interna alla base dell'intransigenza francese - Il lato finanziario della difesa dell'Europa non desta preoccupazioni*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

*Marshall, Moch e Shinwell si sono riuniti una prima volta stamane ed una seconda nel pomeriggio di oggi nella sala al 37.o piano del Waldorf Astoria. Erano presenti anche i tre Ministri degli Esteri, Acheson, Bevin e Schuman. La seduta della mattina è stata interamente destinata ad una esposizione generale dei punti di vista dei tre Ministri: nel pomeriggio ha preso la parola Marshall con una lunga e minuta esposizione delle ragioni dello atteggiamento americano soprattutto riguardo quella che è stata ed è ancora la questione cruciale, quella della formazione di unità divisionarie tedesche da integrare nell'Esercito alleato.*

### Novità all'ONU?

*Diciamo subito che è assolutamente improbabile che si giunga ad un risultato stasera. Forse non vi si giungerà neppure domani. Anzitutto vi è una difficoltà di lingua. Moch non ha una padronanza dell'inglese tanto perfetta quanto è necessaria in questi casi ed altrettanto si dica per il francese di Marshall, il che richiede gli uffici di interpreti e relativa perdita di tempo per le traduzioni. Vi sono poi le divergenze di punti di vista e non sono divergenze lievi, complicate da fatti di politica interna, tanto da parte americana quanto da parte francese. Da parte americana si vuole annunciare pubblicamente prima delle elezioni la misura della partecipazione finanziaria al riarmo collettivo; da parte francese le complicazioni si aggrovigliano in un labirinto la cui chiave è nel fatto che Schuman vorrebbe fosse il suo collega di Governo, ma non di partito, Moch, a dire «oui» alla richiesta americana sulla partecipazione tedesca. E Moch ha cento ragioni, politiche e pratiche, per non volerlo dire.*

*Fortuna, ancora, che a questo punto della discussione non si sia aggiunta alla questione quella finanziaria, ed a questo proposito da parte della delegazione francese si smentisce che Schuman abbia chiesto la venuta qui del Ministro delle Finanze per partecipare alle discussioni. La questione è complicata abbastanza così com'è. A stare alle voci di corridoio, una ulteriore complicazione sarebbe sopravvenuta stamane quando Moch, nel suo esposto preliminare, ha toccato l'elemento Indocina. Si sa quale è una delle argomentazioni americane: senza la Germania, la Europa occidentale non ha uomini sufficienti per formare quelle tante Divisioni che sono necessarie e che noi americani possiamo armare. L'ultima risposta dei francesi è questa: non abbiamo abbastanza uomini perchè li abbiamo impegnati in Indocina e — sempre a stare alle voci di corridoio — stamane Moch avrebbe fatto la proposta che gli Stati Uniti non soltanto aumentino gli aiuti in armi per l'Indocina, ma anche che gli Stati Uniti si impegnino ad inviarvi parte delle loro truppe che combattono in Corea, appena tale campagna sarà giunta a conclusione.*

*Sia detto fra parentesi: la conclusione della campagna coreana è ritenuta prossima e nei corridoi dell'ONU si comincia già a parlare di una qualche proposta che potrebbe mettere fine alle ostilità: si è notato che tanto Viscinski quanto Malik nei loro discorsi e nella tattica da loro seguita alla Assemblea generale, hanno dimostrato di considerare la Corea come una speculazione andata male e che perciò è meglio liquidarla al più presto ed in qualunque modo: questo atteggiamento dei due sovietici e la decisione di prolungare fino al 4 ottobre la data per includere nuovi argomenti nello ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, fa pensare alla possibilità che per tale giorno le truppe dell'ONU abbiano raggiunto il 38.o parallelo; ed allora una qualche delegazione, quella indiana per esempo, coglierebbe il momento per ricordare che la deliberazione presa il 25 giugno dal Consiglio di sicurezza richiedeva il ritorno dell'aggressore alle posizioni di partenza.*

*Fra parentesi possiamo anche aggiungere l'avvertimento che nella nota di Gromiko a Trygve Lie furono denunciate come «illegali» le decisioni prese il 27 giugno ed il 7 luglio, non quella del 25 giugno.*

*Gli osservatori più smaliziati si chiedono se la richiesta attribuita a Moch che gli Stati Uniti usino in Indocina parte delle truppe di cui non avranno più bisogno in Corea, non sia invece che una complicazione, la chiave di una soluzione per un compromesso. Marshall, e più ancora Acheson, potranno rispondere che il Congresso non approverebbe mai l'invio di truppe americane in Indocina quando i francesi resistono alla richiesta americana per le Divisioni tedesche, e potranno aggiungere che anche l'invio di maggiori materiali bellici incontrerebbe una opposizione non facile da eliminare. Gli americani ed i francesi, insomma, hanno anche in questo particolare punto di divergenza un terreno comune, quello delle resistenze e difficoltà interne. La soluzione più logica è che ciascun Governo pensi ad eliminare le resistenze di casa propria.*

### I venti miliardi

*Fa il giro dei giornali la voce secondo cui Marshall avrebbe l'incarico di dire ai colleghi francese e inglese, nonchè a tutti gli alleati del Patto atlantico, che devono immediatamente e considerevolmente accrescere i loro bilanci militari, che dei venti miliardi di dollari preventivati dal Consiglio della Difesa della primavera scorsa, gli Stati Uniti si sono impegnati a spenderne dodici ed hanno già cominciato a spenderli, mentre alcuni degli alleati europei vanno molto a rilento nel mantenere gli impegni presi. Si aggiunge che se questo ritardo continua, si ritiene che il Congresso non approverà l'invio di truppe americane in Europa.*

### L'America insiste

*Queste voci, raccolte da alcuni giornali americani, hanno però pochissimo o nulla di vero. Sappiamo invece che la questione del finanziamento non è stata considerata d'importanza capitale soprattutto dal momento in cui i francesi hanno fatto capire che sulla questione delle Divisioni tedesche non volevano mollare. Sappiamo, inoltre, che gli Stati Uniti hanno promesso, e sufficientemente dimostrato, di essere in condizioni, sia finanziariamente che industrialmente, di armare tutte le Divisioni che occorrono per difendere la Europa da una aggressione: hanno chiesto in cambio soltanto che si faccia presto, che si abbiano pronte 50 Divisioni per il 1952, ed hanno insistito, come insistono, che a tale forza non ci si può arrivare se non si includono alcune Divisioni tedesche. Specificamente ci è stato detto che gli Stati Uniti sono disposti a fare quanto hanno fatto per gli alleati con gli affitti e prestiti di Roosevelt. Abbiamo chiesto se fossero disposti a farlo allo stesso prezzo: la risposta non è stata tanto precisa quanto la domanda, ma abbiamo avuto l'impressione netta che le considerazioni di indole finanziaria non sono quelle che più preoccupano Washington.*

LEO REA

COME VERRA' RISOLTO IL PROBLEMA DELLA DIFESA

## SARANNO AUMENTATE LE FORZE REGOLARI

### Completo accordo fra i Ministri incaricati di vagliare il progetto che sarà oggi discusso nella riunione del Consiglio - De Gasperi ricevuto da Einaudi

Roma, 22

Il problema della difesa civile troverà una nuova soluzione probabilmente nello stesso Consiglio dei Ministri di domani.

Dopo la presa di posizione del PSLI, contrario alla forza pubblica «non accasermata», si è registrata oggi un'analoga dichiarazione del PRI. «Se il Partito repubblicano italiano fosse partito di maggioranza, avendo la direzione politica del Governo, non caldeggerebbe mai un progetto tendente a creare, in un Paese come il nostro, una milizia ausiliaria delle forze dell'ordine legalmente costituite». Così si è espresso l'avv. Simoncini, della segreteria politica del PRI. Simoncini, dopo aver riassunto i termini della risoluzione del PRI, che è analoga a quella adottata ieri dalla segreteria del PSLI, e di cui fa fede l'articolo dell'on. Saragat pubblicato su «Giustizia» di questa mattina, ha sottolineato che l'istituzione di detto corpo non è opportuna nè necessaria, perchè le forze di polizia (carabinieri e P.S.) sono sufficienti per il mantenimento dell'ordine pubblico. Atteso che il loro numero non oltrepassa quello previsto dal Trattato di pace, esso potrebbe, eventualmente, se si verificasse un caso di emergenza, essere portato al limite previsto dal Trattato di pace stesso.

In realtà il punto critico è stato superato oggi dallo speciale comitato dei Ministri che si è trovato unanimemente di accordo nell'aumento delle forze regolari sia di polizia che di carabinieri nel limite ritenuto necessario per una efficiente tutela dell'ordine interno. Scelba, che aveva in un primo tempo studiato l'opportunità di puntare su forze ausiliarie, non ha avuto naturalmente obiezioni da fare, trattandosi di una soluzione integrale preferibile a quella di ripiego proposta prima.

Si tratta ora di sapere quali saranno gli aumenti effettivi delle forze dell'ordine: il Trattato di pace pone delle limitazioni solo per l'esercito e per i carabinieri; per questi ultimi abbiamo ancora un margine di 10 mila uomini, che verrà probabilmente coperto subito. Non ci sono invece limitazioni per le forze di polizia, che verranno quindi rafforzate secondo le esigenze e senza preoccupazioni di ordine internazionale.

Il nuovo progetto messo a punto oggi, verrà presentato già domani al Consiglio dei Ministri per una prima discussione dettagliata.

Risolto così il problema dell'ordine pubblico, dovrà successivamente essere posto all'ordine del giorno e ampiamente discusso un altro problema che riguarda un'esigenza più volte avvertita nel corso di queste discussioni. In caso di emergenza, o peggio ancora di guerra, ci sono necessità di ordine interno che vanno attentamente salvaguardate: la difesa territoriale vera e propria, cioè il pericolo di sabotaggi, incendi, difesa costiera, difesa antiparacadutisti e così via. Bisognerà pensare a qualche cosa: o un corpo specializzato alle dirette dipendenze dello Stato, o un corpo di volontari. Ci sarà una ampia discussione prima, anche per evitare la noia delle inutili polemiche poi o il perditempo nelle discussioni di principio. L'esigenza è avvertita da tutti: per le modalità pratiche si attendono proposte concrete che verranno poi vagliate.

Per la difesa estrema sarà sottoposto al Consiglio dei Ministri lo schema di disegno di legge relativo allo stanziamento di 50 miliardi di lire per il potenziamento delle Forze armate. Poichè alla copertura di questa spesa si dovrà provvedere con entrate ordinarie, il Consiglio dei Ministri sarà chiamato ad esaminare i provvedimenti che si ritiene dovranno essere adottati per far fronte al maggiore onere.

Il Presidente del Consiglio ha avuto questa mattina in proposito un lungo colloquio con i Ministri Pella, Vanoni e Pacciardi. Avvicinati dai giornalisti al termine di tale colloquio e richiesti se fossero previsti provvedimenti comportanti inasprimenti fiscali, i Ministri hanno mantenuto il massimo riserbo. Due sono le vie che si presentano al Governo per la copertura del nuovo onere: la prima è rappresentata dal maggior gettito delle entrate ordinarie rispetto alle previsioni di bilancio; l'altra da un inasprimento di alcune imposizioni indirette. Non si esclude tuttavia che possano essere seguite entrambe queste soluzioni.

La cronaca odierna registra un lungo colloquio fra De Gasperi e Einaudi, che parte stasera per Venezia e si tratterà lontano dalla Capitale per una settimana. Nel corso del colloquio il Presidente del Consiglio ha messo al corrente il Capo dello Stato sulla situazione generale, con particolare riferimento agli argomenti che sono stati in questi giorni oggetto di dibattiti e discussioni.

L'«Unità» di domani pubblicherà la replica di Togliatti all'articolo di Gonella. Il segretario politico della D.C. chiedeva nel suo articolo se in caso di aggressione sovietica i comunisti avrebbero combattuto contro l'URSS come in caso di aggressione americana gli anticomunisti avrebbero fatto nei confronti degli Stati Uniti. Togliatti risponde che la storia non si fa con i «se» e che a lui non interessa per nulla la dichiarazione di Gonella relativa all'ipotetica aggressione degli Stati Uniti. Naturalmente evita di rispondere alla domanda postagli e chiede invece perchè ci si deve attendere un'aggressione dalla Russia. L'articolo, che sarà intitolato «La Patria la difendo, la civiltà occidentale no», sposta tutto il problema aperto da Gonella su un ampio binario e accusa il Governo di voler puntare sulla carta della guerra in odio alle riforme sociali.

L'articolo ha un finale apparentemente pacifista: afferma che si deve distinguere i problemi sociali da quelli della politica estera, nel senso che dovrebbe essere possibile la convivenza di Nazioni a regime diverso o contrastante. Però dimentica che l'ultima «risoluzione» del PCI avvertiva il Paese che c'era almeno una guerra da fare: la guerra contro la Jugoslavia, naturalmente al solo scopo di abbattere il regime di Tito, per sostituirlo con quello di Stalin, assai simile ma provvisto di una diversa autorità, infallibile.

LA FORMAZIONE DI UNITA' TEDESCHE DA COMBATTIMENTO

## Schuman proporrebbe un rinvio di diciotto mesi

### *Con questo compromesso Parigi prenderebbe tempo per migliorare e rendere più solida la propria difesa militare*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Nella Capitale francese si seguono con una certa apprensione i negoziati diplomatici militari di New York, negoziati che un serio giornale pomeridiano definisce come la terza fase del «match» Francia-America. I francesi sono preoccupati dell'esito di questo «match». Nessuno qui dubita che tanto Schuman quanto Moch difenderanno strenuamente il punto di vista della Francia, giungendo a New York il Ministro della Difesa ha fatto delle dichiarazioni che confermano che la Francia è sempre aggrappata alle sue posizioni.

«Il mio lavoro — ha detto Moch — consiste nell'occuparmi dell'Esercito francese e nel creare un corpo francese possente in Germania, in modo da poter resistere a un eventuale aggressione sovietica. Egli ha inoltre ricordato che la Francia possiede oggi in Germania un numero di Divisioni superiore a quello degli Stati Uniti e che forze equivalenti a sette Divisioni si battono in Indocina.

Anche nell'ipotesi che il «match» Francia-America si chiuda alla pari, cioè senza un accordo nè un compromesso, che cosa faranno gli Stati Uniti? Alcuni osservatori parigini pensano che gli Stati Uniti, considerando di essere giunti all'estremo delle loro concessioni passeranno oltre l'opposizione francese e decideranno la formazione di unità tedesche da combattimento. In questo caso gli altri alleati atlantici, tra cui in primo luogo la Francia, si vedrebbero ridotte le assegnazioni di armi e di aiuti finanziari previsti in un primo tempo. In tale evenienza, che viene prospettata anche dal corrispondente degli Stati Uniti del «Monde», non solo il riarmo tedesco avverrebbe prima di quello che si possa pensare, ma la riduzione degli aiuti americani metterebbe in grandi difficoltà il riarmo stesso della Francia.

Tutto il programma francese di riarmo è fondato sul presupposto di un forte finanziamento americano. Questi due grandi rischi non potranno, all'ultimo momento indurre Schuman e Moch ad accettare un compromesso americano che, pur proclamando il principio del riarmo tedesco rinvii di un anno e mezzo la formazione delle unità da combattimento germaniche ed assicuri alla Francia i mezzi finanziari e militari per completare il nuovo programma di difesa?

Di fronte all'opinione pubblica francese il Governo si presenterebbe come un abile negoziatore per avere accettato il meno peggio per evitare, appunto, il peggio, dopo una strenua resistenza. L'accordo si concluderebbe, inoltre, con la partecipazione di Moch e il partito socialista sarebbe costretto a ingoiare il rospo, senza creare grattacapi.

Una soluzione di questo genere sarebbe la più soddisfacente di tutte anche perchè permetterebbe al Governo francese di iniziare dopo tanti indugi e tergiversazioni l'esecuzione del suo programma di riarmo. Senza un sostanziale finanziamento esterno, infatti, come potrebbe, la Francia, far fronte alle accresciute spese militari? Essa dovrebbe ricorrere a mezzi finanziari straordinari e all'inasprimento della fiscalità con grave danno dell'economia civile e del tenore di vita del Paese. E quello di cui cominciano a preoccuparsi gli esperti finanziari, i quali si domandano come la Francia potrà equilibrare il suo bilancio del 1951.

Ma non vi è solo l'aspetto finanziario del problema. Vi è anche un aspetto politico non meno importante e urgente. Le decisioni prese in precedenza dal Governo sul piano militare (ferma dei 18 mesi, esecuzione rapida del programma di riarmo, ecc.) avevano tranquillizzato l'opinione pubblica e messo la museruola all'opposizione gollista. Le pessimistiche previsioni formulate da De Gaulle nel suo manifesto del 17 agosto (la guerra si avvicina e noi non facciamo nulla per prepararci, aveva affermato il generale) erano state, almeno a parole, smentite. La propaganda di De Gaulle risolleva ora la testa e accusa violentemente il Governo Pleven di non fare nulla di concreto. L'ultimo numero del foglio gollista uscito oggi reca un attacco di una violenza estrema contro il Presidente del Consiglio, che fu in passato amico e collaboratore di De Gaulle. L'offensiva gollista si estende anche ad altri fogli. Il generale Pierre Billotte, che fu per tre anni rappresentante militare della Francia all'ONU e che nel febbraio scorso dette le dimissioni dal grado e dall'incarico per poter fruire del diritto di dire al Paese la verità sulla situazione sua militare, ha pubblicato su un giornale del mattino un articolo nel quale afferma che è «la carenza della nostra politica militare» che spinge gli americani a riarmare la Germania.

Secondo il generale Billotte il previsto programma francese di riarmo non ha nessuna consistenza pratica, ma solo uno scopo pubblicitario. Dal 5 agosto sino alle recenti conferenze atlantiche di New York i governanti francesi non hanno intrapreso alcuna realizzazione immediata per quel che riguarda l'aumento degli effettivi nè per quello che riguarda i mezzi finanziari o il miglioramento delle strutture della difesa nazionale e dell'apparato militare. Come se il pericolo non esistesse, la Francia ha perduto nuovamente più di un mese di tempo.

E il generale esamina i pericoli di questa situazione: gli Stati Uniti, constatando che non abbiamo voluto e che non vogliamo ancora darci quella potenza militare che farebbe della Francia uno Stato di prim'ordine sul Continente e credendo che siamo incapaci di assumere le nostre responsabilità sono indotti a precipitare il riarmo della Germania. E' dunque alla Germania che toccheranno inevitabilmente in un avvenire prossimo il rischio, le responsabilità e i vantaggi di prima potenza europea, che il difetto di chiaroveggenza e di coraggio dei nostri governanti ci ha fatto fin qui rifiutare.

Il Governo Pleven si trova senza dubbio in un serio imbarazzo e in una situazione pericolosa. Saprà uscirne con onore e incolume?

BRUNO ROMANI

## IL "NOBEL,, PER LA PACE assegnato a Ralph Bunche

Oslo, 22

Il Premio Nobel per la pace è stato assegnato a Ralph Bunche, il diplomatico negro americano che svolse funzioni di mediazione durante il conflitto il Palestina. Ne ha dato questa sera l'annuncio il comitato parlamentare norvegese per il Premio Nobel.

Il comitato, secondo la sua tradizione, non ha dato particolari sulla votazione nè ha precisato i motivi della propria scelta. Si dà però per certo che il principale elemento in favore di Bunche sia stata la sua attività di mediazione in Terra Santa. E' questo il primo Premio Nobel assegnato ad un negro. Il comitato, come è sua consuetudine, non ha annunciato i nomi degli altri candidati.

Ralph Bunche, il nuovo Premio Nobel per la Pace, è nato a Detroit il 7 agosto 1904. Suo padre era un barbiere e sua nonna era nata schiava. Rimasto orfano all'età di 12 anni, egli venne allevato dalla nonna, residente a Los Angeles. Lavorando come portiere, il giovane Bunche riuscì a raggiungere l'Università di California ed a laurearvisi.

Appena appresa la notizia Bunche ha dichiarato alla stampa che si sente «profondamente umiliato», affermando che il merito di aver portato la pace in Palestina spetta esclusivamente al conte Bernadotte il quale «per assolvere questo compito ha dato la vita».

PATTUGLIE AMERICANE ENTRANO IN UN VILLAGGIO NELLA ZONA DI MASAN, APPENA EVACUATO DAI ROSSI. IN PRIMO PIANO, UNA CAPANNA INCENDIATA DAI COMUNISTI

L'AZIONE DI ROTTURA DEGLI AMERICANI IN COREA

## KUMCHON E SUWON RAGGIUNTE nel corso di una rapida avanzata

### *Si renderà inevitabile la distruzione totale di Seul?*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dall'Aeroporto di Kimpo, 22

Mercoledì cinque chilometri, ieri venti, oggi oltre trenta. Questo è il ritmo accelerato dell'avanzata delle forze delle Nazioni Unite sul fronte del sud-est.

A Seul invece, sta rapidamente maturando il momento cruciale di una battaglia, che si annuncia asperrima e cruenta e che con molta probabilità implicherà la distruzione della città che domenica tutti noi pensammo di veder risparmiata.

E' così possibile, oggi, anticipare il giorno in cui i due fronti si unificheranno e la penisola, almeno fino allo Han, sarà liberata. Vi è una sola probabilità su cento che il nemico riesca a dare battaglia al sud di Suwon od al nord di Kumchon, per impedire il congiungimento del decimo Corpo con l'ottava Armata.

A Seul si combatte con estremo accanimento ed è sempre più probabile che il nostro comando debba rinunciare ad ogni idea di risparmiare la città, nella quale pur vivono circa un milione di persone. Anche oggi si è lottato a tutte le distanze; si è avuto l'attacco classico con preparazione ed accompagnamento di artiglieria e l'imboscata all'angolo della strada contro la pattuglia avversaria, annientata con una sventagliata di mitragliatrice. E vi sono stati molti morti e feriti dall'una e dall'altra parte.

La situazione, questa sera, si presenta in questo modo: tutta la parte di Seul, che è al di qua del fiume Han, è in possesso delle forze americane — «marines» e reparti della settima Divisione americana — compreso il quartiere di Yongdungpo. Artiglierie e carri armati sono puntati contro i quartieri cittadini oltre il fiume, da dove si risponde con raffiche di mitragliatrici e tiri di batteria. Due giorni sono stati necessari per sgominare il nemico da tali quartieri ed affacciarsi al fiume e sono state quarantotto ore di lotta snervante, spezzettata, insidiosissima, cruenta. Milletrecento morti nordisti sono stati contati per le strade del solo quartiere di Yongdungpo.

Al di là del fiume, i «marines» statunitensi hanno stabilito un robusto settore di pressione dal nord fino al fiume ad occidente della città ed i carri armati dei «marines» si addentrano lentamente ed inesorabilmente nell'abitato. In mattinata hanno anche sostenuto un assalto dal nord e dal nord-est una folta massa di «marines» sud-coreani, cui è riservato l'onore di liberare la città, i quali sono giunti fino a tiro di fucile dal centro della loro Capitale, superando ogni sorta di difficoltà e di sbarramenti di fuoco ed abbarricandosi alle posizioni raggiunte con eroica tenacia.

Le prossime ventiquattro ore saranno decisive per la sorte di Seul, sulla quale oggi sono state lanciate anche alcune centinaia di migliaia di manifestini per sollecitare la popolazione a seguire i nuclei più animosi, che hanno già preso le armi contro i comunisti, nell'interno della città.

A sud di Seul, la settima Divisione statunitense ha fatto una sfrecciata travolgente e si è portata a Suwon, dove è in posizione ideale per sbarrare la via a qualsiasi forza nordista proveniente dal sud.

Al nord dell'antico segmento settentrionale del fronte del sud-est, e cioè del tratto tra Waegwan e Posang, l'avanzata è pure fulminea. Le forze americane sono ormai all'inseguimento e la resistenza delle retroguardie nemiche è sempre meno coordinata.

La ventiquattresima Divisione statunitense, che ha avuto dinanzi a sè la resistenza nemica più aspra, avanzando con tutta la sua massa corazzata in avanguardia lungo la strada classica che porta al nord, parallela alla quale c'è la famosa ferrovia a doppio binario, è giunta all'importante nodo ferroviario e stradale di Kumchon, distante centosettanta chilometri effettivi da Suwon.

La prima Divisione di cavalleria, alla sua destra, sta accelerando la velocità ed è oltre Tabundong, dopo aver avanzato per più di trenta chilometri nella giornata. Al tramonto era giunta precisamente al traghetto dell'alto corso del Naktong di fronte a Sonsan.

A nord-est, due Divisioni coreane avanzano per piste e strade montane, oltre, molto oltre Kasan. Più ad est ancora, il nemico sta sgomberando addirittura Adong. Lunghe autocolonne sono state avvistate dall'aviazione ad occidente di quella città, lungo una strada laterale, che porta a Chungju, attraverso Hamchang. I rossi hanno tanta fretta di arretrare, che hanno compiuto i movimenti di giorno, anzichè di notte, come era ormai di prammatica fino all'altro ieri. Si immagina benissimo che cosa vuol dire ciò. Su tali colonne sono affluiti contemporaneamente i bombardieri degli aeroporti meridionali ed i cacciabombardieri di quelli di Kimpo. I piloti, rientrati questa sera a Kimpo dall'azione, mi hanno dichiarato che in meno di mezz'ora il traffico è stato fermato su quella strada. Veicoli centrati e immobilizzati costituiscono altrettanti sbarramenti stradali.

L'inseguimento continua e diventa sempre più spettacoloso. Ma è un inseguimento che con un po' di fortuna impedirà ad una buona parte delle forze nemiche di giungere a destinazione. Il gen. Walker non solo mantiene il vigoroso contatto con il nemico ma pensa che sarebbe bene precederlo in alcuni passaggi obbligati.

A tarda ora apprendiamo che i «marines» americani hanno respinto ieri sera un tentativo comunista di riconquistare lo aeroporto di Kimpo, a nord-ovest di Seul. Circa 900 nordcoreani in abiti civili erano discesi dal nord per cercare di impadronirsi dell'importante campo di atterraggio e di distruggere gli aerei americani che vi si trovavano, ed erano riusciti ad attraversare il fiume Han, a nord dell'aeroporto, ma venivano respinti dai «marines» americani.

JOHN [illegible]

dell'*International News Service*

Le trattative sindacali

## MARAZZA SI RISERVA di riconvocare le parti

Roma, 22

Il Ministro del Lavoro, on. Marazza, ha ricevuto stasera alle 20.30 il presidente della Confederazione generale della industria, dott. Costa, che era accompagnato dal segretario generale, avv. Morelli e dal vicesegretario, avv. Toscani. Anche questo colloquio che è durato fino alle ore 22 è servito ad un'ulteriore chiarificazione dei problemi sui quali si sono manifestati più profondi dissensi.

Il Ministro si è riservato di riconvocare le parti al più presto possibile. Intanto presso la Confederazione dell'industria i tecnici hanno completato, secondo le intese intercorse nell'ultimo incontro del 20 scorso con le organizzazioni dei lavoratori, lo studio delle clausole tecniche di un'eventuale accordo per la rivalutazione. Tali clausole saranno trasmesse nella mattinata di domani alle organizzazioni dei lavoratori e per martedì prossimo è previsto un incontro di ristrette commissioni di tecnici delle varie organizzazioni per l'esame di tali clausole.

## E' MORTA A ROMA la figlia di Tolstoi

Roma, 22

E' morta a Roma nella clinica dello Spirito Santo a Monte Mario, all'età di 86 anni, la contessa Tatiana Tolstoi, figlia del grande scrittore russo.

La contessa, ben conosciuta negli ambienti dell'aristocrazia romana, aveva lasciato la Russia nel 1928 e nel 1930 si era stabilita a Roma.

Tatiana Tolstoi era nata a Jasna Polsnaia il 17 ottobre 1864.

## Contro gli illegittimi

Una coppia di cicogne è capitata nella città di Elmelrod, in Germania, per la prima volta da un secolo, ed è andata dritta a costruirsi il nido sul tetto dell'ufficio matrimoniale.

ARRIVATI A TRIESTE

I quattro parlamentari americani, Pepper, Brewster, Cooley e Poage, che ieri l'altro erano stati ospiti di Tito a Belgrado sono giunti ieri a Trieste reduci dalla visita in Jugoslavia. Essi proseguiranno alla volta di Roma ed Atene, dove concluderanno il viaggio in Europa.

# CRONACA DELLA CITTA'

L'INAUGURAZIONE DELLE GIORNATE MEDICHE

## Un corso di alta cultura

**Il commosso saluto del Magnifico Rettore della nostra Università ai congressisti - Aperta la Banca del sangue - Domani il raduno degli urologi**

DA IERI LA BANCA DEL SANGUE HA APERTO GLI SPORTELLI. QUI VEDIAMO IL PROF. LANG, DIRETTORE DEL NUOVO CENTRO TRASFUSIONALE, MENTRE RICEVE IL PRIMO «VERSAMENTO» DA UN DONATORE D'ECCEZIONE: L'AVV. PRESCA, DIRETTORE DEGLI OSPEDALI RIUNITI

Inaugurate ieri, con cerimonia intonata alla serietà dell'avvenimento, le Giornate mediche triestine proseguono oggi con la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno. La larga partecipazione di clinici illustri di ogni parte d'Italia, e il vivo interesse dimostrato per le profonde e brillanti relazioni fin qui svolte, confermano fin dalla prima giornata la importanza di questa manifestazione che, ripetuta già per il terzo anno, dà lustro e rinomanza alla nostra città nel campo delle scienze. Convegno di menti illuminate e aperte ai problemi vitali per la esistenza umana, queste Giornate mediche rappresentano un contributo non lieve che viene offerto alla medicina internazionale. Il più ampio e meritato riconoscimento va quindi alla nostra Scuola medica ospedaliera, diretta e sorretta con dottrina e passione dall'illustre prof. Lapenna, alla quale si deve se è stato possibile realizzare nella nostra città questa serie annuale di convegni.

«Le Giornate mediche di Trieste — ha detto ieri il prof. Lapenna nel suo discorso inaugurale — non vogliono essere un congresso, ma piuttosto un corso di alta cultura: di questa iniziativa noi rivendichiamo la priorità». Come è già stato rilevato, il convegno medico triestino si discosta, infatti, dai soliti convegni scientifici che si svolgono in altre parti d'Italia, in quanto nel corso di esso viene trattato un solo argomento, così da approfondirlo e sviscerarlo in ogni suo aspetto: è quindi un vero e proprio corso di perfezionamento, dal quale il professionista può trarre insegnamento e giungere alla conoscenza delle più recenti esperienze. E' stato anche detto che queste Giornate mediche sono una specie di corso accademico, augurio e preludio di quella che sarà — forse in un prossimo futuro — la Facoltà di medicina presso la nostra Università degli Studi. Questo augurio è stato raccolto dal Magnifico Rettore, prof. Cammarata, il quale, rammaricandosi che l'aula magna della nuova Università non sia ancora pronta per ricevere nella più degna sede le Giornate mediche di quest'anno, ha ricordato lo spirito che aveva informato il primo convegno medico del dopoguerra a Trieste.

Di questo spirito si era fatto interprete un collega ricordando le giornate passate come ufficiale medico sul Carso, durante la prima guerra mondiale, e allora molti vecchi medici chirurghi, che avevano messo le loro mani in tanti corpi straziati e che avevano conosciuto tutto il sangue per Trieste versato, quei vecchi medici non avevano saputo contenere le lagrime: «Vi è tutto un insieme di sentimenti che non vi so descrivere — ha detto commosso il prof. Cammarata —; vi è tutto uno stato d'animo che potrò soltanto esprimere con questa conclusione: Viva l'Italia!».

Il saluto dei medici triestini ai colleghi partecipanti alle Giornate mediche era stato precentemente porto dall'avv. Presca, presidente degli Ospedali Riuniti, il quale aveva brevemente illustrato gli scopi del convegno ed aveva anche messo in rilievo l'importanza del nuovo Centro trasfusionale del sangue, che ieri ha ufficialmente inaugurato la sua attività.

A nome della città ha porto il suo saluto il Sindaco ing. Bartoli, il quale ha detto che, con l'ospitare le Giornate mediche, Trieste dà ancora una chiara dimostrazione della sua vitalità: «Trieste vuol essere una porta aperta a tutte le iniziative — ha aggiunto il Sindaco — perchè proprio da questa nostra città tormentata deve irradiarsi nel mondo il più profondo senso di solidarietà umana». Allo stesso concetto si è ispirato anche il Presidente di Zona, dott. Palutan, che presiedeva la prima riunione e a cui toccava di dichiarare aperto il convegno.

Si è avuta quindi la cerimonia per l'inaugurazione del Centro trasfusionale, e il prof. Lapenna ha dato per primo la parola al prof. A. M. Dogliotti, che per essere il direttore della Banca del sangue di Torino, può a ragione venire considerato una delle massime autorità in materia. La Banca del sangue di Torino è infatti la prima istituzione del genere sorta in Italia ed è attualmente una delle più attrezzate. Dopo aver porto ai medici presenti ed al Rettore Cammarata il saluto della Scuola medica e dell'Università di Torino, ricordata l'opera svolta nella sua città dai tre insigni maestri triestini Levi, Herlisca e Morpurgo, il prof. Dogliotti ha formulato l'auspicio che la Banca del sangue di Trieste riscuota in breve tempo quel successo veramente notevole conseguito dall'istituzione nella capitale piemontese. Illustrati i vantaggi pratici offerti dalla Banca del sangue, l'oratore ha fornito degli utili consigli ai dirigenti del nuovo Centro, indicando in quale direzione si deve procedere per assicurarsi la scorta di «materia prima» indispensabile al funzionamento della Banca. In primo luogo bisognerà rivolgersi ai familiari dei pazienti che si presentano per la trasfusione e chiedere che restituiscano il quantitativo di sangue richiesto. Poi bisognerà svolgere attiva propaganda per il reclutamento di «donatori» volontari, é infine si dovrà rivolgere un invito alle comunità, come sarebbero le Forze armate, i vigili del fuoco ecc. Il prof. Dogliotti ha detto, a questo proposito, che a Torino le cose sono state organizzate in maniera così perfetta che le reclute, ad esempio, si presentano in massa alla Banca del sangue per fare il loro versamento: ciò si è ottenuto d'accordo con le autorità militari, le quali concedono ai «donatori» di sangue tre giorni di licenza per ogni versamento (e anche le autorità militari hanno un loro tornaconto in quanto, passando per il Centro trasfusionale, le reclute vengono fornite gratuitamente di una cartella clinica perfetta sotto ogni punto di vista). A Trieste le Forze armate non esistono, ma abbiamo in compenso gli agenti della P. C., che potrebbero egregiamente servire allo scopo.

Ultimo a prendere la parola è stato il prof. C. A. Lang, che è stato chiamato a dirigere il nuovo Centro trasfusionale. Egli ha svolto una compendiosa ma dotta comunicazione sull' argomento, basata su esperienze proprie e di altri illustri clinici, e si è quindi richiamato alla gloriosa tradizione triestina!

I presenti hanno quindi assistito ad una proiezione cinematografica illustrante le finalità della Banca del sangue, ed hanno poi visitato i locali del nuovo Centro. Ieri, simbolicamente, il presidente degli Ospedali Riuniti, avv. Presca, ha voluto eseguire il primo versamento alla Banca del sangue, sottoponendosi alla trasfusione. Nel corso della mattinata i congressisti hanno preso parte ad un rinfresco loro offerto dall'Amministrazione degli Ospedali Riuniti.

I lavori del convegno si sono iniziati alle 11 con la prolusione del prof. P. Bastai di Padova, che ha svolto una relazione sul morbo di Buerger. Ha parlato quindi il prof. A. M. Dogliotti di Torino sul tema: «Diagnostica e terapia delle arteriopatie periferiche».

Nel pomeriggio hanno preso la parola il prof. L. Bucciante di Padova su la «Morfologia dei vasi sanguigni sulla base delle moderne acquisizioni»; i professori P. Valdoni di Roma e M. Lapenna di Trieste rispettivamente su la «Chirurgia vasale: sue indicazioni» e su «Risultati, commento e illustrazione della casistica radiologica»; il prof. R. H. De Balsac di Parigi sul tema: «Que doit on penser des effets de la ligature de la veine cave inferieure»; il prof. Fazio di Genova sui «Nuovi orientamenti sulla patogenesi delle lesioni cerebrali vascolari a focolaio».

In serata, dopo cena, i congressisti hanno preso parte ad un ricevimento nella Bottega del vino del Castello di San Giusto, offerto dall'Istituto farmacoterapico triestino. Nel pomeriggio di oggi, a cura dell'Azienda di soggiorno, verrà organizzato un giro del golfo a bordo del piroscafo «Nesazio» e alla sera si terrà il pranzo ufficiale all'Albergo Excelsior. Nella giornata di oggi verranno svolte altre otto relazioni, e più precisamente: alle 9 il prof. U. Grob e il prof. E. Rossi, entrambi di Zurigo, su «Considerazioni sulla diagnostica e terapia delle cardiopatie»; alle 11 il prof. G. C. Dogliotti di Ferrara su «Vecchio e nuovo in tema di patologia vasale nel diabete»; alle 12 il prof. J. C. Dos. Santos di Lisbona su «Problème de la chirurgie conservatrice des aneurysmes siphilitiques de l'aorte thoracique»; alle 16 il prof. L. Condorelli di Catania su «Studio e fisiopatologia del piccolo circolo nell'uomo»; alle 17 il prof. R. Thurel di Parigi su «Endema cerebro meningeo nell'ipertensione arteriosa»; alle 18 il prof. G. Mendolesi di Palermo su «Problemi clinici emodinamici biochimici in campo di scompenso cronico di circolo»; alle 19 il prof. M. Carravetta di Trieste su «Possibilità e limite della chirurgia nella cura delle vascolari periferiche».

Come è già stato annunciato, domani si avrà l'inaugurazione della rinnovata divisione urologica «G. Nicolich» dell'Ospedale maggiore, a cui seguirà un raduno urologico che durerà anche il giorno successivo.

## DAL 20 ALL'80 PER CENTO L'AUMENTO DEGLI AFFITTI

*La pubblicazione dell'Ordine del G.M.A.*

L'Ufficio informazioni del G. M.A. comunica:

Un Ordine del G.M.A., firmato il 20 settembre 1950, dispone la proroga a tutto il 31 dicembre 1951, sotto certe condizioni, del blocco degli affitti, e reca nuove norme disciplinanti gli aumenti degli affitti, le subaffittanze e gli sfratti.

L'Ordine si basa sulla legge italiana N. 253 del 26 maggio 1950, dalla quale differisce in soli due punti importanti: 1) L'esistente data del 24 marzo 1942, quale data d'acquisto, dopo la quale gli sfratti sono proibiti, è stata mantenuta. 2) Mentre la legge italiana impone un aumento generico del canone d'affitto in misura del 50%, l'Ordine del G.M.A. gradua gli aumenti dal 20 all'80%, a seconda del tipo di contratto d'affittanza.

Con tale disposizione si conta di portare i livelli dei canoni d'affitto in linea con quelli fissati in Italia.

La vertenza per le sedi ENAL

### I S. U. sospendono lo sciopero dei lavoratori chimici

I Sindacati Unici hanno sospeso ieri lo sciopero generale di un'ora, proclamato in segno di protesta contro le sentenze del Tribunale e della Corte di appello che avevano sancito il diritto dell'Enal ad ottenere la disponibilità della sede ricreativa dei lavoratori chimici di via Conti 11. La sospensione è stata giustificata con il fatto che l'Ufficio del Lavoro aveva convocato i dirigenti dei S. U. per l'esame della questione, incontro avvenuto ieri mattina. Oggi saranno intesi a loro volta i dirigenti dell'Enal.

E' tuttavia il caso — data l'impostazione tattica che i Sindacati Unici hanno scelta per la loro opposizione al provvedimento — tornare ancora sull'argomento. Sono stati indetti comizi (ed a quanto ci consta la partecipazione dei lavoratori è stata ben minima, da valutarsi a decine di unità e forse meno), sono state comandate le delegazioni per le immancabili mozioni da presentare alle autorità, e sono state fatte delle cifre. I Sindacati Unici hanno infatti vantato di possedere 2764 «voti» di lavoratori chimici-petrolieri, contro 1251 «voti» che sarebbero stati ottenuti dalla Camera del Lavoro. Quei «voti» dovremmo interpretarli come altrettanti lavoratori aderenti ai S. U. ed alla C. d. L.; sta di fatto però che in quel settore industriale sono impiegati circa 2500 lavoratori e non quattromila, e che d'altro canto i dipendenti dell'Aquila, per esempio, hanno un proprio circolo ricreativo; infine, nelle maggiori aziende chimiche (e sono queste le interessate nella vertenza) sono in maggioranza gli organizzati della C. d. L.

Ma non era tanto questo che ci premeva dire, quanto rilevare il tentativo fatto dagli stessi S. U. di mutare i termini della questione dopo i pur chiari giudizi della Magistratura. Non contano infatti, in questo caso, maggioranza o minoranza dei lavoratori nei confronti delle organizzazioni sindacali, perchè le sedi dell'Enal sono aperte a tutti i lavoratori, iscritti o no ai sindacati. Il G. M. A. ha già risposto alle mozioni dei S. U. dichiarando la propria incompetenza ad impugnare una sentenza della Magistratura o a modificarla. Vogliamo pertanto credere che l'attentato alla Magistratura non riuscirà ai S. U. neanche con gli artifizi piazzaioli.

### Visita dei soci dell' U. P. alla Mostra dei pittori istriani

La segreteria dell'Università Popolare informa che, per gentile concessione del Comitato organizzatore, oggi alle ore 15.30 avrà luogo una visita collettiva alla mostra storica dei pittori istriani, riservata ai soci della Lega Nazionale-Università Popolare. Illustrerà le opere esposte il prof. S. Rutteri. Gli interessati sono pregati di trovarsi puntualmente all'ora stabilita nell'interno del portone di via Imbriani 5, sede della mostra.

**Continuano le iscrizioni** ai corsi di taglio e cucito della Sezione femminile del P.S.V.G. Orario di segreteria, giornalmente dalle ore 17 alle 22, in via S. Francesco 4.

### ORE DELLA CITTA'

★ COLLOCAMENTO GENTE DEL MARE: chiamata Lloyd Triestino per oggi: 2 marinai; un cameriere prima classe; un cameriere seconda classe; un cameriere terza classe; un cameriere guardiano notte; una cameriera; un garzone camera in prima; un piccolo camera; un garzone cucina.

★ OGGI: Ore 19, alla Congregazione mariana (laureati e professionisti, via del Ronco 12, conversazioni su «Fuori della Chiesa non vi è salvezza». — Proiezioni cinematografiche della Sala pubblica di lettura: ore 20 al Molo Audace, a Duino, a Slivno di Duino.

★ Orario festivo del piroscafo per Muggia: partenze da piazza Unità alle ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 20.45. Partenze dallo Scalo Legnami: ore 6.35, 13.20, 15.35, 18.50. Partenze da Muggia: ore 6, 7, 9.20, 11.30, 12.50, 13.45, 15.10, 17, 18.30, 20.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 21.3, minima 13.2; pressione 756.1, in aumento; temperatura del mare 22.

**Oggi:** S. Lino, Tecla, Dagoberto. —Il sole sorge alle 5.52, tramonta alle 18.4. La luna sorge alle 17.9, tramonta alle 2.30.

**Maree:** OGGI: alta ore 8.30, cm. 43 sopra il l. m.; bassa ore 14.35, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.55; cm. 30 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 2.20, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 8.45, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 14.55, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 20.25, cm. 31 sopra il l. m.

**Turno notturno farmacie:** Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, Piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

### STATO CIVILE

**del giorno 22 settembre 1950**

Nati 23; morti 8; matrimoni 15.

MORTI: Cernic Vittorio, a. 57; Stoppar ved. Lagoi Carolina, a. 57; Coglia Giovanni, a. 54; Schutzbier in Morelli Hilde, a. 51; Visnovec ved. Savi Lucia, a. 70; Romanello ved. Stancich Anna, a. 90; Gruber ved. Bertolini Maria, a. 85; Ronco ved. Sella Maria, a. 84.

MATRIMONI TRASCRITTI: Stefflongo Mario, bracciante con Balbi Aurelia, cartotecnica; Ambroset Mario, tornit. mecc. con Stropnich Iolanda, casalinga; Pigo Licinio, meccanico con Brovedani Isolina, casalinga; Sinico Mario, studente univ. con Grubissi Luciana, casalinga; Lozzi Vladimiro, artista lirico con Pellegrini Caterina, artista lirica; Retherford Murrel D., capor. es. am. con Colomban Romanita, casalinga; Ciuch Silvio, sarto con Ciuch Laura Maria, casalinga; Pizzamus Marino, calderaio con Vatta Angela Giustina, casalinga; Fernetich Romano, cavatore con Clobaz Libera, casalinga; Delpiccolo Dario, meccanico con Ghersini Maria, commessa; Senesi Amedeo, ass. chimico con Bonifacio Elda, commessa neg.; Carini Egidio, radiotecnico con Busdon Maria Violetta, casalinga; Pilenga Ferruccio, elettromec. con Hieke Silvia, casalinga; Robich Giovanni, pensionato con Marzari Maria, levatrice; Cino Angelo, impiegato con Fabretto Ernesta, parrucchiera.

### Gite U.T.A.T.

Ogni sabato e domenica gite in autopullman a Ravascletto, Auronzo, Sappada e Lago di Wörth.

Ogni settimana viaggi a Roma per isolati e comitive. Quote da lire 12.500, tutto compreso.

Iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T.

### LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: Beethoven: Sinfonia n. 8 in fa magg.; indi: Canzoni e melodie. 13: Giornale radio. 13.27: Orchestra Angelini. 14.15: Canta Pat March. 14.30: Orchestra Donadio. 14.50: Chi è di scena? - cronache del teatro di Silvio D'Amico. 17.30: La voce dell'America. 18: Musica da camera. 18.30: Panorama di canzoni. 19: Celebri orchestre americane. 19.35: Il capitalismo americano - conversazione. 19.45: Un giro di valzer. 20: Giornale radio. 20.15: Un benemerito dell'umanità: Gismondo Caron, donatore di sangue. 20.33: Orchestra Ferrari. 21.10: La piccola cioccolataia - tre atti di Paul Cavault. 23.10: Giornale radio. 23.35: Gianni Safred e il suo complesso.

**RETE AZZURRA**

13.27: Musica operistica. 14.21: Per i fratelli giuliani. 14.40: Assoli di chitarra. 15: Canzoni e ritmi. 15.35: Valzer. 16: Orchestra Trovajoli. 16.30: Musica da ballo. 18.30: Radiosport. 18.45: Sei voci ed un pianoforte. 19: Celebri orchestre americane. 21.10: «La piccola cioccolataia», tre atti di P. Cavault.

**RETE ROSSA**

14: Dischi: 14.30: Orchestra Donadio. 16.30: Musica operistica. 17.15: Cori russi. 17.30: Musica brillante. 18: Novella sceneggiata: «Lo scarabeo d'oro», di E. A. Poe. 19.5: Musica sinfonica. 21.3: Biografie musicali; Alessandro Bonci. 21.30: Nello Segurini al pianoforte.

**Stanotte**, lavorando alla stazione di S. Giuseppe della Chiusa, Giuseppe Valenti, di 41 anni, abitante al n. 83 di quel villaggio, è rimasto investito a una mano da un blocco di pietra, che gli ha schiacciato un dito.

### Domani l'ultima "busta" pro Seminario

NESSUNA LIMITAZIONE DI INGRESSO ALLA SOLENNE CERIMONIA INAUGURALE

Domani sarà in distribuzione l'ultima busta per la costruzione del Seminario. La solenne cerimonia dell'inaugurazione del Seminario, che sarà presieduta da S. Em. il Cardinale Piazza, si svolgerà all'aperto, sul vasto piazzale prospiciente l'edificio, in modo che potranno liberamente accedervi quanti lo desidereranno. Dato il numero degli intervenuti, che sarà probabilmente altissimo, l'edificio non potrà naturalmente essere visitato il giorno stesso dell'inaugurazione, ma rimarrà aperto alla cittadinanza l'intera settimana successiva, in determinate ore.

Ci consta che il Vescovo ha desiderato riservare la prima visita ufficiale ai sacerdoti, che più di ogni altro hanno condiviso le sue ansie e le sue speranze per la realizzazione di quest'opera di tanta importanza per il futuro della Diocesi. La visita avrà luogo lunedì prossimo.

### Giochi pericolosi

Nell'attesa di coricarsi, la bambina Luciana Crivici, di 10 anni, da Udine e qui ospite di una famiglia di parenti, si metteva iersera a giocare a rimpiattino con una cuginetta. Dopo aver fatto il diavolo a quattro in cucina, la Luciana, per evitare che l'altra la rintracciasse, correva nella stanza da letto, infilandosi come una catapulta sotto un letto a due piazze. Lo strisciamento sul pavimento le è stato però fatale, in quanto una robusta scheggia le si conficcava nella coscia sinistra. Accompagnata alla CRI, i sanitari le hanno estratto il pericoloso frammento.

Giocando nel cortile di casa, il ragazzo Tullio Lassini, di 8 anni, abitante in viale D'Annunzio 48, è rimasto col pollice sinistro compresso tra due pietre, che gli hanno prodotto una vasta ferita escoriata.

Il chiassoso gioco di alcuni ragazzi nel giardino di via Giulia è stato bruscamente interrotto ieri alle 12, da un incidente occorso a Luciano Gerini, di 13 anni, abitante in Corso 24. Mentre il ragazzo stava inseguendo un coetaneo, tale Mario Cittar, veniva involontariamente urtato da un altro ragazzo, e stramazzava al suolo. Nella caduta, il Gerini ha riportato la frattura del setto nasale, e poco dopo, accompagnato da un amico, si è recato all'ospedale.

SFORTUNATA SCALATA DI UN GIOVANE ROCCIATORE

## Precipita da 12 metri fratturandosi gli arti

L'ennesima disgrazia escursionistica si è verificata ieri in Val Rosandra. Erano circa le 13 e 30, quando Antonio Ferrara, di 16 anni, abitante in via Ruggero Manna 11, lasciava Trieste assieme a un suo amico, Carlo Sottero; i due giovani, appassionatissimi della montagna, erano diretti verso Bagnoli, dove intendevano dare la scalata a una delle pareti rocciose che fanno da corona alla Val Rosandra.

Erano le 14 passate, quando i due incominciavano ad inerpicarsi sulla roccia, con in testa il Ferrara. Quando già erano riusciti a raggiungere un picco a circa 12 metri dal suolo, il Ferrara faceva una mossa falsa che gli riusciva fatale: tentando cioè di spostarsi ancora leggermente in alto, nel puntare le mani sulle pareti, le palme gli scivolavano sullo specchio della pietra, o un pezzo di costone cedeva, e prima che il suo amico potesse rendersi conto della tragedia, precipitava nel vuoto. Il Sottero assisteva impotente al drammatico volo del Ferrara, che si abbatteva esanime sul verde della sottostante vallata dove è finito — giacendo su un fianco — col braccio destro contro una grossa pietra. Il giovane iniziava prontamente la discesa, e in pochi istanti raggiungeva l'amico ferito.

Per loro fortuna passava proprio di là una guardia del Distretto di Moccò, che, appresa la disgrazia, si offriva di trasportare il poveretto fino allo spiazzo erboso che si stende tra i pini che sorgono nei pressi del diroccato Castello di Moccò'. Il trasporto è stato indispensabile, in quanto, il punto in cui giaceva il Ferrara era inaccessibile alle autolettighe della CRI. Il generoso poliziotto correva poi al Distretto, da dove chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI. Poco dopo giungeva sul posto un'autolettiga del posto di pronto soccorso di piazza Sansovino, con a bordo il medico di turno dott. Osti e gli infermieri Vattovani e Borroni. In attesa dell'arrivo del medico, il Sottero aveva frattanto provveduto a tamponare alla meglio le numerose ferite che l'amico presentava.

Il dott. Osti riscontrava allo sfortunato alpinista la frattura esposta del gomito destro e di un piede ed escoriazioni multiple, per cui provvedeva ad avviarlo all'ospedale. La sfortuna si è veramente accanita contro il giovane sportivo: solo due mesi fa, giocando al calcio, egli era caduto fratturandosi proprio lo stesso gomito. E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 50 giorni.

### Domani il discorso dell'avv. Villabruna

Come annunciato, l'on. Villabruna pronuncerà domani, domenica, alle ore 11, al Teatro Excelsior, un discorso che aprirà la campagna nazionale del Partito liberale in difesa della Patria e della pace. Fra l'altro, l'illustre parlamentare farà delle importanti dichiarazioni di carattere politico.

### Domani la tradizionale Festa dell'uva

Com'è noto, nella giornata di domani avrà luogo nella nostra città la tradizionale Festa dell'uva, organizzata dalla Lega Nazionale. Il saporito frutto sarà messo in vendita in chioschi appositamente costruiti in piazza Unità, piazza Goldoni, piazza S. Antonio e ai Giardini pubblici; l'acquisto di ogni sacchetto darà diritto a un biglietto della grande lotteria gratuita organizzata per l'occasione e dotata di ricchi premi offerti da ditte ed enti tcitadini.

Il complesso bandistico, della Lega Nazionale, sotto la valida direzione del maestro Camillo Capri, sosterrà nella mattinata tre concerti, alle ore 11 in piazza Goldoni, alle ore 11.45 in piazza S. Antonio e alle ore 12.30 in piazza Unità. Dalle 18 alle 19 la banda sosterrà ai Giardini pubblici un altro concerto, al quale farà seguito una festa campestre che si protrarrà fino alle 23.

**Opicina - campagna** è diventata una specie di centro di raccolta degli apolidi di tutte le razze, e ieri 4 di origine russa sono capitati in questa stazione di confine con un treno proveniente dalla Jugoslavia, da dove essi erano stati espulsi.

## CI È RIMASTO l'Ufficio stralcio

**Morto l'Uffalloggi, ne sopravvive il sistema - Il doloroso episodio di via Economo - Uno scantinato abitabile e no**

Morto soltanto in teoria, lo Uffalloggi ha dato ieri attuazione pratica a un inumano provvedimento, che ha sollevato vivo e giustificato sdegno in città. Due famiglie sono state messe di punto in bianco su una strada, e due donne malate private del conforto di una casa. Ci riferiamo all'episodio di via Economo 16, dove dalle 10.30 alle 11 sono accorse guardie dell'Amministrativa, l'Emergenza e due autolettighe della CRI. L'appartamento in questione è quello di tale Giovanni Farnetti, coniugato con certa Dougan, e composto da due stanze e cucina. L'appartamento è stato occupato fino al 10 maggio scorso da una figlia della Dougan, poi trasferitasi in Australia, la quale consegnava in quell'occasione le chiavi dell'alloggio ad un senzatetto, Antonio Pauluzzi, che sino allora aveva diviso con la moglie malata, la figlia diciottenne e due altre persone, uno stanzino in via Meucci 8. Una stanza dell'appartamento continuava ad essere occupata da tale Dusan Ciuk, che sembra sia imparentato alla lontana con l'emigrata.

Alcuni giorni fa — per ragioni ancora non chiarite — il Ciuk cedeva la propria stanza ad un'altra famiglia più che bisognosa d'un tetto: tali Leonzini, i quali hanno due figli accolti in un sanatorio di Enego. La signora Leonzini è malata da lungo tempo. Ma i solerti funzionari non hanno avuto nè riguardi per i malati nè considerazione alcuna per il Pauluzzi che, nato a Vertenеglio e con residenza stabile a Trieste dal '26, era stato fatto prigioniero dagli inglesi in Africa ed internato in India per 5 anni. Due povere famiglie, insomma, che in quella porzione di casa si erano finalmente sistemate.

Alla vista delle guardie, tanto la Leonzini che la moglie del Pauluzzi, Sidalma, sono state colte da grave malore. Due volte la CRI è accorsa nella casa: una volta per trasportare all'ospedale la Pauluzzi in preda a squasso nervoso, e una seconda per visitare la Leonzini, cui, oltre ad agitazione nervosa, il medico ha riscontrato febbre, metrite e annessite in atto; poichè la poveretta ha rifiutato di essere ricoverata all'ospedale, il medico della CRI l'ha lasciata sul posto facendo presente alle guardie il suo particolare stato di salute.

I mobili delle due famiglie sono stati trasportati altrove, mentre alla Leonzini è stato concesso di restare nel suo letto, e di conservare presso di sè un abito di ricambio.

Lo scioglimento dell'Uffalloggi, decretato nel luglio scorso dal Sindaco, aveva fatto sperare nella cessazione di simili episodi dolorosi. Purtroppo la procedura dell'Ufficio stralcio non si dimostra molto dissimile da quella seguita dai predecessori.

Ed ecco un altro curioso fatto, creato dalle ordinanze dello Uffalloggi. In una villa di via Buonarroti il proprietario aveva voluto utilizzare lo scantinato (due locali mezzo interrati, uno di metri 3 per 5, il secondo di metri 1.40 per 5), ad uso abitazione, dato anche che vi sono installate l'acqua e la luce. Con la carenza di alloggi che ci opprime, i locali vennero subito occupati da una famiglia, che non badò certo alla mancanza di maggiori conforti in quell'alloggio di fortuna. Cosa capita, invece? Intervengono Ufficio d'igiene ed Ufficio alloggi, i quali contestano l'abitabilità dello scantinato, perchè umido, scarsamente arieggiato, privo di camino e di diretto accesso alla latrina, e senza che la famiglia che lo occupava muovesse dito o facesse richiesta di sorta, l'Ufficio alloggi, premuroso, la sistemava in un'altra abitazione migliore. Troppa grazia davvero.

Nello scantinato della villa, dichiarato inabitabile, l'Ufficio alloggi nel gennaio scorso, tuttavia, sistemava un'altra famiglia, che pure si accontentava di quella sia pur modesta sistemazione. Nel luglio però tornava in scena l'Uffalloggi su appello fatto da un inquilino della villa, per espellere dallo scantinato la seconda famiglia. Questa volta perchè l'inquilino in parola rivendicava una delle due stanze. Incomprensibile riesce a questo punto l'intervento dell'Uffalloggi, in quanto l'inquilino avrebbe dovuto, se mai, vedersela col proprietario della villa, dato anche che la procedura stessa non ammette ricorsi del genere. E si è arrivati allo... stralcio, cioè nuovo sloggio ed altra abitazione procurata dallo Uffalloggi a chi non l'aveva chiesta. E l'alloggetto è vuoto, come se Trieste ne avesse di avanzo.

La faccenda avrebbe potuto continuare chissà quanto ancora, perchè bastava andar ad abitare nello scantinato di via Buonarroti (non diciamo il numero, perchè scateneremmo una folla di senza tetto) per ricevere automaticamente una migliore sistemazione dall'Uffalloggi, sollecito a farlo senza esserne richiesto dagli interessati, ma il gioco si è interrotto, perchè il proprietario della villa teme di venir denunciato se concede lo scantinato a gente priva di autorizzazione dell'Uffalloggi. E questo ultimo non accetta domande per lo scantinato.

Trieste, ripetiamo, non ha forse bisogno di utilizzare tutti i possibili alloggi? E dallo scantinato è stata sloggiata della gente che era contenta di abitarci, e contento era il proprietario di ospitarla. Cose davvero incredibili.

### Discrezione di ladri

Discreti i ladri che hanno visitato ieri, durante la chiusura pomeridiana, il negozio di maglieria sito in via Raffineria 5, di cui è titolare Sofia Cozzolini, di 24 anni, abitante in via Gambini 5. Alle 15.45, la commessa che ha riaperto il negozio non ha notato nulla di anormale, e soltanto verso le 17 la Cozzolini, nel posare gli occhi su una scansia, dove in mattinata aveva deposto 4 maglie di lana, notava che essa era vuota. La giovane avvertiva senz'altro la polizia, i cui agenti accertavano che i ladri, per fare il colpetto, si erano serviti di chiavi false. Andandosene i malviventi non avevano toccato altro nè creato alcun disordine nel locale. La Cozzolini lamenta un danno di 25 mila lire.

## Ancora pochi biglietti per il treno turistico

L'iniziativa del treno turistico Trieste-Venezia sta incontrando un successo superiore ad ogni ottimistica previsione: i 1800 biglietti messi a disposizione del pubblico, numero che con l'attuale disponibilità di materiale rotabile costituisce il massimo sforzo sostenibile da parte dell'Amministrazione ferroviaria, senza pregiudicare la garanzia del posto a sedere a tutti i partecipanti, vanno rapidamente esaurendosi.

I treni necessari al trasporto saranno due, e viaggeranno, sia all'andata che al ritorno, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Ad evitare difficoltà nell'afflusso sulle vetture, si raccomanda al pubblico la massima puntualità, pur essendo garantito — si ripete — il posto a sedere per tutti.

Con ogni probabilità, il giorno 15 ottobre p. v. si effettuerà un altro treno turistico per Venezia e Padova.

### Accecato dal dolore il cane morde il padrone

Anche un povero cane è rimasto ieri vittima di un incidente della strada. Erano circa le 18.25, quando l'operaio Franco Concin, di 23 anni, abitante in via Fornace 13, sostava nei pressi di casa sua con il cane della di lui madre. Ad un tratto, la bestiola scendeva dal marciapiede e sfortuna ha voluto che nello stesso istante sopraggiungesse un grosso autocarro, di proprietà di una nota ditta d'autotrasporti, che lo investiva in pieno. A quella vista, il Concin correva accanto all'animale nella speranza di poterlo ancora salvare, ma una ruota del massiccio automezzo gli aveva ormai schiacciato una zampa. Il giovanotto prendeva la bestiola in braccio, ma questa, intontita dal dolore, non era in grado di riconoscere la voce amica del giovane padrone, e lo addentava alla mano destra e al braccio sinistro. Poco dopo, il Concin è ricorso alle cure della CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

### Soltanto nell'orecchio la scintilla si spense

Un incidente piuttosto insolito è capitato ieri all'operaio Giuseppe Dobrigna, di 48 anni, abitante in via delle Quercie 4. Verso le 14, il Dobrigna si trovava a San Sabba, dov'era intento a dividere un blocco ferroso con la fiamma ossidrica. Dal cannello si sprigionava la solita raggera di scintille, tutte innocue tranne una; quest'ultima non ha avuto miglior posto da andar a spegnersi che il condotto uditivo dell'orecchio sinistro del disgraziato Dobrigna. All'improvviso, egli ha avuto la netta impressione d'avere la testa in fiamme tant'era rovente quella briciola di fuoco che gli si era depositata e spenta nell'orecchio. Poco dopo, egli si è recato alla C.R.I., dove gli è stata riscontrata una ustione di secondo grado.

Poco prima delle 10, qualcuno ha chiesto l'intervento della C.R.I. in via Alfieri 9, dove il modellista Luciano Tela, di 28 anni, abitante in via dei Giuliani 25, mentre stava lavorando per conto di un'impresa, era scivolato e caduto, lussandosi il piede destro. E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 25 giorni.

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima anche il bracciante Romano Punis, di 37 anni, abitante in via delle Cave 761. Alle 11.30, nell'attraversare l'area dello stabilimento Gaslini di Zaule, dov'è occupato, il Punis metteva un piede in fallo e, cadendo, andava a finire in una buca del terreno. Adagiato prontamente su una auto privata, il ferito veniva avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 20 giorni nel reparto ortopedico per la lussazione dell'alluce sinistro e contusioni escoriate alla tibia.

Un blocco di ferro, staccatosi da una scansia di un piroscafo ormeggiato all'hangar 58 del Porto di Sant'Andrea, si è abbattuto sulla testa del bracciante Carlo Flego, di 41 anni, abitante in vicolo del Castagneto 60, producendogli una ferita al vertice. E' stato soccorso dalla C.R.I.

## SPETTACOLI

### Lusinghiero successo del concerto al C.R.D.A.

Alla presenza di numeroso pubblico, si è svolto ieri sera sotto gli auspici dell'Enal ed a cura del Circolo Cantieri lo annunciato concerto dei vincitori del Concorso interregionale di canto dell'«Enal» che prossimamente si cimenteranno al concorso nazionale di Bologna. I cantanti Vivalda Guastini, Flavia Sambo, Florindo Andreolli e Giacinto Tositti si sono alternati nello svolgimento dell'interessante programma sostenuto con disinvolto impegno, mettendo in evidenza belle doti di voce e di musicalità. Come sempre, ottimo collaboratore al piano il maestro Bonomi.

Il concerto sarà ripetuto questa sera, alle 21, nella sala teatrale «Matteotti» di Muggia a cura di quella sezione del CRAL-CRDA.

### Il coro alpino al Fenice

Domattina, alle ore 10.30, il Coro alpino Biancastella sosterrà al Teatro Fenice l'annunciato concerto vocale. Il repertorio, vario e ben dotato, comprende alcune tra le nostre più popolari e famose canzoni alpine. Il ricavato del concerto sarà devoluto a favore della ricostruenda Chiesa della Madonna delle Grazie.

### TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16 (ult. 22): «La corda di sabbia», con Corinne Calvet, Burt Lancaster in un drammatico film Paramount. Prezzo popolare loggione: lire 100.
EXCELSIOR. 16.30, ult. 22: «Smith il taciturno» con Alan Ladd, Robert Preston, Brenda Marshall. Technicolor Paramount.
FENICE. 16.30: Gregory Peck in «Romantico avventuriero». E' un capolav. 20th Century Fox. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Richiamo d'ottobre», un technicolor meraviglioso con Glenn Ford e la rivelazione Terry Moore.
ALABARDA. 14.30 «Gli invincibili», gigante dello schermo in technicolor con Gary Cooper.
ARMONIA. 15.20: «Il terzo uomo» con A. Valli, O. Welles, J. Cotten. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 15, ult. 22: «La tragedia di Harlem», B. Pearson, M. Ferrer. Prima visione.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: Rita Hayworth e Glenn Ford in uno spettacolare technicolor Columbia: «Gli amori di Carmen».
IMPERO. 14.30: «Perdutamente tua» con Bette Davis, Paul Henreid, Claude Rains. La più grande interpretazione di una grande attrice. E' un film Union.
ITALIA. 16: «Il grande amore», grandioso film Warner con Bette Davis, George Brent; 3.a settimana di successo. Prima visione.
CINEMA DEL MARE. 16: «Domenica d'agosto» con Vera Carmi ed Emilio Cigoli.
SAVONA. 15.30: «La forza del destino» di G. Verdi, con Nelly Corradi e Tito Gobbi.
VIALE. 16: «Donna in fuga» con Ida Lupino, Howard Duff, Stephen Mc Nally. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Il terrore corre sul filo», con Barbara Stanwyck, Burt Lancaster. Paramount.
AZZURRO. 16: «Il mare d'erba» con S. Tracy, K. Hepburn, M. Douglas. Metro.
BELVEDERE. 16: «L'eterna armonia», technicolor con Merle Oberon, C. Wilde e J. Muny.
FERROVIARIO S. VITO. Inizio alle 16, ult. 21.30: «Bellezze al bagno», spettacolare in technicolor.
MARCONI. 16, estivo 19: «L'isola di corallo», capolavoro Warner Bros con H. Bogart e E. Robinson.
MASSIMO. 16: «Uomini della città dei ragazzi», capol. Metro, con S. Tracy e Mickey Rooney.
NOVO CINE. Chiuso per restauro.
ODEON. 16: «Il lupo della Sila» con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano, Jacques Sernas e Vittorio Gassmann. Lux Film.
RADIO. 16: «Simbad il marinaio» un fantastico technicolor con Douglas Fairbanks e Maureen O' Hara.
VENEZIA. «Preferisco la vacca», technicolor, film esplosivo di Danny Kaye.
VITTORIA. 16: «Così vinsi la guerra», un technicolor con l'incandescente Danny Kaye, Dana Andrews e le Goldwyn Girls. Ultima ore 22.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 18.30 e 20.30: «Il principe Azim» con Sabù e Valerie Hobson.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO 20.45: «Ora del destino» con Michèle Morgan, P. Henreid e A. Ladd
ESTIVO ROIANO. 19.30 e 21.30: «La ribelle del Sud», un technicolor.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.45: «La moglie del vescovo» con Loretta Joung e C. Grant.

† Il giorno 21 settembre dopo lunghe sofferenze, si spense serenamente

**Maria Runco**
ved. SELLA - d'anni 83

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio addoloratissimi i FIGLI, i NIPOTI, la NUORA e la sorella ANTONIA (assente).

Famiglie: SELLA - AULITA FREDDI - BATTI

Trieste, 23 settembre 1950


VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO. BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

GITE DOMENICALI
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giovedì e domenica.
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, domenica.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Oggi al Rossetti
La Paramount presenta

A UDINE
SI MANGIA BENE
al Ristorante al Monte
Mercatovecchio 17 — Tel. 2713

FIERA dell' IMPERMEABILE
100 modelli delle migliori marche nelle più svariate tinte per uomo, donna e ragazzo
SE VI OCCORRE UN IMPERMEABILE QUESTA E' L'OCCASIONE PIU' PROPIZIA RICORDATE:
MAGAZZINI San Giusto
TRIESTE
Corso Garibaldi N.o 1

CALLI
USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO RYA SPARISCONO INFALLIBILMENTE
IN TUTTE LE FARMACIE
PREPAR. della FARM. SPONZA TRIESTE-ROIANO

LE VIE D'ITALIA
Il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SPI SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
UPI TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

# Pericoli e vantaggi delle parole difficili

Le parole considerate difficili hanno un loro giuoco nei rapporti fra gli uomini e porterebbero a complicate considerazioni. E' da dire subito che il carattere di *difficile* è molto relativo: se per alcuni, anche di discreta informazione culturale, saranno oscure voci, per esempio, come *obrettazione* (calunnia) o *ipnogeno* (sonnifero), per altri, che non hanno alcun sussidio d'istruzione, la parola più semplice costituirà un ostacolo. Succede anche che la voce difficile o supposta tale fa meno paura a scriverla che a pronunziarla: e lo sfacciato arrischia, senza stare tanto a sofisticarci sopra. Un macellaio che conosco scrisse da sè a stampatello un cartello di legno che mise all'ingresso della bottega: «domenica il *negozzio* (con due zeta) è chiuso». E tranquillamente negli altri giorni seguitò da mattina a sera a tagliare la carne e a rubare sul peso. Se conoscesse il latino, potrebbe ripetere a suo pro: *literae non erubescunt* (la scrittura non fa il viso rosso).

La parola difficile serve talvolta a mettere nel sacco il debole, l'umile, come fecero don Abbondio e il dottor Azzeccagarbugli con Renzo: e il tiro quasi sempre riesce. Un paziente, poniamo — sente commentato il prestigio del medico da cui si reca, talvolta, per cose di poca importanza quando una semplice infiammazione delle tonsille diventa una *amigdalite*, e una pacifica febbre sorda un *herpes labialis*.

Per gli analfabeti arricchiti e che vogliono essere diversi da come erano prima, la parola difficile costituisce un incubo, quasi un rimorso del triste passato. Talvolta arriva a suscitare un piccolo dramma. Un commerciante, poco pratico del sillabario, che aveva fatto dei milioni mise su un ufficio in grande con impiegate e dattilografe. Era un tormento per lui (e non voleva darsi a conoscere ai suoi dipendenti) l'incontrarsi con vocaboli sconosciuti. Importante come gli pareva di essere, temeva soprattutto il ridicolo. E teneva per sè i dubbi e il mistero suscitati da quelle parole. Capitò una mattina che un suo impiegato mandò a dire che non poteva, per malattia, venire all'ufficio. Nel biglietto di scusa recapitatogli da una graziosa ragazza era scritto fra l'altro: «Spero che la *latrice* della presente giunga in tempo perchè Lei possa provvedere convenientemente». *Latrice!* ecco uno scoglio dei soliti. A poco a poco questo nome diventò un'ossessione. A domandare non si arrischiava. Sapeva confusamente che ci sono certi libri i quali spiegano tutte le parole, ma gli pareva cosa da ragazzi cercarli: e poi, anche, sarebbe stato un problema adoprarli. Un giorno che era in casa d'un nipote studente di scuola media, si fece coraggio. Su di un tavolino c'era un vocabolario e con l'aiuto del ragazzo «così per scherzo», disse, cominciò a sfogliare, ma fra tutti e due trovarono solo *lato, latrare, latrina*. E *latrice*? La cosa diventò ancora più ossessionante e si combinava poi con la visione di quella ragazza vivace e procace che aveva portato il biglietto e che era una *latrice*. Andò a finire che, qualche tempo dopo, l'impiegato si ammalò di nuovo e mandò un'altra missiva. Era di mattina presto e il nostro uomo si trovava solo in casa: andò ad aprire, rivide la latrice e successe un pandemonio. Ci fu poi una querela per tentata violenza carnale e la cosa terminò con lo sborso di parecchie migliaia di lire da parte del commerciante, ignaro del significato di certe parole non comuni.

Ma adoprate con fine astuzia le parole difficili possono servire utilmente a qualche cosa. Ci fu una volta una specie di filosofo solitario, dignitosamente povero, uomo colto e bisognoso di quiete e silenzio. Disgraziatamente per lui, abitava in una cameruccia mobiliata dentro un casone popolare della periferia, pieno di gente, di rumori, di schiamazzi diurni e notturni, e una turba di ragazzi sguaiati faceva per le scale e sotto le finestre il diavolo a quattro. Quando essi vedevano il taciturno personaggio rincasare curvo sotto il peso dei suoi pensieri, fischiavano di più, si azzuffavano, cercavano di fargli arrivare in testa la palla con cui giocavano. Fra codesti ragazzacci ce ne era uno che, pur facendo il chiasso, si rodeva continuamente le unghie, le mangiava addirittura.

Un giorno il buon uomo fermò una delle donne del casamento e serio serio le disse: «Signora, stia attenta: temo che quel ragazzo sia affetto da *onicofagia*». (Adoprò la pochissimo nota parola che significa manìa di mangiarsi le unghie). Fu come un sasso tirato nell'acqua che produce tanti cerchi concentrici: la donna si insospettì, credè si trattasse di una malattia infettiva; temette anche per i propri figlioli e andò dalla mamma del ragazzo roditore, meravigliandosi che, avendo un figlio malato di una malattiaccia, lo tenesse in combutta con gli altri. Quella si sentì offesa nell'onore: cominciarono a litigarsi, si accapigliarono; accorsero i rispettivi mariti; la cosa si ampliò: i genitori chiamarono in casa i ragazzi. I vari inquilini si guardarono in cagnesco. Le scale, il cortile e la strada rimasero deserte. E il nostro filosofo solitario godè parecchi giorni di tranquillità.

Hanno dunque il pro e il contro le parole difficili o che sembrano tali. Ed io ricordo quello che mi successe una volta, tanti anni fa. Ero studente di liceo e andai con alcuni compagni alla Pergola, a Firenze, a sentire la Duse che rappresentava *Monna Vanna* di Maeterlinck. C'era un pigia pigia tremendo al botteghino del loggione e si andava in su e in giù, sballottati come da onde marine. C'era davanti a me un omaccione grosso e volgare: doveva essere un trippaio o qualcosa di simile. Lo urtai: mi respinse a sua volta e mi guardò di sbieco. «Scusi — gli dissi —, è *un flusso e riflusso*». Rimase un po' interdetto: poi gridò, tra le risa dei presenti: «La mi pare un riflusso!». Questa lontana mia avventura linguistica non l'ho mai dimenticata.

**ETTORE ALLODOLI**

*NONOSTANTE DUE GUERRE E TUTTE LE NOVITA' DEL PROGRESSO*

# PARIGI NON VUOLE DEPORRE IL SUO VOLTO "FIN DE SIÈCLE,,

### Nelle strade brillano ancora i fanali a gas e passeggiano distinti signori in «tights» consunti - Fascino della torre Eiffel, ma i parigini ne dicono di cotte e di crude - Sotto i tedeschi è scomparsa la fitta popolazione di statue che ornavano la città

**Parigi**, settembre

*Non credo ci sia in Occidente popolo che più del parigino detesti le novità. Tutto ciò che rompe la tradizione riesce poco gradito nella capitale francese. I caffè, i bar, le botteghe, i teatri portano le stesse insegne, le medesime decorazioni di quindici, venti, trenta anni fa, rinfrescate, beninteso, e riverniciate con cura. Perciò il forestiero che rivede Parigi dopo molti anni la ritrova così come l'ha lasciata.*

*La città non è stata toccata dai bombardamenti dell'ultima guerra e quindi, almeno nel centro, non si è di recente costruito. I grigi palazzi lungo la Senna sono un po' più grigi di come li avevo lasciati all'ultima mia visita nel '38. I caffè che allora allineavano seggiole e tavoli lungo i boulevards e ai lati della magnifica avenue des Champs Elysées, accolgono ancora sulle loro «terrasses» il medesimo variopinto tipo di clientela di allora; ciò è normale per tutti i locali pubblici del mondo. Ma quello che mi fa meraviglia è che gli stessi tavoli e le medesime poltroncine brillano al sole di questo meriggio di fine stagione, così come brillavano allora, quando la guerra mondiale era ancora di là da venire. In quel tempo seggiole e tavoli parevano usciti il giorno prima dal negozio del mobiliere; ora mi rendo conto che, probabilmente, avevano già assorbito sole ed acqua per un certo numero di anni e conservavano l'aspetto della giovinezza — lo stesso di oggi — grazie ai frequenti periodi di cura presso il pittore ed il tappezziere.*

*E' noto che la grande città è — in parte — ancor oggi illuminata da fanali a gas. I locali più all'avanguardia hanno, da un paio d'anni appena, sostituito le vecchie lampadine ad incandescenza con luci al neon; i tubi fluorescenti, poi, sono un'arditissima novità, considerata dai benpensanti quasi con sospetto.*

*Osservavo un giorno alcune fotografie dell'89, l'anno della grande esposizione, della torre Eiffel, del trionfo dello stile floreale. Quelle riproduzioni avrebbero potuto benissimo essere state prese oggi. Tutto era identico: ho notato persino gli stessi lampioni con i portalampade decorati di volute fiorite. Due soli particolari denunciavano l'età delle fotografie: la foggia delle vesti dei passanti ed il gran numero di carrozze a cavalli.*

*Il parigino ama quest'aria «fin de siècle», la ricerca ed è felice di respirarla pienamente e liberamente. Di ciò si può forse dare questa spiegazione: la Francia è una Nazione composta in prevalenza da piccoli borghesi, da modesti «rentiers», che vivevano fino ad una trentina d'anni fa con la rendita di un capitaletto, faticosamente raccolto, mettendo da parte, con ogni sacrificio, tutto ciò che non fosse strettamente necessario ai bisogni correnti: la prima guerra li ha duramente colpiti, la seconda li ha ridotti al lumicino. Perciò ogni novità è, da questa così numerosa categoria, accolta con una certa diffidenza che va fino ad un'aperta ostilità, per noi quasi incomprensibile.*

**La moda borghese**

*L'abbigliamento maschile — fatta eccezione per i ventenni che amano le stravaganze, e per gli «esistenzialisti», fauna speciale di Saint Germain des Prés — non è sensibilmente mutato dalla fine dell'altra guerra. La giacca nera ed il calzone a righine sottili sono la tenuta ordinaria dell'uomo maturo appartenente alla borghesia, quella brava borghesia francese che da Luigi Filippo a questa IV Repubblica costituisce l'ossatura dello Stato, il pilone di sostegno dell'amministrazione pubblica e privata. Quante volte ho visto «tights» dignitosi e consunti, adorni del rosso nastrino della Legion d'Onore, indossati da vecchi signori.*

*Se chiedete ad un parigino che cosa ne pensi della torre Eiffel, non vi lascerà nemmeno terminare la frase; vi affermerà con veemenza che quella torre è un «oggetto» indegno di Parigi, una bruttura che avrebbero dovuto smontare e trasformare in cannoni, una macchia che, con la sua ombra geometrica, impedisce di godere il profilo armonioso de l'Ecole Militaire, che da due secoli è lì, in fondo al Campo di Marte; ne dirà insomma di crude e di cotte sull'enorme traliccio di acciaio, e quasi quasi vi convincerà. Ma se riuscite a liberarvi dal giudizio ch'egli vi ha regalato, se osservate senza pregiudizi questo slanciato quadrupede fatto di acciaio e bulloni, ben arcuato sulle solide zampe e calzato da zoccoli di cemento, dal corpo trasparente, che diventa sempre più sottile come quello di una giraffa, vedrete che la torre di Parigi vi riuscirà simpatica. Sarà forse perchè la conoscevate già: chi non ha visto infatti il monumento più noto del mondo, almeno una volta, su qualche vecchia stampa? Non esiste «souvenir de Paris», dall'astuccio per sigarette al fazzoletto da collo, dal portachiavi alla boccetta di profumo, che non abbia l'immagine o addirittura la forma della torre Eiffel.*

*La torre è come una calamita, non solo per gli stranieri ma anche per i parigini stessi che, pur affermando di disprezzarla, vi salgono sovente; ed è facile che incontriate negli ascensori o per le scale che portano al primo e al secondo piano, quella stessa persona che l'ha denigrata. Quasi sempre c'è una coda di gente a quello dei quattro ingressi che è di turno e che perciò è contrassegnato dalla bandiera nazionale. Nei giorni più caldi, lassù sulle terrazze del primo e secondo piano, e specialmente sulla sommità che s'innalza a 306 metri, si gode una deliziosa brezzolina; lo sguardo spazia su tutta la immensa distesa di case, sulla complicata topografia delle vie e delle piazze, dalla Senna che scorre pigra e gialla, come una vecchia strada fangosa, attraverso la città, fino alla collina su cui sorge la Basilica del Sacré Coeur, fantasiosa costruzione di un bianco gessoso. Guardando ai propri piedi si vedono gli uomini come piccoli puntini, macchioline di nessuna importanza lungo i marciapiedi; le automobili appena arrivano alla grossezza d'una formica.*

**Un' epoca felice**

*C'è anche un'altra ragione che tiene avvinto il parigino alla sua torre. Il monumento costruito dall'ingegnere Eiffel è un prodigio di matematica applicata alla tecnica, ma la sua bellezza sta nel sembrare semplice, aperta, chiara, trasparente, soddisfacendo quel senso cartesiano di chiarezza e distinzione che costituisce ancora il substrato spirituale del francese. E poi il gigantesco ricamo di acciaio, a croce di Sant'Andrea, nato in un periodo di grande prosperità per la Francia, ricorda al parigino un'epoca ed una generazione felici; Sédan era già dimenticata, le colonie, florentissime, inviavano nella metropoli ogni ben di Dio, il nome di Pasteur, da poco morto, illuminava ancora la scienza francese.*

*Infine la torre Eiffel è non solamente il più grande monumento della città, ma è uno dei pochi rimastile. La mancanza dei monumenti m'aveva colpito fin dal principio. Ai crocicchi delle vie, lungo i boulevards, nei giardini, che costituiscono uno dei più gentili ornamenti di Parigi, ho notato solo gli zoccoli, i piedestalli vuoti, laddove una volta c'era un busto od una statua di bronzo. Ho pensato in un primo momento che il Comune le avesse tolte all'inizio della guerra per salvarle dagli eventuali bombardamenti, e non avesse ancora provveduto a rimetterle a posto. La verità è un'altra.*

*I tedeschi, fin dai primi giorni dell'occupazione, misero gli occhi sulla fitta popolazione delle statue bronzee di Parigi, e accamparono, per impadronirsene, pretesti di ordine economico: la viticultura reclamava solfato di rame, certe categorie d'industrie mancavano di metalli non ferrosi. L'opinione pubblica comprese subito che si trattava di ricuperare attraverso la Francia il rame, lo zinco e lo stagno di cui le officine di guerra avevano imperioso bisogno. I tedeschi ebbero l'astuzia di non mettersi avanti e fecero agire il Governo di Pétain; il quale d'altronde non fu alieno dall'assumersi il poco simpatico incarico, sperando così di poter salvare almeno i monumenti che l'arte o la storia ordinavano di rispettare.*

**Il bronzo al bando**

*L'opera di distruzione, il cui ritmo si era andato accelerando negli ultimi tempi, nonostante la passiva resistenza del Governo di Pétain, colpì, nella sola Parigi, centoquaranta monumenti fra statue, busti, bassorilievi, o elementi di gruppi allegorici: così Gian Giacomo Rousseau, Corneille, François Villon, Voltaire, La Fontaine, il pallone di bronzo alla memoria degli aeronauti distintisi nell'assedio di Parigi del '70. Sparirono perfino i bei vasi decorativi del parco Monceau, i coccodrilli di piazza della Nation, il magnifico gruppo di cervi alla Bagatelle, e molti altri.*

*Di tante statue distrutte non rimangono che gli zoccoli, che si rizzano, vuoti, come tombe profanate. Alcuni hanno avanzato l'idea di porre su queste vecchie basi le statue degli eroi dell'ultima guerra e della Resistenza; altri preferirebbero rivedere le antiche figure; e alcune sono infatti tornate, in marmo o in pietra, sulla loro base. Villon, il poeta maledetto, guarda nuovamente i passanti ed i bambini che giocano allo square Monge; è candido, uscito da poco dall'atelier dell'artista, del cui martello porta ancora la traccia recente nella ruvidezza della superficie che si ammorbidirà con il tempo. Al gruppo dei cervi correnti del parco della Bagatelle è stato sostituito un nudo che ha fatto molto parlare di sè: giudicato dagli uni bellissimo, dagli altri indecente. Un Corneille di marmo si rizza al posto di quello di bronzo che ha contribuito, polverizzato, ad irrorare le viti della valle del Reno; Rousseau e Voltaire sono ancora nelle mani degli scultori; anch'essi saranno di pietra: la Francia ha imparato qualche cosa dall'occupazione e non vuole più saperne di bronzo, almeno per onorare i suoi grandi uomini od ornare i suoi giardini.*

**GUIDO GIOSEFFI**

IL GEN. KENG PIAE, PRIMO AMBASCIATORE DELLA CINA COMUNISTA A STOCCOLMA, AL SUO ARRIVO NELLA CAPITALE SVEDESE, INSIEME ALLA MOGLIE DJAUNANSIAU. IL GEN. PIAE HA INTERROTTO IL SUO VIAGGIO DALLA CINA CON UNA SOSTA DI PARECCHIE SETTIMANE A MOSCA

IL «COMET», IL PIU' VELOCE APPARECCHIO PASSEGGERI MUNITO DI QUATTRO MOTORI A TURBOREAZIONE DELLA «DE HAVILLAND», COLTO IN VOLO AL DI SOPRA DELLA GIGANTESCA CODA DEL «BRABAZON», ALTRA CREAZIONE DELL'INDUSTRIA BRITANNICA

ANCHE QUEST'ANNO S'È RINNOVATO IL MIRACOLO

# *L'anima di Napoli davanti a San Gennaro*

### E' da sedici secoli che si ripete l'inesplicabile evento - Le luminarie dell'antivigilia - Trepidazione ed entusiasmo nella Cattedrale affollata

**Napoli**, settembre

Non si erano ancora spenti gli echi della festa di Piedigrotta, che già s'avviavano i preparativi per le onoranze a S. Gennaro, il Patrono di Napoli, che si festeggia al 19 di settembre. Le due feste che si susseguono a breve distanza con le prime piogge e l'attesa frescura settembrina, popolarissime tutt'e due, hanno però carattere assolutamente diverso sia nell'espressione — orgiastica quella di Piedigrotta, mistica quella del Vescovo protettore — che nel concetto ispiratore.

La Madonna nera che si venera nella chiesa di Piedigrotta è più che altro un pretesto a luminarie, fuochi, mangiatoria, canzoni e baccano infernale su un sottofondo di funzioni religiose cui ben pochi partecipano, limitandosi i più ad una breve sosta e ad una giaculatoria all'altare della Vergine. La festa poi, in quell'angolo estremo di città, dal quale a poco a poco s'è respinto il mare cosicchè la chiesa ne è ora lontana per la profondità di un'immensa piazza e d'un lungomare folto di palazzi che hanno abolito le vestigia di templi qui sorgenti dedicati a divinità mitologiche, conserva il millenario trasporto d'un baccanale pagano, d'una sagra dell'estate moritura, di cui si chiamano alla ribalta gli ultimi frutti. Si succhiano i cocomeri fondenti e purpurei, si sgranano pannocchie di granoturco e succosi melograni, si piluccano montagne d'uva, fiutando l'odore delle prime caldarroste, e ci si abbandona ad un tripudio di rumori, barbaro e dissonante, di cui non si capisce la ragione; una frenesia di suoni discordanti che vuol forse significare l'addio alla vita all'aperto propria dell'estate, cui ora radio, grammofoni ed altoparlanti contribuiscono senza misura; e questo anno vi s'è aggiunta un'esuberanza di antichi strumenti di legno dal gracchiare piatto, su cui mette il punto coronale la pirotecnia in grande stile che manda in fumo con le girandole decine di milioni.

La festa di San Gennaro è soprattutto festa di chiesa, solenne, liturgica, permeata di trepidazione e aspettazione, di timore reverenziale per il miracolo che in essa si compie, della liquefazione del sangue del Martire; miracolo che tiene sospesi gli animi di quanti vi assistono, e sono moltitudine, e dei moltissimi che, non potendo entrare in Duomo, aspettano impazienti lo squillo delle campane in volate che ne dànno l'annunzio a tutta la città. Non è mai avvenuto, in sedici secoli, ma potrebbe pur accadere, che il sangue non si sciogliesse nell'ampolla posta in mezzo all'altare, intorno alla quale si svolge un rito quanto mai solenne, complesso e imponente che s'addice al mistero da cui il popolo, con ingenua fede, trae auspici di bene, paventando terribilmente le incertezze e i ritardi che considera forieri dei peggiori malanni.

Ma anche quest'anno alle 10.27, a poco più d'un'ora dallo inizio della funzione propiziatoria, il sacerdote ha levato la teca di cristallo incastonata d'oro, in fondo alla quale s'aggruma nerastro e solido il sangue di San Gennaro, e l'ha mostrata intorno, agli officianti e ai fedeli che gremiscono la Cappella del Tesoro e le navate del Duomo, ricolma di schiuma biancastra; e malgrado la santità del luogo sono scrosciati gli applausi e le esclamazioni incanalati poi in un coro osannante.

All'antivigilia della festa, la via Duomo è già attraversata da archi a lampadine multicolori che alla sera s'accendono e ne fanno una galleria di luce, che taglia il cuore dell'antica città da sud a nord, in cui alitano bandiere e ghirlande e una banda suona musiche svariate; ma già da molti giorni, da quando nella Cattedrale si sono iniziate le speciali funzioni vespertine, qua e là, agli angoli delle vie più dimenticate e solitarie, nei vicoli più oscuri, negli angiporti, nei cortili di antichi palazzi, in tenebrosi supportici e anditi, dovunque c'è un'edicola dedicata a San Gennaro, questa brilla incorniciata di lampade accese adorna di fiori, circondata di piante.

Nella Cattedrale si respira a stento per la calca di gente in piedi, ansiosa, un poco irrequieta, che obbedisce male alle ingiunzioni di silenzio di sacerdoti a sagrestani; a mano a mano che la funzione prosegue e che bene o male ognuno s'è assestato, la soggezione del luogo e della cerimonia vince anche i più distratti, il giornalista in corvée, il turista curioso di folclore, lo scettico che rimugina interrogativi e dubbi, le autorità in frack e sciarpa fin dalle prime ore del mattino, assillate dal pensiero delle pratiche di ufficio: il suono dell'organo, il canto che ascende nelle volte in penombra, l'incenso che aureola le mille lampade, la sonorità del latino ben scandito nelle orazioni e nei responsi, il fulgore della porpora cardinalizia, l'austerità delle cappe violacee del capitolo metropolitano, la regalità delle mozzette di ermellino, il candore smerlettato delle cotte dei chierici, lo splendore degli arredi sacri, degli ori, degli argenti, delle pietre preziose, il tiepido odore dei fiori e dei ceri surriscaldati, il mistero insondabile di quel grumo nerastro contenuto nel limpidissimo cristallo e permeato di un arcano potere, impregnano la chiesa, le persone, le cose, le statue immobili, gli arazzi rigidi, i carabinieri di servizio, la dama elegante, la donnetta analfabeta e commossa, d'una profonda ansietà.

Sull'altare il rito prosegue nel suo immutevole programma; qualcuno guarda furtivamente l'orologio, altri avverte la presenza del Santo, non nel busto di oro massiccio, ma con la sua anima invisibile e immanente, la virtù, la potenza trascendentale, l'amore infinito per la sua Napoli, la città devastata nel corpo e nello spirito, dove per prodigiosa catarsi è ritornato il sorriso sulle labbra dei bimbi e il lazzo ameno nelle parole degli adulti.

Nell'attimo in cui l'officiante leva la teca colma di schiuma biancastra, il silenzio è teso e assoluto; è il momento in cui ognuno si lascia travolgere dallo slancio mistico e davanti all'inesplicabile curva il capo... In quello stesso preciso momento a Pozzuoli, dinanzi ad una folla estatica, sulla nera pietra lavica recinta da un cancello ove San Gennaro fu decapitato, affiora umida e rossigna la macchia del sangue che defluì dal santo capo reciso.

**AMALIA BORDIGA**

# PANORAMI LUMINOSI della poesia americana

### *Un'antologia critica e storica di Gabriele Baldini - Poeti contemporanei e negri rivelati da Carlo Izzo - Un traduttore di Coleridge*

Un'antologia della poesia americana era veramente necessaria. La media cultura mancava di un'opera come questa che Gabriele Baldini — *Poeti americani (1662-1945)* - De Silva, Torino — ci presenta, inquadrata storicamente in un apparato critico intelligente, di gusto attuale, sussidiata e non appesantita di quelle fonti bibliografiche, utili allo studioso che voglia approfondire, e invisibili a colui che ricerchi soltanto il piacere della lettura. Ma già lo stesso nome del Baldini era certa garanzia di metodo, di scelta e di limpida vista critica, ormai conosciuto per i suoi studi di lingua e letteratura americana. Ora, questa sua più recente fatica che dal primo documento della letteratura americana, il *New England Primer*, arriva fino a poeti viventi, di cui il più noto tra noi è certamente T. S. Eliot, riconferma il suo valore scientifico e la sua sensibilità critica, già dimostrate negli studi su E. A. Poe; e proprio per questo fa auspicare ad un'altra opera, unitaria, magari sintetica, che manca alla nostra cultura: una storia della letteratura americana, di cui la presente antologia potrebbe essere il logico avvio, almeno per la letteratura di poesia.

Importante m'è sembrata la introduzione, sia per la messa a fuoco di problemi critici e storici, che al panorama della poesia americana danno quel rilievo che la considerazione delle sue singole figure, le più grandi, negavano, per essere state soprattutto valutate nel gusto europeo d'una storia della poesia; sia per la presentazione dei maggiori e più recenti poeti americani in una prospettiva aggiornata e felice, sia per la modestia del voler rendere al suo maestro americano, F. O. Matthiessen, ciò che infine ogni maestro dà, come tale, liberamente, quando e soprattutto il dono, non resti senza fermento e possa anzi lievitare una nuova opera, una nuova personalità.

Mi sembra he questi *Poeti americani* debbano essere nelle mani di tutti, poichè lo spirito della poesia è lo spirito della verità, l'essenza della storia d'un popolo e d'una civiltà.

O

Nel settore della poesia americana Carlo Izzo ci ha dato questa *Poesia americana contemporanea e poesia negra* — Guanda, Modena — che corona e compie la fatica del Baldini in un allargamento di visuale e in una schiarita d'orizzonte nel panorama della poesia americana attuale.

Un'antologia che avesse dovuto rendere conto ampiamente del lavoro dei poeti d'oggi ad un lettore non sempre padrone dell'americano, per un còmpito criticamente divulgativo, presentando solo i testi di cui è già difficile di per sè la scelta, non avrebbe sortito lo scopo, limitando per sua natura la diffusione a pochi specialisti. Ma Carlo Izzo dà coi testi a fronte una sua traduzione, la quale ha il merito filologico di indirizzare il lettore ad una più profonda conoscenza dell'originale: *Le traduzioni che abbiamo tentate non sono rigidamente letterali....: sono un compromesso, alla base del quale è la precisa determinazione di non violare, se non in caso di assoluta necessità, la lettera del testo, e la nostra convinzione che la traduzione fedele esiste: basta saperla trovare. In altri termini: dove la lettera del testo, o i valori estetici di esso, siano traditi, la colpa è del traduttore: nel caso specifico, nostra.*

Tale asserzione non si può sottoscrivere pienamente, da un punto di vista estetico, perchè i valori nativi della poesia non consentono nella traduzione, non dico una fedeltà lirica, ma nemmeno una fedeltà di parola, poichè l'immagine è legata a un ritmo, a un canto, a un ordinamento espressivo incontrovertibile che si fa e mai si rifà. Un tale principio lascia però praticamente libero il lettore di gustare il testo originale attraverso la preparazione filologica del traduttore, senza imporgli una traduzione che la pretenda a ricreazione poetica. E trovo che questo sia un grosso merito dell'antologia. Lavoro importante e riuscita opera che per uno specialista come Carlo Izzo è di autentica lode.

L'antologia s'inizia col nome di Emily Dickinson e non con quello ormai consueto di E. A. Poe, a cui si fa risalire l'origine della poesia contemporanea non soltanto americana, e lo Izzo ce ne dà, nella lunga e validissima prefazione, ragioni critiche indipendenti e convincenti; nè col nome dello Whitman, il quale pure «*fece piazza pulita dei metri tradizionali, precorrendo, o, meglio, usando per la prima volta, il verso libero*», perchè la Dickinson alla sospesa intimità del primo, fuori d'ogni inquinamento ossessivo, ha saputo dare l'espressione, la scioltezza di quella libertà formale che è conquista del secondo.

Complessivamente, un panorama larghissimo, sino ai poeti più giovani — Philip Lamantia n. 1927 — d'ogni tendenza, con una scelta di poesia negra popolare, anonimo capitolo di chiusura, nei confronti dei poeti di razza negra i quali non sono, naturalmente, presi a parte, ma «*inseriti in ordine cronologico tra i connazionali cittadini della Repubblica stellata, ove sia giusto che gli uomini debbano considerarsi tutti fratelli, quale che sia il colore della pelle*».

Quest'opera mi sembra fondamentale per la conoscenza della poesia americana contemporanea.

O

L'antologia di Coleridge, curata da Maria Luzi — *Poesie e prose* — Cederna, Milano — oltre le poesie più note, prende in considerazione anche certe pagine di prosa che dànno ragione estetica e poetica della figura del Coleridge, il quale, come dice in nota il Luzi, «*ha tentato, come altri nobili spiriti del suo tempo, di risolvere deduttivamente quella ricchezza di fenomeni interiori che la poesia non bastava a esaurire in sè e ordinare. Restano dunque certe illuminazioni particolari che ebbero fin d'allora energico effetto.* E queste illuminazioni interessano ancora.

Le traduzioni della poesia del Coleridge, tra cui famosissima *La ballata del vecchio marinaio*, sono, come tutte le impossibili traduzioni di poesia, il solito necessario tradimento a un testo, ripeto, intraducibile. Ma è da lodare la riduzione ad una volontà di canto più interiore che esternamente fedele, in confronto anche di recenti traduzioni rimaste, oltre tutto, al linguaggio tradizionale della nostra letteratura ottocentesca. Così che, come lettura diretta, questa traduzione è agevole e fresca. E può essere, all'ingrosso, anche una buona guida alla nuda lettura del testo, a parte la scoperta dei tradimenti spesso non necessari che ne viene fuori. Poichè, se la poesia è intraducibile, perchè cercare di tradurla in verso e in rima? Se ne perde l'immagine, oltre il canto, anchè se si cerca, con le più innocenti lacerazioni foniche, a mantenere il ritmo, e lo stesso valore della parola, in quanto puntuale notazione musicale dell'immagine.

L'unica onesta traduzione della poesia è quella che non pretende tradurre ma illuminare filologicamente il testo. Rinunciare quindi al canto per restare fedeli ai contorni almeno approssimativi dell'immagine; nè è da pensare a maggior ragione di rendere la rima, la consonanza, l'assonanza e simili. Se si compie opera di elaborazione con pretesa di originale ricreazione, ciò che sembra oggi in voga, bisognerebbe indicarlo, come si fa in musica e per le variazioni su tema, e per le trascrizioni strumentali, ecc.

Poichè non vorremmo appioppare i versi di questa traduzione a Mario Luzi poeta, ma, per giustizia, nemmeno al poeta S. T. Coleridge.

**UMBERTO MARVARDI**

# Il segreto dei «raggi cosmici»

### *Scienziati di tutto il mondo cercano di svelare questo grande mistero della fisica moderna - Gli osservatori sul Cervino e sulla Marmolada*

Giorni or sono una notizia dal Veneto riferì che un drappello di fisici dell'Università di Padova si era inerpicato sul gruppo della Marmolada (Dolomiti) per impiantarvi una stazione atta allo studio dei raggi cosmici.

I competenti sanno che, sul Cervino, esiste già un laboratorio fisico a 3500 metri d'altezza sul livello del mare, alla «Testa grigia», per la captazione dei raggi cosmici e le indagini sulla loro provenienza e natura.

L'Italia, giunta ultima per povertà di mezzi e per avversità di eventi nell'approfondire questo campo affascinante e misterioso della fisica nucleare, ha il vanto di possedere la più elevata stazione permanente per lo studio dei raggi cosmici: il che le permetterà di recuperare il tempo perduto, e dare alla scienza importanti primizie sull'ancora non chiarito mistero.

Tutti ricordano come il prof. Picard, nelle sue ascensioni in pallone speciale nella zona della stratosfera, si proponesse, fra l'altro, di strappare alla natura ogni segreto intorno ai raggi cosmici. Importanti i risultati delle sue osservazioni, ma il segreto non fu svelato. Ancora si discute fra gli scienziati inglesi ed americani (questi ultimi forniti di strumenti portentosi), intorno alla origine, alla vera natura, al comportamento dei raggi cosmici. Si è scoperto la loro stretta relazione con le forze che operano la scissione dell'atomo; ma non si è giunti a rilevare con esattezza come nascono, di dove provengano, quali effetti determinino nei fenomeni dell'universo.

Che cosa sono i raggi cosmici? Difficile dare alla domanda una risposta precisa. Se potessimo fornire una risposta chiara, definitiva, esauriente, vorrebbe dire che il mistero di questi raggi elettromagnetici interplanetari, anzi interstellari, non è più un mistero.

Contentiamoci dunque di spiegazioni approssimative. Anzitutto, non sono raggi luminosi: sono invisibili, come i raggi ultravioletti o quelli infrarossi: e poi, si propagano da lontananze sconosciute; e attraversano gli strati di materia più solida e densa.

Ai primi di questo secolo, poco dopo la scoperta dei raggi X, alcuni scienziati osservarono che un recipiente pieno di gas, per quanto ermeticamente chiuso e non sottoposto a nessun influsso radioattivo, subiva tuttavia un debole, ma evidente fenomeno di «ionizzazione».

Che vuol dire ionizzazione? Vuol dire che il gas è attraversato da una corrente radioattiva che lo rende conduttore di elettricità.

Di dove proveniva una tale forza ionizzante? Da prima si sospettò si trattasse di una nuova radiazione sconosciuta. Poi, studiando meglio il fenomeno, con l'uso di uno strumento misuratore che fu denominato «camera di ionizzazione», fu rilevato che, sulla spiaggia del mare, si poteva registrare una costante pioggia di simili radiazioni. Poi, man mano che ci si levava in alto, la ionizzazione, nella camera, andava lentamente decrescendo. A 700 metri sul livello del mare era minima. Ma più in alto, specialmente sopra i 1000 metri, cresceva rapidamente, con ritmo e salti impressionanti.

Le ascensioni in pallone di Gockel, Hess e Kohlhorster (1909-1914) rivelarono che, alla massima quota allora raggiungibile (circa 10.000 metri), la ionizzazione diventava quaranta volte maggiore di quella registrata sulla terra. La nuova radiazione appariva inoltre dotata di maggior potere di penetrazione di quanto lo fosse la più penetrante radiazione conosciuta, i raggi «gamma». Le fu quindi dato il nome di «radiazione penetrante», usato per molti anni.

Nel 1924 Kohlhorster e i suoi colleghi lavorarono in stazioni di alta montagna, e specialmente sulla Jungfrau, in Isvizzera, che divenne il principale laboratorio europeo per lo studio e gli esperimenti sui raggi cosmici. Parve loro che questi aumentassero di intensità quando la via Lattea era sovrastante. Congetturarono perciò che l'origine della radiazione fosse collegata con le più lontane stelle. Da allora in poi, si diffuse la denominazione di radiazione cosmica. Certo è ormai che la fonte di provenienza di tali cascate di raggi penetranti deve essere situata non soltanto fuori dalla terra, ma addirittura al di fuori del sistema solare.

Oggi che la scienza nucleare dispone di strumenti di indagine quali il «contatore Geiger» e la «camera di Wilson» (che registra e fotografa perfino il movimento d'ogni singola particella componente l'atomo) sappiamo un po' di più, circa il comportamento di questi raggi, di quanto si sapesse 20 o 15 anni fa; ma non moltissimo. Si sa, per esempio, che hanno complessivamente elevate energie: migliaia di volte superiori a quelle sprigionate dalla «fissione» dell'uranio (bomba atomica); che generano «mesoni» — particelle atomiche di recente scoperta, dal variabile comportamento non solo attraverso l'atmosfera, ma perfino attraverso piastre dei più compatti metalli, come l'oro — e sciami di elettroni capaci di reazioni e collisioni più capricciose di quelle delle palle da golf o da cricket.

Chi ne voglia sapere di più, non ha che da consultare il volume recente del fisico inglese John G. Wilson: «I raggi cosmici» che l'editore romano Gherardo Casini ha ora pubblicato in veste italiana; libro corredato da fotografie e grafici illustrativi che rendono comprensibile una materia di per se stessa difficile.

Dobbiamo, però, rilevare che neppure il libro di Wilson ci può fornire ancora la chiave sicura del più grande mistero della fisica moderna. Per esempio: si ignora tuttora l'origine dei raggi cosmici, la loro funzione e natura nell'universo; nè si arriva a comprendere come l'umanità potrebbe un giorno dominare e sfruttare una così formidabile sorgente di energia.

**LECTOR**

## LA MOSTRA STORICA DEI PITTORI ISTRIANI

# Rassegna dei «moderni»

Degli artisti «moderni» (quelli vale a dire posteriori al 1800) presenti alla mostra, il primo in ordine di tempo è Bartolomeo Gianelli da Capodistria (ivi nato nel 1824 e morto nel 1894); il maggiore resta fuor di ogni dubbio Piero Fragiacomo.

Ma procediamo per ordine: Gianelli fu scolaro del Selvatico all'Accademia di Venezia: s'iniziò come marinista e paesista, fu quindi ritrattista e pittore di «storia» sacra e profana. La sua attività si chiude, tranne due periodi veneziani, qualche breve scappata a Trieste e una puntata fino Vienna, entro l'angusto orizzonte delle mura cittadine. Perciò Gianelli va giudicato con qualche indulgenza se si dimostra, anche nelle poche opere qui esposte, ineguale per stile e per livello. Ma il ritratto dell'attore Antonio Papadopoli, di proprietà Quarantotti, resta senza dubbio un bel quadro. Accanto a Gianelli sono esposte alcune cose, del resto abbastanza rappresentative, di Cesare dell'Acqua, piranese, che fu il maggior pittore di storie che avesse Trieste nel secolo scorso. Di Dell'Acqua si ammira la chiara, solare intonazione, quasi ancor tiepolesca, della grande «Proclamazione del Porto franco» e una vena anneddotica particolarmente felice nella messa a fuoco puntuale e scanzonata dei più divertenti particolari «d'ambiente». Più chiusa, ma forse un tantino più freddamente calcolata la composizione della «Clarice Strozzi». Ma si noti quanto sia ivi sapiente l'impianto luministico, parafrasato sugli interni fiamminghi del secolo XVII. Un autoritratto e due studi poco aggiungono alla fisionomia di questo interessante ottocentista, che, spentosi a Bruxelles nel 1904, avrà forse lasciato nel Belgio le sue opere più mature e definitive.

Le due sale dedicate a Pietro Fragiacomo accolgono il visitatore con la rasserenatrice apertura di verdi orizzonti, con le luci fioche e riposanti del crepuscolo, con mari azzurri di bora e grigi di bonaccia, con corsi d'acqua che scorrono lenti tra la vegetazione folta delle rive, svariar di vele, frullare di rondini...

Il mondo di Fragiacomo è costante, è coerente e se stesso, ma ciò che non è affatto costante è il linguaggio figurativo. Ciò che più meraviglia è come Fragiacomo raggiunga risultati d'arte veramente alti e pregevoli con le tecniche più diverse. Si osservi per esempio la bellissima «Marina» di proprietà del signor Della Pace di Treviso e la si paragoni alla «Piazza S. Marco» della Galleria di Venezia: due quadri ugualmente significativi, ugualmente risoluti con aristocratica finezza, ma nulla, tranne il momento poetico, che li apparenti: il primo è una «Veduta» trattata a pennellata larga e sicura, ma in pieno entro la tradizione italiana e lagunare. Con un suo fare schietto e «alla prima», anche se esattissimamente dosata nei rapporti tonali e chiaroscurali con quelle ammirevoli trasparenze verdine del cielo illuminato dal sole già declinante. L'altra, la «Piazza» è un pezzo di autentica bravura: il colore vi è, non più disteso, ma modellato quasi, a grumi, scalvo di superficie e magro, opaco.

Non so se l'artista si sia aiutato con la spatola: certo è tutt'altro modo di pennelleggiare: un modo che comporta una sapienza tecnica consumata, un mestiere oramai provetto, una smaliziatura raggiunta in tutti i processi, da quelli impressionistici ai divisionistici, che si praticavano in quegli anni. Naturalmente la assimilazione di tali diversi e contrastanti processi non è avvenuta senza sforzo, nè senza sbandamenti: si veda come ad esempio sia un poco superficiale l'«impressionismo» di «Golfo di Trieste» e come sappia un poco di stantio il divisionismo d'accatto delle rondini. Ma le «Rondini» sono dello stesso anno 1899, segnato sotto alla «Piazza». E se ivi gli imprestiti da Segantini e da Previati sono scoperti e non interamente fatti propri, qui nell'atmosfera lattea e quasi monocromatica di «Piazza S. Marco» essi son tanto bene assimilati che sarebbero affatto irriconoscibili senza la scorta dell'altro quadro. In verità, se la «Piazza» ci può far pensare al Monet delle cattedrali e delle stazioni ferroviarie come spunto lirico iniziale, o a certe sognanti visioni evocate dal Turner, anche in questo caso si tratta di riferimenti non puntuali e non essenziali, che nulla tolgono all'originalità dell'elaborazione del Fragiacomo. Se ora dai quadri grandi passiamo a quelli di dimensioni minori, ecco che ci troviamo ancora di fronte a qualche autentico gioiello. Anche se, ancora una volta, le divergenze stilistiche sono notevoli. Segnaliamo i mirabili «Salici in Primavera» di proprietà Calligaris di Firenze, che sta a mezzo fra la larga tecnica bozzettistica della squisita marina del prof. Ziliotto, e la compiaciuta descrizione, tenuta per altro in termini di estrema signorilità di quel piccolo capolavoro giovanile che è la veduta «Dal Lido» della Galleria di Venezia.

I disegni «formato carta da visita» non ci daranno forse intera la misura delle possibilità di Piero Fragiacomo, quanto ad espressione poetica in questo campo, ma ne lasciano intravvedere la consumata perizia. Che non è certo la principale delle molte qualità di questo grande e modesto artista nostro. Alla memoria del quale questa rassegna ha inteso in qualche modo di rendere omaggio. Senza pretendere di rappresentarne intero l'itinerario pittorico. E si pensi che Fragiacomo è morto nel 1922 e che qui, tra le opere datate, non ce n'è una che passi il Novecento. Perciò tornerà assai opportuno lo studio sull'artista, che il prof. Rutteri si ripromette di condurre prossimamente e che verrà opportunamente ad integrare la fisionomia dell'artista, quale possiamo esercela fatta in base a questa forzatamente breve rassegna.

O

Il Novecento è rappresentato da due personalità di diversa statura. Di Leo Zanier, morto prematuramente nel 1937, senz'aver potuto cogliere i frutti che la sua seria preparazione avrebbe potuto dare, ha scritto lusinghiere parole Silvio Benco a prefazione di un fascicolo commemorativo che stampò Elio Predonzani in occasione della morte. A noi basterà segnalare la ridente freschezza dei suoi paesaggi istriani e le pregevoli qualità coloristiche del bozzettino «Le processione degli ori a Capodistria».

Più complessa e più rappresentativa la personalità di Enrico Fonda, anch'esso scomparso in giovane età nell'inverno del 1929, ma che aveva pure raggiunto una maturità di espressione che in breve l'avrebbe portato alla ribalta delle manifestazioni più attuali dell'arte italiana.

L'anno scorso, nel ventennale della morte, Nino Barbantini curò e presentò, all'opera Bevilacqua-La Masa di Venezia, una retrospettiva di cinquantasette opere di Enrico Fonda. Sedici soltanto, ma scelte per la massima parte fra le più rappresentative del periodo conclusivo della carriera dell'artista, sono presenti nella nostra rassegna.

Fonda non fu un precoce: s'iniziò all'arte verso i trent'anni e fu, agli albori, tutto preso di Fattori. Dal 1924 fu a Milano dove un poco si sperse fra mezzo le contrastanti esperienze che bollivano nel gran calderone della metropoli lombarda. Ma l'anno seguente (a seguir Barbantini) o un paio d'anni più tardi (secondo quanto affermano i familiari superstiti), si stabilì a Parigi dove si trattenne fino alla morte.

A Parigi Fonda che già in Italia s'era andato orientando verso una sorta di impressionismo costruttivo, ritrovò il clima adatto al proprio temperamento di fronte alle opere autentiche di Cézanne e alle inquadrature di paesaggio urbano spiritualizzato che Utrillo veniva tuttavia creando. Ma se gli insegnamenti di questi due gli furono preziosi, non si può dire ch'egli tradisse in nessun modo le fonti prime della propria ispirazione.

E, a nostro avviso, quale carattere fondamentale della sua pittura, indicheremmo una insopprimibile vena intimistica di malinconica dolcezza. Nè mette conto di indagare quanto gli abbia giovato la conoscenza dell'intimismo pittorico di un Vuillard e di un Bonnard, quando le fonti intime della sua poesia appaiono lampanti dalle sue tele. Sono paesaggi di case, e di piazze, di «Lungosenna» ammorbiditi da un velo di nebbia o dalla luce del crepuscolo: sono in misura maggiore «interni». Nei quali si riconosce per lo più lo «studio» dell'artista e la moglie dell'artista, ritratta intenta a cucire o a leggere seduta o sdraiata e dove la presenza dell'artista è postulata perentoriamente anche dove non compare materialmente dipinta, come spettatrice non già, ma come insopprimibile secondo personaggio. Un nudo, qualche ritratto, qualche natura morta completano la rassegna, ma si sente che anche gli accessori, anche l'amico che accidentalmente si presta a posare, rientrano nella vita affettiva dell'artista e non rappresentano più chè un corollario della musa casalinga di Enrico Fonda. Una vita tutta spesa per l'arte e, nell'arte, per gli affetti familiari: una pittura sincera, sobria, coloristicamente forte e che si avviava a gran passi alla conquista di una meritata fama europea. La morte troncò tutto ciò. La signora Fonda non resistette al dolore. Seguì il marito nella tomba a pochi mesi di distanza. E questo fato tragico che ha spazzato in breve ora dal mondo tutto ciò che l'arte di Enrico Fonda ha rappresentato ed amato getta una luce particolare sulle sue pitture. E ci aiuta a capire come di esse, che non aprirono nuove vie, e non batterono sentieri ignoti, e che non mirarono giammai a «far stupire», e non ricercarono l'effetto e non s'imbevvero di cerebralismo, resti, a vent'anni di distanza, perennemente valido, il fondamento poetico.

DECIO GIOSEFFI

## SEGNALAZIONI

✠ In margine al recente congresso di zoofilia, la signora V. R. polemizza contro l'eccessiva libertà concessa ai «cani di famiglia», ai quali è concesso deporre, anche nelle vie del centro, le loro «firme della pace», senza che alcun vigile elevi contravvenzione agli accompagnatori a due gambe. Sfido: pagano la tassa! «Ma se il mio bambino di due anni — incalza V. R. — mi domanda per istrada di andare in un cantuccio per certi suoi affari personali, il vigile pronto interviene, naturalmente perchè il bimbo non paga la tassa prescritta». All'autorità, cui augura di lubrificarsi le scarpe sulle predette «firme per la pace», V. R. pertanto chiede di adottare misure opportune, per evitare l'incongruenza dei due pesi e delle due misure. «Se il divieto deve essere uguale per tutti — conclude — si imponga di far indossare ai cani un paio di mutandine», che i proprietari possano, all'occorrenza, come tante mamme, riportare a casa non propriamente uscite dal bucato. Che cosa dobbiamo rispondere? Di fare una crociata per la libera deposizione delle «firme per la pace» non ci sentiamo l'ardire; di invocare la tassa sugli infanti, per legalizzare le cose, nemmeno, con tutte le imposte che ci affliggono. Meglio consigliare a V. R. di battersi per l'adozione delle mutandine da cani. Sarà un modo come un altro per potenziare le nostre industrie tessili.

✠ Quanto da noi scritto recentemente sulla necessità di fare rigorosamente osservare le disposizioni igieniche che disciplinano la confezione e la distribuzione dei generi alimentari e dei cibi, ha ottenuto un'immediata eco di consensi. Ci scrivono vari lettori per segnalare alle competenti autorità la mancanza in vari panifici di una commessa adibita esclusivamente al servizio di cassa; altri lamentando la trascuratezza dell'igiene, specie in negozi periferici, vuoi per la scarsa pulizia degli ambienti, vuoi per l'uso di bagnarsi le dita con la saliva per staccare i fogli di carta con cui avvolgere il pane o altri generi di diretto consumo.

✠ Per la campagna contro i rumori, ci sono state fornite altre segnalazioni; due riguardano il disturbo recato dai cani, un'altra, pittoresca nelle sue espressioni popolari, che lamenta i trasporti notturni dei magazzini all'ingrosso di pesce in via Cadorna («non basta «la puzza» del pesce tutto il giorno, anche il baccano la notte o nelle prime ore dell'alba»), dice lo scrivente. Per i cani le proteste sono particolarmente caustiche: in questi tempi di crisi di alloggi, in cui dobbiamo sopportare già l'eccessivo sovraffollamento delle abitazioni, i cani... sono di troppo. Così le lettere ricevute, che auspicano forti tasse comunali per il possesso dei cani. Disturbi notturni lamentano inoltre gli abitanti di via Pascoli 10, dove vi è un magazzino, sede di arrivo e smistamento dei bidoni di latte. Autocarri, rotolamento dei recipienti metallici, e addio sonno.

✠ Un possessore di rendita vitalizia stipulata anteguerra ci espone la sua grama situazione attuale, per l'irrisorio reddito di cui gode a causa della svalutazione che gli ha fatto sfumare la rosea speranza di una tranquilla vecchiaia. Pressochè analogo sfogo abbiamo ricevuto da un dipendente comunale che dal 1930 investiva 40 lire mensili per una polizza che gli frutterà ora 10 mila lire. E' giusto un tanto? Verrà posto riparo a tanto disagio? In proposito è allo studio un provvedimento di legge al Parlamento, che prevede appunto la possibilità di rivalutare vitalizi, rendite e simili: dovrebbe venir discusso nella sessione autunnale.

✠ Può accadere che il marito infedele chieda alla moglie di imbucargli la lettera diretta all'amante? Capiterà, scrive un ammalato degente all'Ospedale che lamenta la mancanza di buche da lettere negli ospedali; egli non intende affidare la propria corrispondenza agli inservienti o agli amici perchè teme che non gliela imbuchino regolarmente o gliela perdano, e, a nome di altri, chiede quindi di potersela impostare da solo.

✠ Ed ecco la posta per l'Ufficio tecnico comunale: gli abitanti di via Roncheto chiedono a nostro mezzo una radicale sistemazione della via, troppo stretta per sopportare l'odierno traffico tra Servola e la galleria Baiamonti. Bisogna quindi allargarla convenientemente ed altrettanto dicasi ancora per il ponticello che collega via Ponziana con via Orlandini. Una strada in pessime condizioni che richiede l'urgente restauro in vista della brutta stagione è quella che da via Calvola porta a viale Tartini, nella zona delle nuove case popolari.

## ESERCITAZIONI DEI POMPIERI ALLA PRESENZA DEL GEN. EDDLEMAN

# A volo d'angelo dal tetto

*Le cronache delle grandi città anglosassoni parlano spesso di piccole folle stazionanti davanti ai palazzi in cui han luogo riunioni importanti e no, davanti a caserme all'ora del cambio della guardia, eccetera. E' una consuetudine che non ha riscontro da noi, nessuno da noi infatti si sognerebbe di stazionare in piazza Unità per veder uscire il Prefetto Palutan, anche se lo si sapesse reduce da una seduta di eccezionale importanza, e nessuno correva davanti alle caserme, e non vi correva nemmeno ai bei tempi in cui nelle caserme c'erano i soldati nostri.*

*Non c'è, dunque, in Italia, questo paziente gioco d'attesa. Ma l'eccezione, come per ogni regola, ci vuole anche in questo caso, e qui a Trieste l'eccezione è fatta per i vigili del fuoco. Largo Niccolini e il tratto di via Foscolo che s'apre su via Cavalli vedono spesso infatti piccoli assembramenti di gente intenta a guardare i vigili del fuoco durante i loro interessanti esercizi; e ai cancelli c'è anche il grappolo dei bambini più audaci, gli «habituées» più affezionati di questi spettacoli gratuiti.*

*E' veramente uno spettacolo assai bello vedere i nostri vigili al lavoro, e ne abbiamo avuto conferma ieri, in occasione della visita alla loro caserma fatta dal gen. Eddleman, direttore degli Affari civili del G. M. A. La gente che passava per via Pascoli vide due potenti macchine americane fermarsi davanti al cancello e scenderne alcuni ufficiali alleati, che entrarono nella caserma accolti dal comandante Ottone Valentinis; e i tre o quattro passanti che s'erano accorti di ciò, sostarono incuriositi; altri se ne aggiunsero, sicchè in breve si formò una piccola folla.*

*Il gen. Eddleman visitò tutti gli uffici e gli impianti della caserma, accompagnato dal col. Valentinis, dal magg. Alberto Sacher e dal cap. Galliano Bellani, e sostò poi sul piazzale per assistere agli esercizi: oltre mezz'ora di evoluzioni non sempre facili, comandate con bravura dall'istruttore brigadiere Elio Marsini, ed eseguite con perfetta sincronia e gran sicurezza da venti uomini, Scala italiana, scala a gancio, scale controventate, la prima parte; poi il salto nel telo e gli emozionanti voli d'angelo nel telo a slitta da un'altezza di 26 metri, col tuffo, dodici metri più sotto, nel telone; ancora una bella prova: la discesa a cardini divaricati (i vigili si agganciano al cavo in discesa con un moschettone fissato al torace), prova resa lieta da un inaspettato intermezzo, la discesa di un vigile vestito da donna, parodia.... urlante di una vittima salvata dalle fiamme; un'esibizione del brigadiere Marsini che attraversò il piazzale su una corda tesa a venti metri d'altezza, dimostrando rare doti di equilibrio; e infine la manovra con l'autoscala e l'autocarro usciti, come bolidi dalla rimessa per fermarsi dieci metri più in là, ai piedi della torre che aveva l'ultimo piano in fiamme (un bidone di benzina e pochi stracci).*

*Il pubblico battè le mani più volte, e il gen Eddleman si dimostrò palesemente compiaciuto. Alla fine ebbe parole di plauso per tutti, e volle inoltre accanto a sè (lo vedete nella fotografia, con l'interprete) il vigile Albino Lisiak: gli strinse cordialmente la mano congratulandosi con lui per quell'episodio che i lettori ricorderanno, il salvataggio d'una giovane impiegata precipitata — come abbiamo riferito a suo tempo — in un pozzo nella zona di Villa Giulia. Il Lisiak, che in quell'occasione era fuori servizio, aveva udito le disperate grida d'aiuto e senza perdere tempo si era liberato della giacca, calandosi nel pozzo e salvando la ragazza da morte certa.*


La S.P.A.

GIOVANNI BELTRAME

TRIESTE

COMUNICA che l'unica presentazione pubblica della collezione

Modelli alta moda

Autunno Inverno

per le stagioni: avrà luogo col concorso della MODISTERIA FILIPPINI & POSARINI al

TÈ DELLA MODA

che si terrà pro COMITATO ASSISTENZA SANITARIA DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

MERCOLEDI' 27 corrente alle ore 17 nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (Ridotto Verdi)



Da oggi al Fenice

DATO L'ENTUSIASTICO SUCCESSO OTTENUTO AL POLITEAMA ROSSETTI, CONTINUANO LE REPLICHE DEL CAPOLAVORO 20th CENTURY FOX

Romantico avventuriero

con

Gregory Peck



Oggi al Filodrammatico

OGGI AL GARIBALDI

IN PRIMA VISIONE

LA TRAGEDIA DI HARLEM

con SUSAN DOUGLAS - CANADA LEE - RICHARD HYLTON


# «Fora del semenà»

## del vernacolista Gavardo

E' uscita in questi giorni, in elegante veste tipografica, una nuova edizione di «Fora del semenà», rime vernacole di Tino Gavardo, nella quale, criticamente curata, troviamo anche una aggiunta di poesie e prose diverse, alcune conosciute, altre edite la prima volta, comunque utili ed interessanti per lumeggiare la figura del giovane poeta capodistriano, così prematuramente scomparso nel 1913.

Questa terza edizione, condotta con criteri rigidamente filologici da Bruno Maier, porta le varianti al testo ed una breve nota lessicale per chi non conosce il dialetto capodistriano ed inoltre, ad accompagnamento di ogni poesia, una notizia critico-estetica, che tende ad indicare l'importanza ed il significato delle liriche, inquadrandole nel complesso del mondo poetico gavardiano.

Queste note, unitamente all'introduzione, fissano con chiarezza e semplicità il valore ed i limiti della poesia del Gavardo e chiariscono il motivo del titolo «Fora del semenà», che testimonia delle intenzioni polemiche del poeta, desideroso di mettersi, allora, nel 1912, in opposizione all'indirizzo carducciano ed all'incipiente dannunzianesimo.

E' certo però che Gavardo non segue solo il suo spirito bizzarro e non si limita a scrivere seguendo un programma, ma spesso, e qui riesce poeta, si abbandona al libero sentimento, alla fantasia creatrice nella rappresentazione della sua Capodistria e delle figure e persone di essa.

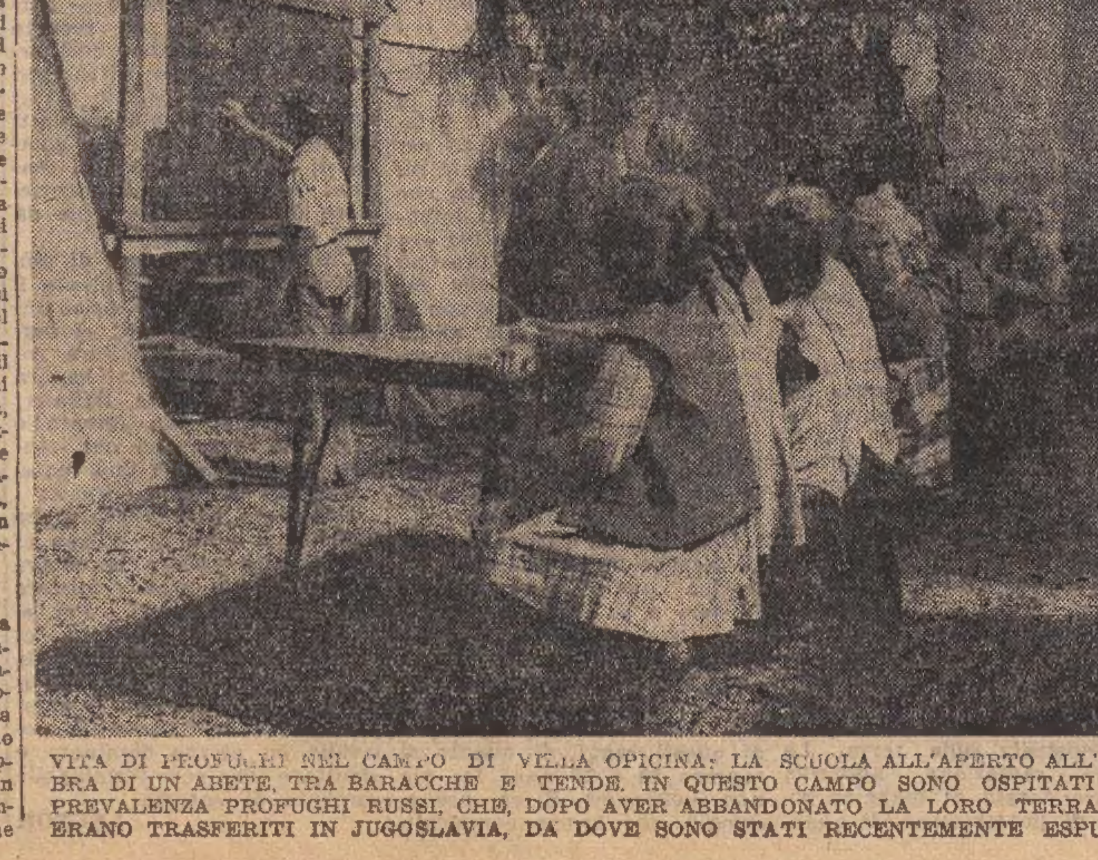
Agli accenni polemici si accoppia spesso un'aria scanzonata satirica e prende risalto, in molti componimenti, la espressione calda e sincera di un sentito e profondo patriottismo, che, dice giustamente il Maier, «rendeva il nostro autore doppiamente caro ai giovani irredenti della sua città ed al popolo tutto di Capodistria». L'attenzione del lettore deve però essere rivolta al «Gavardo intimo, sensibile, sentimentale, abbandonato contemplatore della natura e capace di penetrare liricamente nell'anima degli uomini (dei suoi umili concittadini, in ispecie), e nelle loro per lo più meste vicende»; al Gavardo poeta cioè, a quello che compose, accanto ad altre, la breve lirica «Cusine nostrane», «in cui l'agile descrittivismo ambientale e l'affettuosa penetrazione del mondo dei poveri, dei popolani, dei «vinti» in senso verghiano, ricorrono assiduamente svolti con un «animus» di variamente intesa e modulata poesia».

Da quanto si è detto, e potremmo citare ancora altri passi delle note alle singole poesie, si può facilmente intendere quale è stato il criterio che ha guidato il critico nel suo commento. Egli ha messo in luce la parte viva dell'opera gavardiana, indicando con precisione i limiti della sua poesia e, sostenuto da buon gusto e da sicura dottrina, ha potuto offrire un'interpretazione serena ed obiettiva del poeta, cogliendone il genuino valore, senza esaltazioni inutili.

Una semplice nuova edizione di «Fora del semenà», nell'ambito delle celebrazioni degli istriani illustri, indette dal Comune di Trieste, non sarebbe stata sufficiente, in quanto quella poesia abbisognava, per non essere fraintesa, di una moderna ed attuale messa a punto, atta a farla intendere nel suo giusto valore. Specie quando si abbia a giudicare di rime vernacole, come le presenti, il metro della valutazione può essere diverso e non sempre quello scelto è il più opportuno, in quanto poesia dialettale non è sinonimo di poesia in dialetto. Qui si tratta di poesia vera, che, per esprimersi e manifestarsi, usa il dialetto, invece della lingua, perchè il dialetto è il più consono al temperamento del poeta. Infatti, qualche breve componimento scritto dal Gavardo in lingua perde quel vigore, quella sincerità, quel fascino che hanno le liriche in dialetto. Gavardo non trova, pur essendo poeta colto e legato ad una lunga tradizione letteraria (come ben dice il Maier), il modo adatto ad esprimere la sua poesia. Si avverte un che di forzato, di voluto, lontano dalla spontaneità dell'espressione o bizzarra o umoristica, seria o commossa delle altre liriche.

A distanza di quasi quarant'anni, noi oggi rileggiamo queste delicate poesie e le troviamo ancora degne di essere lette ed ammirate e, non solo, si badi, per motivi sentimentali o, comunque, non estetici, ma proprio perchè hanno in loro una feconda ispirazione che canta e liricamente si esprime in caldo e spontaneo abbandono.

CESARE BRUMATI



VITA DI PROFUGHI NEL CAMPO DI VILLA OPICINA: LA SCUOLA ALL'APERTO ALL'OMBRA DI UN ABETE, TRA BARACCHE E TENDE. IN QUESTO CAMPO SONO OSPITATI IN PREVALENZA PROFUGHI RUSSI, CHE, DOPO AVER ABBANDONATO LA LORO TERRA, SI ERANO TRASFERITI IN JUGOSLAVIA, DA DOVE SONO STATI RECENTEMENTE ESPULSI

## IL TRIESTINO SCOMPARSO A GRADO

# LO AVREBBERO VISTO salire su un'altra auto

Col passar dei giorni, il mistero che avvolge la scomparsa del concittadino Paolo Percavassi, anzichè diradarsi, si fa sempre più fitto. La polizia di Grado ha fatto il possibile per trovare una pista qualsiasi che facesse sfociare le indagini su un piano più positivo di quello delle mere supposizioni. La zona gradese è stata battuta metro per metro, sono state interrogate numerose persone, ma nessuna ha potuto affermare qualcosa di inequivocabilmente certo.

Ieri abbiamo accennato al contadino che raccontò alla polizia di aver notato il Percavassi assieme ad un altro uomo accanto alla macchina, che è stata poi abbandonata alla Rotta; oggi apprendiamo che un gruppo di pescatori ha reso una deposizione pressochè analoga. Costoro sostengono che mercoledì mattina, mentre transitavano per quella zona, hanno scorto un uomo guidare un'auto, che era seguita da un'automobile scura con al volante una persona di mezza età, e sui sedili posteriori due bambini. Ad un certo punto l'uomo scese dalla macchina per salire sull'auto che fino allora l'aveva seguito, e mettersi al posto di guida, mentre l'autista si sedeva vicino a lui. Stando così le cose, sfumerebbe l'ipotesi del suicidio, sulla quale ipotesi peraltro la polizia ha più d'un dubbio.

Il famoso pacco, ricevuto dalla signora Percavassi, conteneva oltre ad alcuni indumenti, il portafoglio con il misterioso biglietto e 5 mila lire; ma non vi era traccia nè della carta d'identità nè del patentino di guida. Le incognite si accavallano alle incognite in questa inesplicabile vicenda, che comincia ad avere veramente tutte le sfumature del romanzo giallo. E poi, per quale motivo Paolo Percavassi avrebbe finto un suicidio? Gli episodi alla «Fu Mattia Pascal» scorrono lisci soltanto quando non vengono trasportati dal romanzo nella vita.

I funzionari di Grado hanno diramato la segnalazione della scomparsa del Percavassi a tutte le Questure d'Italia, e se l'uomo è ancora in vita, presto o tardi dovrà ricomparire, e soltanto la sua presenza potrà chiarire tutti i lati oscuri della vicenda, incominciata dal rinvenimento d'un auto e rimasta per ora al medesimo punto, sul quale si può intessere qualsiasi romanzo.

### Salto d'una «Vespa» oltre il fossato

IL GUIDATORE SERIAMENTE FERITO

Un drammatico volo con la propria Vespa ha fatto iermattina lo scalpellino Alessandro Romich, di 59 anni, abitante a Barcola in via Bovedo 46. Verso le 9.30 il Romich filava con la Vespa sulla strada che da Opicina conduce a Prosecco. All'altezza dell'aeroporto americano di Prosecco, nell'imboccare una curva, forse per un capogiro, il Romich perdeva il controllo del manubrio, e la Vespa, abbandonata a se stessa, faceva un pauroso balzo attraverso un fossato che affianca il nastro stradale, arrestandosi su un cumulo di pietrisco, sul quale il guidatore s'abbatteva privo di sensi. Per fortuna è sopraggiunto poco dopo un gruppo di agenti motociclisti, i quali alla vista del ferito si sono fermati per soccorrerlo. Un maresciallo raggiungeva prontamente l'abitato, da dove chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI. Con un'autoambulanza, il Romich è stato accompagnato all'ospedale, e qui accolto con prognosi di 25 giorni per commozione viscerale e cerebrale, ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, la sospetta frattura di uno zigomo nonchè contusioni escoriate al viso e alle mani. Seri danni alla Vespa.

### Il volo di un pittore

Iersera, verso le 20.45, la CRI ha accompagnato all'ospedale, dov'è stato accolto con prognosi di 25 giorni, il pittore Silvio Ciave, di 46 anni, abitante in via Donota 20. Il Ciave, che presenta la sospetta frattura del gomito destro, contusioni all'anca destra e alla coscia sinistra, ha narrato che verso le 16.30, mentre stava pitturando per conto di un'impresa un appartamento dello stabile n. 82 di viale XX Settembre, era precipitato da una scala a pioli alta circa tre metri.

**Un carro dei pompieri** è accorso alle 21.30 di ieri in via Campo Marzio 14, nell'androna in cui si manifestò il disastroso incendio del magazzino Ciabatti, per provvedere allo spegnimento d'un camino, incendiatosi per surriscaldamento.

## NELLE AULE GIUDIZIARIE

# L'accoltellatrice di Banne sarà giudicata in Assise

L'accoltellatrice del soldato americano William A. Pruitt, la giovane veneziana Sofia Zancato, è ricomparsa ieri mattina nell'aula della Corte di rinvio per apprendere che il rapporto riguardante il suo caso era stato completato dalla Polizia e che quindi il presidente magg. Grabb poteva prendere una decisione in merito alla competenza del Tribunale chè dovrà giudicarla sul delitto commesso il 14 corrente nella casetta di Banne.

Il magg. Grabb, prima di prendere una decisione ha domandato alla Zancato se aveva qualcosa da dire. La giovane, eludendo la richiesta, ha risposto che il medico che la aveva visitata le aveva assicurato che sarebbe guarita in sette giorni delle lesioni procuratele dal soldato; invece tuttora ha le gambe e le cosce ancora maculate.

Il magg. Grabb, rilevando di avere capito quanto la Zancato aveva detto, le ha comunicato che gli atti riferentisi all'omicidio saranno rimessi alla Procura di Stato per lo ulteriore svolgimento di legge. Pertanto la Zancato, anzichè da una Corte militare alleata, sarà processata dalla nostra Corte d'Assise. La fissazione della data del processo avverrà appena chiusa l'istruttoria da parte della magistratura ordinaria. La Zancato, macilente in viso ed indossante un soprabito grigio sopra una veste nera, ha avuto un gesto di sconforto. Da quanto si è appreso le sue giornate in carcere sono molto tristi e penose poichè la misera non fa che piangere, rifiutandosi alle volte di toccare cibo.

## ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'ing. Guelfo Sitta da Enrico e Tina De Domini lire 500, da Linda Veneziani 500, da Massimo ed Elsa Domini 500, da Dalia Domini 500 pro C.R.I.; da Amy e Silvio Obry 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Livia Veneziani Svevo 1000 e Nella Bliznakoff 1000 pro E.C.A.

In memoria di Francesco Freddi da Amelia Fedrigo lire 500 pro C.R.I.

In memoria di Elisa ved. Pezzicari dalla famiglia Carlo Sivi lire 2000 pro Istituto Poveri.

In memoria di Teresa ved. Stabile dalla collega Edvige Chini lire 300 pro Istituto Poveri.

In memoria di Anna ved. Gerolini, VIII ann., dai figli lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ranieri Silli nel V ann. da Zoè Cumani lire 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Umberto Cantarutti, VIII ann., da Mery Ostermann lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Riccardo Rossi nel VI ann., dalla famiglia lire 5000 pro Com. Pro Fertilia.

## NAVI IN PORTO

**Porto Vecchio:** B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Stadium» (it.); B. 14 «G. Bottiglieri» (it.); B. 15 «A. Pellegrino» (it.); B. 16 «Frankis» (it.); B. 32 «Tergeste» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Zagreb» (jug.); B. 38 «N. Zografia» (gr.); B. 39 «Pegaso» (it.); B. 40 «Abbazia» (it.); B. 46 «Olavus» (br.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Corallo» (it.); **Dock:** «Laguna» (it.), «Ascona» (hond.); **S. Marco:** «Risano» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.). **S. Rocco** «P. St. Pablo» (pa.)

NAVI IN ARRIVO

22 settembre: «Elba» Ilva; 23 settembre: «Monte Giove» B. 32; «Yankee Fighter» B. 45.

## BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7175 (7180), Bastogi 2255 (2668), Generali 5700 (5695), Ras 1668 (1670), Cantoni 16075 (—), Olcese 4080 (4060), Cucirini 7520 (7515), U. Manif. 193000 (—), Rossi 6660 (6740), Fisac 562 (555), Fibre 2429 (2435), Snia 2880 (2890), Finsider 495 (500), Ilva 209 (211), Catini 884 (889.50), Censado 203 (210), Breda 110 (111), Fiat 476 (478), Sade 924 (922), Edison 1943 (1956), Seso 2025 (2040), Sip 1030 (1032), Vizzola 2928 (2930), Merid. 869 (864), Terni 218 (219), Eridania 9280 (9250), Anic 190 (192.50), Saffa 718 (707), Italgas 24 (23 7/8), Pirelli it. 948 (954), Pirelli e C. 945 (948).

TRIESTE

Generali 5700 (—), Assicuratrice 715 (710), Ras 1650 (—), CRDA 126 (—).

**Valute libere:** Sterlina 8150, marengo 6300-6600, unitaria 1640, dollaro 674, svizzero 155.


ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO

per uomo e signora - Confezioni Camiceria - Stoffe - Biancheria Impermeabili - Calze

— Coltrinaggi - Scendiletto — Cretonne - Traliccio — Lenzuola - Coperte

da ORVERA a RATE VIA MACHIAVELLI 7/1

Dott. ETTORE BETTIN MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA Malattie della bocca e dei denti Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 CORSO 29, 1 piano - Telef. 29342

Dott. R. JUNGO MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA malattie della bocca e dei denti Cure e protesi dentarie Lavori resina - oro - acciaio Torrebianca 43, ore 10-13, 15-20

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

CALVI ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivere KINOL, piazza Trevi, 86-c, ROMA.

Dott. DE GIACOMI Specialista malattie VENEREE E PELLE Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 - Telefono 74-24 Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE - VENEREE Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12 VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

LA GUERRA IN COREA E IL 38.o PARALLELO

# Fermarsi o andare oltre? questo è il nuovo problema

## Valutazioni inglesi sulle possibili complicazioni del conflitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

*Gli sviluppi militari in Corea, contrariamente alla generale aspettativa, non hanno assunto il ritmo fulmineamente risolutivo che una settimana fa ci si attendeva da un'ora all'altra. Molti a Londra pensano che ciò sia un bene: se la rotta dei nordisti fosse stata completa, la ritirata precipitosa, insieme con il nemico sarebbe stato travolto verosimilmente anche quel 38.o parallelo che solleva oggi così vive discussioni. Come sono andate le cose invece c'è tempo per riflettere e cercare una soluzione.*

*Il 38.o parallelo appare pieno di incognite, di pericoli in agguato. Syngman Rhee, Presidente del Consiglio della Corea meridionale ha dichiarato giorni addietro che nessuno, nè Mac Arthur nè le Nazioni Unite potranno arrestare le truppe sudiste una volta arrivate alla linea di demarcazione. «Siamo risoluti — ha precisato — ad andare avanti, occupare la Corea del nord; ci fermeremo ai confini della Manciuria».*

*Pur essendo il capo di un Paese vittima di così brigantesca aggressione, Syngman Rhee non è un personaggio simpatico. Pare non abbia buona stampa nemmeno in America; quanto alla stampa londinese, essa è sempre stata larga di incoraggiamenti e di solidale compianto ai coreani del sud, ma mai abbiamo letto una parola di riconoscimento all'indirizzo del loro Governo, anzi, parecchi giornali, più di una volta, non hanno esitato a definirlo reazionario, tipico esponente di una pseudo-democrazia corrotta e venale. Nessuna voce competente si è levata fino ad ora a disingannare Syngman Rhee. Il Presidente americano, di fronte al 38.o parallelo si è rifiutato di prendere impegni. La grave decisione spetta alle Nazioni Unite che collettivamente debbono assumerne la responsabilità.*

### I corni del dilemma

*Oltrepassare la linea di demarcazione, occupare la Corea del nord, vuol dire venirsi a trovare a tu per tu con la Manciuria ostile, satellite della Russia, arrivare a sole cinquanta miglia da Vladivostock. La prospettiva è inquietante, anche nel caso tutt'altro che sicuro che la Russia e la Manciuria lascino tranquillamente arrivare il vincitore fin sotto le porte di casa loro; vorrebbe dire portare i due grandi antagonisti, Russia e America, a contatto quasi diretto: sarebbe, nessuno qui ne dubita, come avvicinare la miccia alle polveri.*

*Nessuna indicazione utile si è avuta ancora circa quella che sarà la decisione delle Nazioni Unite, ma si ha ragione di ritenere a Londra che tacitamente sia stato convenuto di non mettere un piede al di là del pericoloso parallelo.*

*Senonchè anche tale decisione solleva problemi gravi. Arrestarsi alla linea di demarcazione significa permettere alle disfatte armate nordiste di riordinarsi pacificamente e rifarsi le ossa peste con l'aiuto delle armi sovietiche; significa soprattutto immobilizzare le forze americane e tutto il potente apparato militare terrestre, aereo, navale delle Nazioni Unite per un compito già finito, mentre magari in un altro settore asiatico si appiccherebbe altro incendio «per procura».*

*Nessuno qui si illude che i nordisti sarebbero riconoscenti agli americani per tale gesto di cortesia senza precedenti nelle guerre e si pentirebbero del male fatto, mentre per i coreani del sud la vittoria presenterebbe come unico bilancio un elenco di devastazioni e distruzioni.*

*I due corni del dilemma affacciato dal 38.o parallelo non consentono, a giudizio degli osservatori londinesi, una soluzione politica. Non si sa quanto ci sia di vero nelle voci secondo cui i dirigenti nordisti non sarebbero alieni dall'accettare la mediazione del Governo indiano, ma tutti qui sono d'accordo nel ritenere che Pandit Nehru sarebbe l'unico uomo che, in veste di mediatore, potrebbe avviare una soluzione politica della questione. E le prospettive di successo — scrive stamane una rivista laburista — sarebbero grandemente accresciute se alla discussione si invitasse a partecipare il Governo di Pechino. Perchè — si osserva — quanto più l'America e l'Occidente rimangono nello sfondo e tanto più in questa faccenda si spingono in primo piano i Paesi asiatici, tanto meglio sarà per la causa della democrazia in Asia. Ma bisogna far presto.*

### «Privilegi» al Giappone

*Le incognite del problema «Asia» sono analizzate oggi dal «Manchester Guardian» in relazione alla decisione americana di concludere la pace col Giappone. E' il primo commento britannico su tale argomento. L'idea di concedere al Giappone un trattamento di assoluto privilegio, quale nessuno degli ex nemici si è sognato di avere, dimenticare il passato, niente riparazioni, concedergli anzi rilevanti aiuti, non può che fare onore al Governo di Washington, dice il giornale, ma non è esente da rischi. Sarebbe strano se a un certo momento il Governo giapponese non tentasse di migliorare la propria posizione politica, cercando contatti con la Cina e con la Russia. Anche se ciò avvenisse, la permanenza di truppe americane sul suolo giapponese offrirebbe facili argomenti all'agitazione nazionalista, il comunismo se ne farebbe una bandiera. Già oggi corre con successo nel mondo asiatico il nuovo slogan lanciato da Mosca: il «controllismo americano», presentato come la edizione 1950 del colonialismo. A Tokio è arrivato il generale Kislencko, capo della missione russa che comprende ben 300 persone. Chi lo conosce dice che è persona astutissima, più furba ancora dei giapponesi.*

*Certo, il Governo di Tokio ha a portata di mano l'appoggio americano, ma fatalmente i dirigenti nipponici sono esposti alla tentazione di voler governare più con l'autorità che con il consenso. Ciò sarebbe come dare al comunismo la munizione che ancora gli manca. Questi gli interrogativi di un trattato di pace col Giappone secondo il «Manchester Guardian» che suggerisce all'America di tenerli presenti.*

CARLO TROTTER

Gli italiani in Somalia

## ASSURDE ACCUSE

### di una giornalista inglese

Londra, 22

Il «New Statesman and Nation» pubblica stamane una lettera della signora Pankhurst che contiene gravi denunce all'indirizzo dell'autorità italiana in Somalia. Sulla fede di lettere di fonte britannica in Somalia, in Italia o di persone fuggite in Etiopia la signora afferma che il Governo italiano non ha mantenuto la promessa fata da Tarchiani alle Nazioni Unite. La Lega dei «Giovani somali» è fatta oggetto a sistematiche persecuzioni; fino ad ora più di 300 somali sono stati arrestati, funzionari di polizia, come pure gli impiegati che lavoravano negli uffici britannici, sono stati licenziati o imprigionati. I processi si fanno in segreto, a porte chiuse.

«Metodi fascisti», dice la scrivente. Ex soldati somali indotti a fare propaganda per il ritorno degli italiani, con la promessa di ricevere le paghe arretrate di questi ultimi anni, vengono armati e lanciati «come gli squadristi di Mussolini» contro gli «inermi» affiliati della lega. L'Italia si era impegnata a non fare alcuna discriminazione fra gli italiani e i sudditi delle Nazioni Unite, a concedere cioè a questi ultimi la stessa libertà di agire e di movimento. Invece i passeggeri degli aeroplani inglesi che fanno tappa a Mogadiscio sono trattenuti in una minuscola sala d'aspetto come altrettanti internati e non possono entrare in città.

L'amministrazione della «colonia — continua la lettera — è nelle mani di «vecchi coloniali» che hanno servito sotto il fascismo.

«L'accordo per la Somalia — conclude la vecchia giornalista — sarà portato tra breve dinanzi all'Assemblea delle Nazioni Unite per la ratifica; visto che la «nuova Italia» ha così ripagato la fiducia in essa riposta lo scorso anno dall'Inghilterra e dagli altri Governi, non sarebbe bene indurre l'Assemblea a togliere il mandato?».

La signora Pankhurst è nota per prendere le difese degli africani in tutte le terre da cui l'Inghilterra è stata esclusa. Particolarmente accesa si è dimostrata la vecchia giornalista contro l'Italia, e la sua particolarità sono gli attacchi a sproposito, tanto che il Foreign Office ha più volte dimostrato di non gradire simili sfoghi polemici, quasi sempre senza fondamento alcuno.

## IL "TERZO PROGRAMMA,,

### illustrato dal direttore della RAI

Roma, 22

Il direttore della RAI Salvino Sernesi ha illustrato alla stampa il significato, il contenuto e gli scopi del «Terzo programma» che, in aggiunta ai due già esistenti della Rete Rossa e della Rete Azzurra, andrà in onda dal 1.o ottobre p. v.

Il «Terzo programma» è un programma di cultura che porterà al microfono le più alte espressioni della letteratura e della musica con la trasmissione di opere classiche e contemporanee, nonchè di opere create appositamente per la radio, di radiomontaggi e radiocronache. Verranno svolti anche cicli di opere teatrali, musicali e letterarie e serate «a soggetto» facenti perno cioè su un determinato tema (un personaggio mitico, o storico, una personalità artistica, un momento della storia, della cultura o dei popoli ecc.). «Il «Terzo programma» — ha detto il dott. Sernesi — è aperto a tutte le manifestazioni d'arte e di pensiero che sono il patrimonio imperituro dell'umanità e del pari è aperto ad ogni ricerca nuova e vitale propria del mezzo radiofonico cui è affidato».

Data la insufficienza delle gamme a onde medie, il «Terzo programma» verrà trasmesso col sistema della modulazione di frequenza il che richiede o un apparecchio speciale (e l'industria italiana vi sta già provvedendo) o un adattatore da applicare al normale apparecchio. Comunque per quegli ascoltatori che non posseggono l'apparecchio adatto o non vogliono affrontare la spesa dell'adattatore, il «Terzo programma» verrà trasmesso anche da trasmettitori a onda corta. Inoltre durante un certo periodo di tempo alcuni brani più significativi del «Terzo programma saranno registrati e ripetuti sui normali programmi nazionali.

## 100 MILA DOLLARI

### per un passaggio in auto

Los Angeles, 22

Un vecchio misantropo di origine austriaca, certo Charles Babonet, morto a Los Angeles il 7 agosto scorso dopo una vita di solitudine e di apparente povertà, ha lasciato 100 mila dollari ad una famiglia che gli fece trascorrere alcune ore felici 30 anni fa, durante una gita al mare, e ch'egli non incontrò più da quel giorno. La fortuna complessiva dello strano tipo è stata valutata ora a 300 mila dollari in contanti e titoli.

Il testamento era scritto su un pezzo di carta da pacchi, e conteneva una clausola con la quale si lasciavano 100 mila dollari alla signora Pearl A. Tyson, Questa somma viene lasciata «ad una giovane famiglia che fu tanto cortese da raccogliermi sulla strada maestra a bordo della sua macchina mentre si recava a trascorrere una giornata al mare. Anche se vivessi mille anni non dimenticherò mai quella giornata e la letizia e la gentilezza di quella famiglia».

LA PORTAEREI BRITANNICA «WARRIOR», DI 13 MILA TONNELLATE, HA LASCIATO DI RECENTE IL PORTO DI GLASGOW PER DIRIGERSI IN ESTREMO ORIENTE. PRIMA DI RAGGIUNGERE LE UNITA' DELLA FLOTTA BRITANNICA CHE OPERANO NELLE ACQUE COREANE CON LE FORZE DELLE NAZIONI UNITE, LA «WARRIOR» FARA' SCALO A SINGAPORE

A COLLOQUIO CON IL PROTAGONISTA DI UN ROMANZESCO EPISODIO DEL DOPOGUERRA

# A MADRID IL GENERALE ROATTA vive solitario fra ricordi ormai sbiaditi

***"Gonzales e Lenner sono morti,, - Dei due personaggi misteriosi resta solo il cappello - La fuga dal "Virgilio,, - Da capo del SIM a insegnante di lingue***

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, settembre

*«Ramon Gonzales — chiese il portiere sollecitandosi con un'unghia la memoria intorpidita —. Un certo Ramon Gonzales stava da queste parti un paio d'anni fa. Era un uomo di media statura, con la barba folta, "muy densa" e usciva sempre col cappello tirato sugli occhi e il bavero del cappotto alzato».*

*Dopo una pausa durante la quale arrotolò laboriosamente una sigaretta facendosela passare e ripassare sul filo della lingua, aggiunse: «Se n'è andato e al suo posto è venuto un "fiscal", un giudice».*

### In carne ed ossa

*Alcuni mesi prima, in un quartiere vicino era scomparso un altro sconosciuto. Si faceva chiamare Mariano Lenner e diceva di essere un profugo lettone. Parlava un po' tedesco e un po' spagnolo; aveva la stessa barba «muy densa» e le poche volte che usciva camminava guardingo, rasentando i muri. Un giorno, sia di Gonzales che di Lenner, non si seppe più nulla. Le notizie intorno allo sconosciuto erano poche: qualcuno diceva di averlo visto in una zona della periferia; altri sostenevano che la cosa migliore fosse chiedere di lui col suo vero nome.*

*Quando ormai l'ultima speranza si stava dileguando, trovammo un portiere che sonnecchiava seduto di sghimbescio su una sedia, con la testa appoggiata fra il gomito e l'avambraccio.*

*«Abita qui il signor Ramon Gonzales?», gli chiesi. Scosse il capo. «E il signor Mariano Lenner?». Continuò a dormire.*

*«C'è allora il generale Roatta? Un generale italiano?». Con due dita fece segno che la persona cercata stava al secondo piano; poi, aprendo un occhio e guardando in su bisbigliò: «Secundo piso». Si accomodò di nuovo sul sedile e riprese a dormire.*

*Un campanello trillò lontano, oltre una porta che si aprì adagio, lasciando intravedere un viso di donna e un uomo robusto, ben rasato, con gli occhiali e le guance di un rosso acceso.*

*«Gonzales e Lenner sono morti — rispose l'uomo alla mia richiesta —. C'è Roatta in carne e ossa».*

*In sei anni, tanti ne erano passati dal giorno in cui tornando a Roma il generale venne arrestato e deferito all'Alta Corte di giustizia, sembrava che Roatta si fosse preoccupato soltanto di arginare l'avanzata del tempo. I capelli erano sempre neri; l'espressione ancora giovanile e gli occhi vivi dietro le lenti.*

*«Dei due personaggi misteriosi resta solo il cappello — esclamò il generale indicando un feltro grigio appeso a un chiodo —. Anche questo è un capitolo chiuso. Uno dei diciannove del mio libro Sciacalli addosso al SIM che sarà pubblicato fra poco e di cui un quotidiano di Roma anticipò, tempo fa, alcuni brani».*

*La moglie, seduta di fronte, ascoltava assentendo ogni tanto col capo. Roatta parlava e sorrideva di un sorriso continuo e ironico.*

*«I pezzi del libro — disse con disappunto — sono stati scelti dal mio editore, non da me. Inoltre vennero pubblicati senza la successione esistente nel volume, perciò monchi».*

*La fuga, secondo il protagonista, non ebbe alcunchè di rocambolesco. Roatta, infatti, uscì dal «Virgilio», non ostante i quattordici carabinieri di guardia, per una porta che trovò «per caso» aperta. Da tempo studiava le abitudini dei suoi carcerieri e quando sentì ventilare la possibilità di essere consegnato a Tito, per venir processato in Jugoslavia come criminale di guerra, accelerò i preparativi. Quella sera si gettò sul letto quasi vestito; con indosso la vestaglia di lana, a quadri rossi e neri, che aveva comperato nel 1938 a Burgos, per 310 pesetas. Aveva i pantaloni arricciati al ginocchio.*

*«Li avevo così per evitare che si insospettissero non vedendomi nella solita tenuta di ospedale». La questione dei pantaloni doveva scottargli in maniera particolare perchè si alzò e accostatosi al caminetto se li rimboccò e continuò a dire: «Così e non senza come scrissero alcuni giornali umoristici». All'epoca del processo per la mancata difesa di Roma, infatti, apparvero alcune vignette satiriche che mostravano il generale in fuga, in costume piuttosto succinto.*

*L'odissea cominciò non appena Roatta fu libero. La strada era buia e vuota; quando ebbe percorso un tratto del Lungotevere ebbe la sensazione di essere seguito. Alle sue spalle qualcuno camminava frettolosamente; nel fascio di luce lanciato dai fari di una vettura vide un'ombra lunga nella quale credette di scorgere la sagoma di una delle guardie esterne del «Virgilio». Si sentì gelare il sangue. Si riebbe quando il silenzio si ricompose e udì il fruscio dei passi del presunto inseguitore perdersi in un vicolo. Arrivò in periferia due ore dopo. Il ronzio di alcuni autocarri lo costrinse a fermarsi e ad addossarsi a un muro. Ne contò uno, due, tre, carichi di uomini che andavano oltre la cinta della città. Credette da principio che fossero agenti lanciati alle sue calcagna e per un attimo si sentì perduto. In realtà il comando di polizia aveva già organizzato una battuta in grande stile ed era stato diramato l'ordine di sorvegliare tutte le uscite di Roma. Ma quello era un falso allarme: le macchine trasportavano truppa alleata e nessuno dei soldati si curava del fuggitivo.*

*Non aveva bagaglio; portava soltanto qualche fazzoletto e un paio di calze arrotolate nel manoscritto del primo libro, Otto milioni di baionette, iniziato e concluso durante la degenza all'ospedale di Brindisi, quando vi sostò nel novembre e dicembre 1943 in seguito a un incidente automobilistico. Il libro doveva essere il primo documento sulla guerra e Roatta si era proposto di darlo alle stampe non appena liberata Roma. Invece, poco dopo l'arrivo nella capitale, venne arrestato.*

### Il furto delle galline

*Dalla fuga dal «Virgilio» alla partenza dall'Italia trascorse quasi un anno. «Vissi da straniero nel mio paese — dice Roatta ricordando quei tempi e abbassando volutamente il tono della voce —. Fu un peregrinare continuo da una casa all'altra, sotto falsi nomi; con la preoccupazione di evitare anche gli amici perchè a quell'epoca di amici ne erano rimasti pochi, anzi pochissimi».*

*Si era fatto crescere la barba; portava un feltro gualcito, quasi sugli orecchi, e si nascondeva gli occhi con due lenti spesse, affumicate. Venne assunto in una casa religiosa in qualità di guardiano, come profugo lettone. Poco mancò, però, che la sua avventura non si concludesse in maniera disastrosa. Un giorno, infatti, nella casa vennero a mancare delle galline e alla denuncia del furto seguì, logicamente, l'intervento della polizia. Anche il «generale» fu interrogato; un funzionario lo squadrò da capo ai piedi e fece del suo meglio per interpretare il linguaggio incomprensibile di quello straniero che pareva mezzo inebetito. Per circa venti minuti Roatta restò davanti alla guardia e recitò magnificamente la sua parte; tanto che non successe nulla. Sul suo capo, nel frattempo, erano state poste due grosse taglie; una di un milione dal Governo italiano e un'altra di due, offerta da un sergente americano.*

*Subito dopo l'evasione fu arrestata la moglie; il fatto che Roatta fosse scomparso in maniera così sorprendente aveva creato un motivo di più di scontri sul terreno politico, già abbastanza arroventato. I giornali di tutto il mondo si gettarono sul «romanzo» e ne seguirono resoconti sensazionali. Roatta, intanto, usciva da Roma e con mezzi di fortuna risaliva verso Genova da dove, a bordo di un battello da pesca, prendeva il largo non lasciando più tracce di sè.*

*Dopo tre mesi la signora Ines fu dimessa dalle «Mantellate», ridotta un'ombra. Della fuga del marito non sapeva nulla; l'apprese qualche tempo dopo, quando il generale ormai fuori pericolo, le inviò un telegramma.*

*«Il giorno che ti telegrafai — dice Roatta rivolgendosi alla moglie — mi capitò un fatto strano. Ero già oltre frontiera, seduto al tavolo di una trattoria per mangiare. Poco prima avevo comperato un giornale ma per abitudine me l'ero messo in tasca senza neppure scorrere i titoli. Siccome l'oste tardava ne sfogliai senza interesse le pagine; in seconda vidi una mia foto e sotto un titolo enorme: "Dove sarà il misterioso generale Roatta?"».*

*Vuotò con cura un bicchierino di biondissimo jerez e fece il punto all'episodio con una risata che non gli mise in disordine i lineamenti. «E ora son qui — riprese — e tiro avanti molto modestamente, dando lezioni di lingue a persone colte che si preparano a concorsi e facendo traduzioni e recensioni. Mia moglie e mio figlio vivono a Roma; ogni tanto vengono a trovarmi: Qui in molti è difficile vivere, come vede la mia casa è una scatola...».*

*L'abitazione di Roatta è in realtà una specie di garçonniere, con due stanzette sotto i tetti e una terrazza dalla quale si domina la Sierra. L'aria è quella di tutte le case d'affitto in cui sembra che ci si debba restare solo una settimana. Non ci sono mobili superflui, nè librerie, nè studio. Il generale scrive su un tavolinetto posto accanto al divano e per enciclopedia ha la memoria che è ancora eccezionale. La storia militare di ieri e quella dell'ultimo conflitto sono archiviate nel suo cervello per anni, mesi, giorni e ore.*

### Un episodio in Corsica

*«Incontrai Mussolini per la prima volta — dice — nel 1936, quando dovetti prendere contatto con l'ammiraglio Canaris per la liberazione di un capitano italiano arrestato per spionaggio in Germania. L'ultimo colloquio lo ebbi invece nel luglio del 1943, al ritorno da una ispezione in Corsica e Sardegna. Gli riferii sulla situazione locale e gli narrai un episodio capitatomi ad Aiaccio. Mi trovavo sulla piazza, in borghese, e sedevo su una panca accanto a un vecchio corso. Passarono delle truppe nostre. «I soldati italiani si comportano bene — esclamò il vecchio — ma il vostro Governo vuole annettersi questa terra». Mi indicò poi il monumento a Napoleone, circondato dai fratelli Giuseppe, Luigi, Luciano e Gerolamo e soggiunse: «Ma state sicuri che quello non lo permetterà».*

*La conversazione di Roatta è sempre piacevole, agile e spigliata; la voce leggermente nasale, aderisce addosso a chi lo ascolta e si mantiene su toni uniformi e pacati. «Qui — dice l'ex capo di Stato Maggiore — è una specie di museo dei ricordi». Si alzò e in pochi passi raggiunse la scaletta di ferro che conduce alla terrazza. Dall'alto la città sembrava più tranquilla e più lenta nei suoi movimenti. Le case, coi tetti rossi, crescevano dentro il cielo, caldo e pesante come una coperta di lana. «Là in fondo — diceva Roatta stendendo il braccio — sul crinale di quelle colline, quattordici anni fa tuonava il cannone. La Sierra ardeva sotto il sole, come oggi...».*

*Dal fondo della scala si udì la voce della cameriera «Señor General», chiamava, e Roatta si mosse appena.*

*Molto tempo era trascorso e quel titolo pareva ormai aver perduto il suo significato; anche per lui. Ridiscese nella stanza e si preparò per uscire. Dalla porta aperta entrarono vicende remote; vecchie e sbiadite figure che vissero in altri tempi insieme a destini distrutti e stritolati dal tempo. Lui camminava fra quei ricordi come un sopravvissuto.*

L. V.

# «Serpenti» sabotatori nelle officine di Praga

## La produzione ceca minata da una continua e sistematica resistenza passiva degli operai insofferenti del regime comunista

Praga, settembre

La produzione dell'industria pesante cecoslovacca è seriamente paralizzata dal crescente malcontento, dagli atti di sabotaggio, dall'assenteismo e dalla resistenza passiva che si manifesta in un lavoro svolto a ritmo rallentato. Il Presidente del Consiglio Zapotocky ha dovuto rassegnare il posto di presidente dei Sindacati operai e le sue dimissioni hanno avuto importanti ripercussioni anche nel campo della politica interna. Zapotocky è stato così privato di una delle più potenti posizioni, di una posizione-chiave nel Paese, ma egli si è visto anche liberato dalla responsabilità dello stato di anarchia nel settore dell'Amministrazione e dell'organizzazione, anarchia che si è estesa anche in mezzo ai funzionari i quali non riescono a fornire spiegazioni per gli atti di sabotaggio degli operai.

Ingegneri, artigiani e operai specializzati, tutti senza distinzione, — una volta considerati tra i migliori del mondo — sono oggi formidabili nemici della pianificazione " bolscevica. Qualche settimana fa, i muri di un'officina della Kolben-Danek a Praga-Vysocany erano ricoperte della seguente frase: «Restituiteci la libertà e noi vi daremo il nostro lavoro!» Non si riuscì a scoprire l'autore di questi crimini e le scritte vennero cancellate.

La situazione desta preoccupazioni e durante l'ultima grande conferenza del neo-costituito Ministero per la Sicurezza dello Stato, la fedeltà della milizia di fabbrica è stata messa in dubbio. Temendosi nuovi tumulti da parte degli operai, i quali potrebbero ottenere nuovamente l'appoggio della milizia armata delle fabbriche, si è deciso di procedere all'immediato disarmo della milizia stessa non appena si abbia il più piccolo indizio di disobbedienza da parte dei miliziani.

Della situazione interna, specialmente nel campo della politica del lavoro, si è occupato il Comitato ristretto del Partito comunista, in una delle sue ultime sedute. Alla riunione hanno partecipato il Presidente della Repubblica Gottwald, il Presidente del Consiglio Zapotocky, il segretario generale del partito Slansky, i due vicesegretari Frank e Geminder, il Ministro Cepicka e il nuovo presidente dell'Unione dei Sindacati Zupka. Il segretario generale Slansky trattò il problema della sicurezza del partito, usando parole roventi contro la campagna tendente a seminare sfiducia e sospetti in mezzo al popolo ed esprimendo le sue ansietà per il futuro, egli disse: «Il partito non può portare sulle proprie spalle dei serpenti, anche se essi si presentano nella veste di autentici comunisti. Nessuno è indispensabile o insostituibile. Noi non avremo un attimo di esitazione nè di fronte all'età nè di fronte all'anzianità di partito. Vi sono troppi valori in giuoco, e non si può permettere ai compagni di vivere sull'alloro e come pensionati per la loro opera politica passata. Questo dovrebbe penetrare nelle menti di chiunque oggi per volontà del partito si trova investito di una carica di piccola responsabilità o anche di una alta carica».

Il risultato di questo sfogo del sommo gerarca è evidente. Siamo di fronte ad una nuova «purga» fra i membri del Parlamento. Parecchi deputati che militavano nelle file dei socialdemocratici e che hanno conservato i loro posti dopo la fusione del loro partito con quello comunista, sono sottoposti già da qualche tempo ad accurato controllo.

Il segretario generale del partito comunista è convinto che gli ex-funzionari del partito socialdemocratico stiano creando un nuovo centro per una «azione sovversiva contro l'attuale forma di regime in Cecoslovacchia e che è suonata l'ora della resa dei conti con questa reazione clandestina e che si dovrà procedere con la massima severità e se del caso con brutalità». Quest'epurazione si estenderà anche alle organizzazioni sindacali e persino in seno alla Presidenza del Consiglio.

Il movimento sotterraneo ha messo in funzione in queste settimane una propria trasmittente che opera sotto il richiamo: «Parla la Patria» La polizia di Praga ha fatto subito un rapporto alla polizia per la sicurezza dello Stato, annunciando che probabilmente questa trasmissione illegale del movimento sotterraneo opera in qualche località nei pressi di Kolin a circa 35 miglia ad oriente di Praga. Compito della trasmittente è di informare, a quanto annuncia essa stessa, i Paesi esteri intorno alla situazione interna della Cecoslovacchia. Finora la polizia non è riuscita a mettere le mani addosso ai propagandisti clandestini.

Al malcontento degli operai corrisponde quello dei contadini. L'irritazione è in continuo aumento — secondo quanto si informa — nelle zone agricole di Radnice, Melnik, Zatel e Slany e altrove perchè l'opposizione contro l'intensificato terrore e l'interferenza nella vita privata si fa sempre più accanita. Dopo una giornata di duro lavoro, i contadini vengono obbligati ad assistere ai «corsi di educazione ideologica» e a partecipare ai dibattiti. Lettere di protesta giungono in massa alla segreteria del partito comunista, nelle quali i contadini annunciano che le condizioni nella quali sono costretti a lavorare, rendono impossibile una produzione normale.

La stampa comunista al tempo stesso però ha scatenato una formidabile campagna tendente a fare piazza pulita delle rimanenti proprietà terriere e queste misure dovranno essere adottate subito dopo la fine del raccolto di questo anno. La riforma terriera che fu proclamata nel primo dopoguerra, secondo principi di equità, viene ora applicata in direzione del tutto opposta. Le proprietà terriere furono allora espropriate, il latifondo venne suddiviso fra i contadini. Ora la riforma terriera viene semplicemente annullata dai nuovi governanti di Parga. Le piccole proprietà terriere vengono riunite in vasti «combinat» di terreni, perchè dicono i nuovi riformatori, i gruppi collettivizzati di contadini possano meglio impiegare le macchine agricole e i trattori messi a disposizione delle stazioni statali di trattori. Il latifondo del passato è diventato un nuovo latifondo di marca comunista; il contadino è ridiventato servo della gleba.

Furono fatti degli sforzi per spezzare la resistenza e la rivolta dei contadini contro il programma di collettivizzazione della terra, furono loro requisite le macchine agricole, fu tolta loro l'energia elettrica, fu loro impedito di lavorare. Poi venne il periodo del terrore rosso, venne la confisca, la condanna ai lavori forzati. Il contadino ceco, orgoglioso del proprio pezzo di terreno, non si sottometterà mai ai dettami della collettivizzazione sia per i lavori dei campi, sia per i raccolti.

C.

UN INTERESSANTE ESPERIMENTO MILITARE

# La scuola degli asceti

## In un ex convento libico vengono istruiti alla guerra i futuri «commandos» inglesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bengasi, settembre

Sono arrivati in questi ultimi tempi al Ministero della guerra inglese dei rapporti su delle prestazioni assolutamente straordinarie in fatto di ardimento e di resistenza, effettuate da soldati britannici, i quali, in un ex-convento della Cirenaica che porta il nome di Battisti, sono stati sottoposti a uno speciale addestramento di guerra. Il convento si trova in località solitaria sui monti Gebel a circa 800 metri di altezza, non lungi dalle rovine della greca città di Cirene. Subito dopo la conquista della Tripolitania l'esercito inglese prese possesso del bianco edificio abbandonato, adibito oggi a sede della scuola militare più moderna del mondo.

— E' una iniziativa del tutto nuova — ci disse uno degli ufficiali istruttori. — Non vi furono mai finora nè in tempo di pace, nè in tempo di guerra dei corsi militari simili a questo. Lo spirito che forgia le anime e i corpi dei sceltissimi uomini dei futuri «commandos», si potrebbe definire come «un insegnamento pratico della tenacia basato sui principi della religione cristiana». La nostra scuola è già famosa in tutta l'Africa settentrionale: ovunque si parla dello «spirito Battisti». Il Ministero della guerra attende delle informazioni e dei dati più precisi, prima di introdurre questa nuova specie di addestramento nelle scuole militari della vecchia Inghilterra.

— Vi sono delle cose — disse a sua volta il cappellano generale delle forze armate britanniche F. L. Hughes — che un uomo è capace di compiere solo quando sa tenere in pugno tutto se stesso, quando è capace di esigere egli stesso da sè il massimo rendimento che un uomo può dare. Ciò che noi insegnamo alla scuola militare Battisti, è che qualsiasi uomo è capace di eseguire il massimo possibile degli sforzi fisici, solo se egli permette a Dio di aiutarlo. In una battaglia si possono verificare le più strane situazioni, che nessuno è capace di fronteggiare senza l'aiuto di Dio.

Al primo grigiore dell'alba, non la diana di una tromba, ma i rintocchi di una campana svegliano i dormienti. E lungi dal correre fuori all'aperto a sgranchirsi le membra con i soliti esercizi militari e con i giochi sportivi introdotti oramai in tutti gli eserciti, i futuri arditi del «commandos» cominciano qui la loro giornata con austeri esercizi religiosi.

Gli uomini della scuola Battisti provengono da tutte le formazioni militari possibili. Essi sono i resti di unità di fanteria decimate, di reggimenti di cavalleria disciolti. Le prove che vengono loro imposte rappresentano il non plus ultra di ciò che umanamente si può esigere in fatto di nervi e di tenacia.

Esse consistono ad esempio, nel correre sulla sottile cresta di un muraglione alto otto metri, nell'attraversare pure di corsa una lunga fila di stanze e di corridoi al primo piano di una casa, saltando sulla strada dalla prima finestra che si para loro davanti, senza toccare con un dito il davanzale; marce di 40 km. nel deserto sono cose di ordinaria amministrazione.

I comandanti del corso sono del parere che uomini quieti e modesti, provenienti da famiglie puritane ove sono severamente osservati i precetti della morale e della religione, sanno superare i fenomeni dell'angoscia, della stanchezza e della paura, con maggior rapidità degli altri. I cappellani militari che qui svolgono contemporaneamente anche la parte di ufficiali istruttori, spiegano questo col fatto che la fede di questi giovani in Dio è più grande della paura, dal che tanto lo spirito che il corpo traggono inesauribile forza.

Il cervello ideatore della scuola è il capitano paracadutista Ernest Chadwick, trentottenne, uomo profondamente religioso. Quando egli venne invitato a fondare la nuova accademia, vide che l'unico edificio adatto era già stato occupato da un cappellano, che vi aveva istituito per suo conto un corso d'istruzione per ufficiali di sentimenti cristiani. Ed allora egli unì la sua iniziativa a quella del sacerdote, e fu così che non più tardi di quattordici mesi or sono ebbe inizio il cosiddetto «Battisti-experiment» sul quale sono rivolti gli occhi degli alti comandi inglesi.

Chadwick sa benissimo che in tempo di guerra lo spirito combattivo del soldato quando gli arride la vittoria aumenta automaticamente fino all'inverosimile. Ma in tempo di pace i soldati abbisognano di un altro «ancoraggio», come lo chiamano qui, cui aggrapparsi.

I più entusiasti fra gli allievi militari sono gli studenti, i quali, al termine del corso, asseriscono di aver trovato un nuovo gusto alla vita.

Chadwick riassume in queste parole il suo metodo-programma: «Noi insegnamo agli uomini a credere che, quando sono arrivati all'estremo delle loro forze, con la incrollabile fede in Dio possono attingere ancora da lui quell'altro supplemento di forza di cui ancora abbisognano per condurre a termine le loro imprese per quanto difficili e temerarie».

LAURO LAURI

## Fleming inaugura a Roma una fabbrica di antibiotici

Roma, 22

«La terapia antibiotica non è una fase effimera nella medicina; essa è una pietra miliare destinata a restare», ha scritto Sir Alexander Fleming sull'albo dei visitatori del nuovo stabilimento delle industrie chimiche farmaceutiche Leo, sorto in Roma, sulla via Tiburtina, al decimo chilometro. Lo scopritore della penicillina, con una visita minuziosa durata un'ora e mezzo, ha inaugurato lo stabilimento, ch'è la più grande fabbrica di penicillina d'Europa, capace di coprire l'intero fabbisogno nazionale di antibiotici e di alimentare correnti d'esportazione.

L'Italia risparmierà centinaia di migliaia di dollari al mese. I grandi stabilimenti sono sorti ad iniziativa privata, senza contributi statali nè aiuti ERP.

Sir Alexander Fleming ha espresso ai dirigenti della società la sua ammirazione per il grandioso stabilimento, per i suoi macchinari modernissimi e per l'intera attrezzatura. «In questi ultimi anni — egli ha dichiarato — ho visitato molte fabbriche di penicillina in diversi Paesi, ma nessuna è più completa di questa».

Con l'illustre scienziato erano il prof. Eugenio Morelli e il Prefetto Angius, direttore generale della produzione e del commercio dei medicinali, intervenuto in rappresentanza dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità. Al suo arrivo allo stabilimento Sir Alexander era stato calorosamente accolto

IL CAPO DEL GOVERNO FRANCESE PLEVEN, MENTRE COMUNICA AL PAESE LA NUOVA LEGGE SULLA FERMA MILITARE

## PRECISAZIONI UFFICIALI

### sull'iscrizione delle motoleggere

Roma, 22

In merito alle notizie pubblicate circa imminenti operazioni di immatricolazione e targatura delle motoleggere, la «Ansa», assunte informazioni a fonte autorizzata, è in grado di precisare che alcune informazioni pubblicate sono da considerare premature: tale, ad esempio, il preteso rinvio dell'obbligo dell'iscrizione al pubblico Registro.

Sempre da fonte autorizzata si aggiunge che gli enti e i Ministeri interessati faranno quanto è nelle loro possibilità perchè i possessori delle motoleggere vengano agevolati nelle varie operazioni di collaudo e amministrative, sempre però, nel pieno rispetto della legislazione vigente in materia.

## NUOVI VELIVOLI

### costruiti dalla Breda

Milano, 22

Al campo di volo della Breda a Sesto S. Giovanni, i progettisti ing. Filippo Zappata e ing. Mario Pittoni, hanno presentato oggi alle autorità cittadine e ai rappresentanti della stampa, i nuovi velivoli B.Z. 308 quadrimotore da grande crociera e B. P. 471 bimotore. Erano presenti alcuni parlamentari, un folto gruppo di ufficiali dell'Aeronautica e numerosi tecnici.

# GIORNALE SPORT

## IL GIRO DELLA PUGLIA E LUCANIA

# ANCORA PRIMO SOLDANI e ancora Barbiero Maglia bianca

Foggia, 22

Anche la più lunga tappa del Giro ciclistico di Puglia e Lucania (Matera-Foggia di km. 283) è stata vinta da Soldani della Legnano, ma Barbiero della Wilier Triestina conserva la Maglia bianca.

Dopo una fuga iniziale di Cesmeli e Benedetti, ultimi nella classifica generale, durata 70 chilometri, da Altamura a Tolve, e poi sventata, sono scattati Soldani, Magni e Zampini. Questi sono passati nell'ordine al 3.o traguardo del Gran premio della montagna, fissato a Pozzano, con 30" di vantaggio sul duo Ricci-Cremonese. Al rifornimento di Potenza il trio fuggitivo aveva quasi 4 minuti sul gruppo, comprendente la Maglia bianca. Questa scattava nei pressi di Atella e coronava il suo inseguimento solitario a Ropollo, dopo una ventina di chilometri. Al secondo rifornimento della giornata, fissato a Lavello, il quartetto di testa transitava con 7' di vantaggio su un gruppo di 12 corridori. Successivamente, sulle strade pianeggianti del Tavoliere, il distacco diminuiva ma non poteva essere annullato. Al traguardo di Foggia, al Viale 24 Maggio, i quattro uomini di testa disputavano la volata che era vinta in maniera brillante da Soldani.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Soldani Enzo (Legnano) che copre il percorso di km. 283 in ore 8.56'59" alla media di km. 31.570 (abbuono di 1'); 2) Zampini Donato (Ganna) s. t. (abbuono 30"); 3) Barbiero Renato (Wilier Triestina) s. t.; 4) Magni Vittorio (Bottecchia) s. t.; 5) Cremonese Luciano in ore 8.59'40"; 6) seguono con lo stesso tempo: Castellucci, Frosini, Ricci, Tarquinio, Ottusi, Peccolo, Roggi e Simonini; 14) Cecilia in ore 8.59'45".

Classifica generale: 1) Barbiero in ore 29.56'24"; 2) Soldani in ore 30.1'46"; 3) Ricci in ore 30.1'57"; 4) Simonini s. t.; 5) Zampini in ore 30.4'16"; 6) Magni Vitt. in ore 30 6'59"; 7) Cremonese in ore 30 8'11"; 8) Roggi in ore 30.8'43"; 9) Frosini in ore 30.9'49"; 10) Castellucci in ore 30.10'19".

### Il Giro della Catalogna
## Altra prova brillante dell'italiano Barozzi

Figueras, 22

Lo spagnolo Gelabert ha vinto in volata sul compagno di fuga Barozzi la settima tappa del Giro della Catalogna, la Manresa-Figueras. I 209 chilometri sono stati percorsi dal vincitore in ore 7.36". Dopo i due si sono classificati in ore 7.1'15" il francese Remy e, in ore 7.2'40", Ricci e Fanti, italiani, Langarica e Silva, spagnoli. Il francese Remy passa al secondo posto in classifica generale. La classifica del G. P. della montagna vede primo Langarica con 16 punti, seguito da Gelabert con 15, Massip con 12, e Serra, tutti spagnoli, con 9 punti.

Nella tappa odierna Langarica era riuscito a prendere due minuti di vantaggio dopo il colle di Montseny, ma veniva raggiunto. A Vich il gruppo era compatto e Langarica vinceva il traguardo davanti a Ricci, Peverelli, Bernardo Ruiz. Dopo Vich la corsa si faceva più veloce. In vetta al colle De las Guillerias (m. 1.741), valevole per il premio della montagna, Langarica era primo davanti a Massip, Gelabert e Serra, che precedevano un gruppo di venti corridori. Nel finale Gelabert e Barozzi fuggivano ed arrivavano staccati. Lo spagnolo batteva in volata l'italiano.

## Alfo Ferrari vince la Coppa Celidonio

Sulmona, 22

Si è disputata sui 100 km. la Coppa Celidonio con la partecipazione dei migliori rappresentanti del ciclismo nazionale, categoria dilettanti. Hanno preso il via 32 corridori, ne sono arrivati 22. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Ferrari Alfo del C. C. Cremonese di Cremona in ore 2.53'2", che percorre i km. 100,500 alla media di km. 34,690; 2) Ghidini Gianni della U. S. Italia di Parma, stesso tempo; 3) Antonelli Otello, Pedale Ravennate, stesso tempo; 4) Surricchio, S. C. Pomilio di Chieti; 5) Candelori, Urania di Teramo; 6) Bernardi, U. S. Italia di Parma; 7) Di Stefano, Diavoli Rossi Faiete, stesso tempo; 8) Ciancola, A. S. Roma, stesso tempo; 9) Spotti, C. C. Cremonese; 10) Mazzoni, A. S. Roma, stesso tempo.

### Tutto il mondo è paese...
## In Scozia un calciatore pagato 35 milioni di lire

Londra, 22

Il Dundee F. C. ha speso ben ventimila sterline, ossia circa 35 milioni di lire italiane, per acquistare la mezz'ala Billy Steel dal Derby County. Le società scozzesi non erano ancora arrivate a pagare ad una società inglese una somma del genere. E' il doppio di quel che fu pagato dal Celtic al Blackburn per il giocatore Weir ed era un primato che nell'ambiente dei parsimoniosi scozzesi si riteneva insuperabile.

I negoziati con il Dundee si sono svolti in gran segretezza. Concluso l'accordo a Derby, il «manager» del Dundee è immediatamente tornato in Scozia dove Steel ra firmato il contratto. L'interno della nazionale scozzese giocherà domani con l'Aberdeen la prima partita per la nuova squadra.

L'Aston Villa ha assunto ieri Tommy Thompson, il 21-enne attaccante di riserva del Newcastle, per 15.000 sterline. Egli giocherà domani contro il Blackpool. Il Notts County avrà per la prima volta al centro della mediana Leon Leuty nell'incontro di domani con il Preston. Leuty è stato ceduto da Bradford per una somma che si aggira sulle 24.500 sterline.

# Pro Arce e pro Sukru: due partiti alla Lazio

### Preferito dai dirigenti il «valiente Guarany» - Minacciosi i seguaci dell'atletico attaccante turco

Roma, 22

*Il «caso» Arce-Sukru ha vissuto oggi un movimentato episodio. I due dovevano partecipare al normale allenamento, però, una massa di cinquemila tifosi azzurri, urlanti ed innalzanti scritte e bandieroni, cinse d'assedio lo stadio e dai suoi ordinati movimenti lasciò subito capire di essere in condizione di svolgere un'azione di sfondamento strategicamente organizzata e di così sicuro successo che i dirigenti laziali si videro costretti a capitolare ed a far aprire le porte: è facile immaginare in mezzo a quali clamori si è svolto l'allenamento: Sperone, al fine di evitare i guai estremi, tenne a riposo i due discussi giocatori per due tempi e li fece entrare in campo soltanto al terzo tempo schierandoli nella squadra delle riserve. Arce, da centravanti, fece segnare tre gol e Sukru, da ala sinistra, ne segnò due, giocando entrambi molto bene. Stasera la sede della Lazio è stata una bolgia poichè i due partiti, rafforzati i loro argomenti con la prova odierna, si sono battuti furiosamente.*

*Nelle discussioni non sono intervenuti nè Sperone nè il presidente Zenobi che hanno già deciso per conto loro in favore di Arce. Essi attendono ora che un esame della situazione dei rapporti sociali con i due giocatori valga a convincere gli avversari, capeggiati dal vice presidente Bitetti, che di soluzioni non ce n'è che una: tenersi il «valiente Guarany» e cedere in prestito al Palermo l'atletico turco. Il contratto del paraguayano con la Lazio è infatti tale che non lascia possibilità di sortita, tanto più che Arce ne esige la regolare osservanza e vuole ad ogni costo giocare per la squadra di cui è tesserato.*

*Alla fine, i sostenitori di Sukru dovranno rinunciare al grosso affare dell'assunzione del turco e cedere le armi. Prima che ciò avvenga, però, se ne vedranno ancora delle belle. E la Lazio, intanto, continuerà a giocare senza il suo centravanti. Scherzi del «quarto straniero».*

### Proposto da Drewry
## Un comitato in Inghilterra per migliorare il foot-ball

Londra, 22

Impressionato dal livello del gioco sudamericano, il presidente del comitato di selezione internazionale inglese, Arthur Drewry, ha proposto la costituzione di un comitato tecnico inteso a migliorare il fott-ball inglese.

In un'appendice alla sua relazione sulla Coppa del Mondo, Drewry suggerisce che il comitato abbia la veste di sottocommissione del comitato di selezione, con potere di conferire con dirigenti, managers e giocatori. L'organo avrebbe il potere di fare raccomandazioni concernenti misure pratiche per l'ulteriore sviluppo del livello di gioco. I soci membri discuterebbero anche con le direzioni della lega e delle società per determinare le misure da prendere per estendere i corsi di allenamento e preparazione dei giovani. Infine il comitato provvederebbe ad elaborare e controllare i programmi di «tournées» estere delle varie società.

### S'inizia la Serie C
## Domani Ponziana - Bolzano

Ieri a tarda sera è giunto alla segreteria del Ponziana un telegramma col quale il Bolzano annunziava l'impossibilità a essere a Trieste entro la mattinata di domani. Pertanto il primo incontro casalingo che i neopromossi biancocelesti effettueranno davanti al proprio pubblico si svolgerà domani pomeriggio alle ore 15.30 sul terreno di S. Andrea. Dopo tre mesi di sospensione del campionato nazionale di serie C spetta questa volta al ponzianini di dare il via a questo importante girone che chiamerà a Trieste squadre lombarde, emiliane e venete. La formazione del Ponziana sarà la seguente: Furian; Trogu, Bertoja; Ponis, Vianello, Pecile; Purich, Kert, Tribuzio, Posar, Covacich.

## I particolari della fusione dell'Edera Calcio

Allo scopo di evitare equivoci ed in relazione al chiarimento comunicato dall'A. S. Edera e pubblicato dal «Giornale di Trieste» del 21 settembre 1950, il Consiglio direttivo dell'Associazione Calcio Dreher comunica che la fusione è avvenuta tra l'Associazione Polisportiva Dreher (e non Gruppo Sportivo Dreher) e l'A. S. Edera Calcio. Il Consiglio direttivo dell'A. C. Dreher è il seguente: Starace Amleto (presidente), Terpin Aldo (vicepresidente), Belletti Giandomenico (vicepresidente), Stoini Ercole (segretario), Muciaccia Carlo (cassiere), Vissi Mario (economo), Piemontese Bruno, Uberti Bruno, Fogar Luigi, Degrassi Rodolfo, Micheli Arrigo, Danieli Giorgio, Lussi Arduino (consiglieri).

**Calci fra cantierini.** Sul campo dei Cantieri, a S. Andrea, domani alle 16, avrà luogo un non comune confronto calcistico che metterà di fronte le squadre dell'Ufficio acquisti della direzione centrale dei CRDA ed una rappresentativa di impiegati degli altri reparti. Sono esclusi dalle formazioni i calciatori «qualificati» (e forse anche quelli comunque... provetti), in compenso sarà in palio una ricca ed artistica coppa.

### Un'offerta a La Motta
## Diciassette milioni per incontrare Dauthuille

Montreal, 22

L'organizzatore Raoul Godbout, che fece combattere nel Canadà il pugili francesi Milou Pladner, Eugene Huat e André Lenglet, nonchè il compianto Marcel Cerdan, che il 20 novembre 1947 mise k.o. a Montreal Billy Walker in meno d'un minuto, ha offerto la rispettabile somma di diciassette milioni a Jake La Motta per la rivincita con Dauthuille da disputare in questa città. Naturalmente, il titolo di campione del mondo, che possiede l'italo-americano, sarebbe in palio. Nel caso in cui La Motta rifiutasse l'offerta, l'organizzatore tenterebbe di trovare un altro degno avversario per il «Tarzan» francese.

Ma i progetti di Raoul Godbout non si arrestano qui. Egli ha intenzione di far combattere anche Ray Famechon e Robert Villemain, allorchè i due pugili francesi torneranno negli Stati Uniti come hanno, peraltro, già annunciato.

Il signor Godbout ritiene che, facendo combattere nelle sue riunioni i due pugili francesi, realizzerà incassi superiori a quelli che potrebbe ottenere se ingaggiasse pugili americani. Ma, al centro dei programmi, sta il vivo desiderio del promotore canadese di dare a Dauthuille ed a Ray Famechon la possibilità di ritentare la scalata al titolo mondiale. I due pugili transalpini troverebbero nel Canadà l'ambiente favorevole per le loro grandi imprese.

Apprendiamo anche che Laurent Dauthuille è stato recentemente sottoposto ad accurata visita medica per poter stabilire se il duro incontro disputato con La Motta a Detroit abbia lasciato conseguenze nel suo fisico. L'esito della visita è stato molto confortante, tanto che Dauthuille potrà riprendere l'allenamento allo inizio del prossimo mese di ottobre in vista dell'incontro che dovrà opporlo sul ring del «Garden» ad un avversario non ancora designato.

# Reazioni americane e francesi alla denunzia fatta da Mitri

### Turiello si giustifica - Deduzioni salaci di un giornale della sera - Benajm progetta un incontro con Villemain

Parigi, 22

*Sotto il titolo «Il caso Mitri», la stampa parigina continua a dare largo spazio alle reazioni statunitensi dopo le dichiarazioni fatte da Mitri al suo arrivo in Europa. I pareri della stampa francese che già altre volte ebbe a denunciare la non eccessiva politezza di certi ambienti pugilistici americani, sono ora stranamente vari. Le accuse formulate da Tiberio, che hanno già varcato l'Oceano, sono state rilanciate in Francia ove i commenti sono, come abbiamo già detto, vari. L'inviato speciale di un grande quotidiano della sera non esita a rinfacciare a Mitri i quindici giorni passati a Miami ospite di Jim Norris e, pur ammettendo che il triestino sia stato mal consigliato durante gli allenamenti, fa osservare che «un pugile può non applicare sul ring i consigli sballati che gli sono stati dati». Inoltre sul ring contro La Motta, continua l'inviato parigino, non c'era Turiello, il quale avrebbe senza dubbio fatto meglio di Mitri, ma Mitri stesso, e quindi non è Turiello che può essere ritenuto responsabile della sua sconfitta.*

*Circa il fatto della firma del famoso contratto, lo stesso giornale si chiede come può essere possibile che un Mitri abbia apposto la sua firma senza conoscere i termini dell'impegno, termini che lo legano a quell'I.B.C. che gli ha dato la possibilità di disputare un campionato del mondo al suo secondo combattimento.*

*Queste osservazioni provenienti dagli Stati Uniti ove le dichiarazioni di Mitri, sempre secondo l'«inviato» in parola, sono state severamente giudicate, denotano una certa malafede poichè se è vero che Mitri era padrone di fare il combattimento che voleva, è anche vero, e l'inviato speciale lo ammette, che egli è stato mal consigliato. Ora se i cattivi consigli fossero stati dati solo sul ring la cosa poteva non avere importanza. Ma il fatto che Mitri per 23 giorni è stato costretto a lottare più che a fare del pugilato? E perchè non ammettere allora che in quei 23 giorni egli ha perso la elasticità e la prontezza, sue sicure armi?*

*In quanto a Jim Norris ci risulta solo che Mitri ha detto che lui, Mitri, è sicuro che Norris è al di fuori della losca faccenda.*

*Sull'«Equipe» si può leggere invece che Turiello ha dichiarato che Mitri può combattere in Europa solo a condizione che abbia il benestare di Norris, e che Turiello, pur riconoscendo di aver dato i consigli di cui è stato accusato, sostiene che Mitri ha perso perchè è stato inferiore al suo valore e non per il cambiamento di tattica. Inoltre sulla stessa «Equipe» si sostiene che Turiello ha tradotto a Mitri il contratto e che Mitri non ne ignorava i termini.*

*Commentando questo ultimo fatto l'«Equipe» osserva però che un campione è tenuto a rispettare l'esclusiva della rivincita solo quando riesca vincitore, ma quando perde può fare quello che vuole.*

*Questo il «caso Mitri» visto da Nuova York, ove ha suscitato vivaci polemiche. Gilber Benaim, l'organizzatore parigino, sostiene invece che l'unico contratto valido è quello firmato con Ritter. Gli altri essendo posteriori non possono aver validità. Benaim spera di organizzare un incontro Mitri-Willemain dopo quello Mitri-Ritter e se lo pensa lui evidentemente vuol dire che lo può fare.*

## Un'inchiesta della F.P.I.

Roma, 22

*A seguito delle gravi accuse formulate attraverso la stampa dal pugile Tiberio Mitri a carico del procuratore Saverio Turiello residente a Nuova York, la Federazione pugilistica italiana ha deciso di aprire un'inchiesta per appurare fatti e responsabilità.*

## Il "bombardiere,, è raffreddato

New York, 22

Appare sempre più evidente che Joe Louis ha scarse probabilità di chiudere vittoriosamente il confronto con Ezzard Charles.

Nelle scommesse il «bombardiere» è ancora favorito per 11 a 5, e la campagna pubblicitaria ha sfoderato per lui i più roboanti aggettivi. Il dott. Vincent Nardiello, della commissione atletica dello Stato di New York, ha esaminato Louis ed ha dichiarato: «Joe è in condizioni migliori che non prima dei due combattimenti con Joe Walcott». Tuttavia si ricorda che in quelle due occasioni Nardiello disse che Joe era «nella miglior forma possibile». E in allenamento Louis è apparso lento, alquanto grasso, poco tempestivo e impreciso nella difesa. Inoltre è raffreddato e da due giorni si sottopone a una cura di penicillina.

Charles disputerà oggi quattro riprese, come ha fatto nei due giorni scorsi. Si concentra ora sul gioco di gambe e sulla velocità ed ha lasciato vedere ai critici una rapidità di manovra che convince sempre più delle scarse probabilità per il «bombardiere».

## Milano Ring organizzerà l'incontro Tontini-Martin

Roma, 22

In seguito ai risultati della asta la Federazione pugilistica italiana ha aggiudicato all'organizzazione «Milano-Ring» la effettuazione dell'incontro Tontini-Martin per il titolo dei medio-massimi, da disputarsi l'11 ottobre venturo.

## I pugilatori di Roma contro quelli di Belgrado

Roma, 22

La Federazione pugilistica italiana, constatato che la squadra di Belgrado nella composizione in cui verrà a Roma si può considerare come la Nazionale jugoslava, ha deciso di rinforzare la squadra di Roma con elementi di altre regioni. L'incontro avrà luogo al teatro Italia di Roma alle 21 di giovedì 28 e la squadra di Roma sarà così formata: pesi mosca: Ferilli; pesi gallo: Lepore M.; pesi piuma: Visintin; pesi leggeri: Padovani; pesi medio-leggeri: Dal Paz; pesi medi: Giorgis; pesi medio-massimi: Alfonsetti; pesi massimi: Pellegrini.

## La Coppa Fossataro di pallanuoto a Napoli

Napoli, 22

Questa sera ha avuto inizio il torneo di pallanuoto per la Coppa Fossataro. Al torneo hanno partecipato le prime 4 classificate del campionato italiano di serie A.

Florentia e Canottieri 2 a 2 (0-1). Florentia: Innocenti, Raspini II, Sapori, Peretti, Maiani, Orselli, Raspini I. Can. Napoli: Traiola, Greco, Monaco, Mannelli, Zizek, Morelli, Cannavale. Arbitro: Marchetti di Genova. Reti: primo tempo: Cannavale 9'6½; secondo tempo: Peretti 3'15", Mannelli 7'21", Veretti 8'29".

Rari Nantes Napoli b. Lazio 8 a 2 (3 a 1). Rari Nantes Napoli: Buonocore, Bulgarelli, Polito, Rubino, De Silva, Sosti, Arena. Lazio: Gambino, Catalano, Ognio, Baccini, Gionta, Pedersoli, Troili. Arbitro: Costa di Camogli. Reti: Primo tempo: Arena 3'30", Sosti 4'14" e 11'55", Troili 13'47"; secondo tempo: Sosti 4'43" e 9'15", Pedersoli 6'36", Arena 10'30", 12'13" e 13'14".

### Il trotto a Montebello
## Numeri di partenza del Premio dei Farmacisti

Il convegno trottistico festivo si svolgerà domani nel pomeriggio con inizio alle 16.30. Competizione di rilievo il Premio dei Farmacisti (Lire 300 mila, m. 2470, corsa Totip), cui risultano iscritti e partenti i seguenti trottatori: 1. Rora, 2. Isacara, 3. Americanina, 4. Giordana del Carnaro a m. 2410; 5. Quito, 6. Megliadino, 7. Limpopo. 8. Pier da Medicina, 9. Moreno a m. 2440. Gli allibratori danno quote di preferenza alla Scuderia Cisa (Quito e Americanina) con 1 e ½ ed a Pier da Medicina con 2.

### I GIOCATORI RINUNZIANO A COMPENSI
# LA LIBERTAS PARTECIPA al campionato di Serie C

Ieri sera, dopo una laboriosa seduta, il consiglio direttivo dell'Associazione Sportiva Libertas ha deliberato di partecipare al Campionato di serie «C» che ha inizio domani. Com'è noto la penuria di mezzi finanziari aveva messo in forse la continuazione dell'attività della brava squadra.

La notizia sarà appresa con vivo piacere negli ambienti sportivi cittadini. E' bene si sappia che se la Libertas partecipa al campionato una buona parte del merito va all'alto senso sportivo dimostrato dai giocatori i quali hanno rinunciato a qualsiasi forma di retribuzione per non aggravare maggiormente la situazione finanziaria del sodalizio. Purtroppo nella prima partita col Sesto San Giovanni la squadra è costretta a presentarsi con una formazione di ripiego perchè diversi elementi per cause giustificate non sono disponibili.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi la squadra biancocrociata partirà per Sesto nella seguente formazione: Jerina: Poropat, Bubola; Pinter, Perini (Jacchini), Mari; Scricchia, Marinelli. Beorchia, Ulcigrai, Berro.

## Crociera motonautica Trieste - Sistiana

UNA TRENTINA DI IMBARCAZIONI — INIZIO DELLE PARTENZE ALLE ORE 10 DI DOMANI DAL MOLO SARTORIO

Gli organizzatori della prima regata motonautica di crociera e regolarità che avrà luogo domani mattina fra Trieste e Sistiana e alla quale parteciperanno una trentina di motoscafi di tutti i tipi, precisa quale sarà il percorso esatto di gara. Da Trieste: testata del molo Sartorio, (boa grande con bandiera bianca); bagni Diga vecchia (boa con bandiera bianca a metà percorso); pontile di Grignano (controllo volante); Sistiana, di fronte allo stabilimento Castelreggio, traguardo d'arrivo.

I motoscafi saranno divisi per gruppi di velocità (bianco da 5 a 9.45 di velocità m.m.; giallo da 10 a 14.45; blu da 15 a 19.45; verde da 20 a 24.45; rosso con velocità superiore alle 25 miglia). Le partenze avranno inizio alle ore 10 e si susseguiranno a distanza di 3/4 di miglio tra un natante all'altro. Verso le 11.30 partiranno i «bolidi». I concorrenti riceveranno apposito tabellino per il tempo prescritto a superare il percorso alla velocità denunciata, con minime tolleranze. A Sistiana, a gare ultimate, vi sarà una colazione sociale.

### Le corse di Ascot
## Battuto il cavallo del re

Ascot, 22

Ecco i risultati delle corse: «Royal Lodge Stakes», un miglio, 2000 ghinee, vinto da «Fraise du Bois» della Begum Agha Khan. A due lunghezze «Cortil» di Marcel Boussac e «Stones» di sir Victor Sassoon. Cinque partenti. Quota del vincitore 7/2. Le «Princess Royal Stakes», un miglio ed un quarto, mille ghinee, sono state vinte da «Divinhal» di Marcel Boussac. Ad una lunghezza «Plume II» della signora Lafarde seguito da «Above Board» di Re Giorgio VI. Sei partenti, quota del vincitore 9/4. Le «Waterford Two Years Old Stakes» tre quarti di miglio, mille ghinee, sono state vinte da «Zaspa», montato da Ken Gethin, appartenente a Van Dooren. Ad una testa «Djado» della scuderia Marcel Boussac seguito da «Tangee» di Tompsett. Quindici partenti, quota del vincitore 20/1.

**La 3.a prova del Campionato regionale motoleggere e motoscooters** della cilindrata fino a 125 cmc. che doveva avere effettuazione domani 24 corr., ad Udine, è stata rinviata, per ragioni organizzative, al giorno 8 ottobre. La gita del Moto Club è rimandata.

**Edera Rugby.** Domenica alle ore 9.30 partita di allenamento I e II squadra al Yankee Stadium.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

### IL TORNEO TENNISTICO DEL LIDO
# L'Italia regola l'Austria

Venezia, 22

Giornata di sorprese al Trofeo internazionale: nel singolare sono stati eliminati i fratelli Del Bello: Marcello dallo austriaco Redl e Rolando da Merlo; nelle targhe Volpi di doppio, dopo la rinuncia delle coppie americane a causa della malattia di Dorfmann, l'accoppiamento favorito, composto dagli australiani Brown e Mulloy, è stato oggi messo fuori combattimento da Rolando Del Bello-Beiardinelli in soli tre «sets».

Così domani si avrà la finale fra le due coppie italiane Rolando Del Bello-Belardinelli e Cucelli-Marcello Del Bello, per la prima volta nelle 10 edizioni. Ecco i risutati odierni:

Coppa Savlet (sing. masch. lib.) quarti di finale: Redl b. M. Del Bello 6-4, 3-6, 10-8; Merlo b. R. Del Bello 6-4, 6-4; Kovaleski b. Belardinelli 4-6, 6-2, 6-4; Cucelli b. Abdessalam 6-4, 9-7. Coppa Lido (sing. femm. lib.) quarti di finale: Doleschel b. Zehden 6-4, 3-6, 6-4; Semifinali: Tuckey b. Bozano M. T. 6-0, 6-2; Doleschel b. Bologna 6-8, 15-13, 6-1. Targhe Volpi (doppio per Nazioni) semifinali Italia II (Belardinelli, R. Del Bello) b. Australia (Brown, Mulloy) 7-5, 6-1, 6-3; Italia I (Cucelli, M. Del Bello) b. Austria (Weisz, Huber) 7-5, 6-2, 4-6, 7-5. Coppa Venezia (doppio maschile lib.): Pautassi-Scribani b. Costa-Pirro 6-3, 6-0; Kovalesky-Cucelli b. Marzona-Angeli C 6-0, 6-0; Lazzarino-Guercilena b. Mezzi-Bergamo 7-5, 6-3; Merco-Monetti b. Van Meegeren-Peten 6-1, 6-4; Herman-Huber b. Cernik-Matous 6-4, 4-6, 7-5; Redl-Weisz b. Ruspoli-Kunkler 6-2, 6-1; Belardinelli-Gori b. Delhome-Molinari 6-1, 6-4; Remy-Jalabert b. Molloy-Link 6-3, 6-4. Coppa Excelsior (doppio misto lib.): Rigollet-Chartirier b. Isaac-Gori 6-4, 6-3; Charbonnier-Pautassi b. Neuman-Weisz 1-6, 7-5, 8-6; Sciaudone-Scribani b. Marcellin-Jalabert 6-4, 2-6, 6-0; Del Castello-Scaunich b. Hemeley-Lazzarino 6-4, 6-3; Hermsen-Link b. Frisacco-Caccia 6-2, 4-6, 7-5; Doleschel-Redl b. Fausset-Mezzi 6-2, 6-1; Bologna-Gunther b. Kovac-Peten 6-1, 3-6, 6-4; Bologna-Gunther b. Del Castello-Scaunich 6-1, 6-3; Matous-Matous b. Zehden,Herman 6-4, 6-3.

## Gare di tiro al piattello

Domani 24 avrà luogo, indetta dalla Società Triestina Tiro a Volo, una gara di tiro al piattello dotata di lire 100 mila di premi. La gara è abbinata al campionato sociale fra allievi e tiratori iscritti alla S. T.T.V. Le due gare di campionato sono dotate di coppe fra cui quella dell'Ente Fiera e medaglie. Tiri di prova alle ore 14. E' assicurata la partecipazione di tiratori del Friuli.

# AVVISI ECONOMICI

**AVVERTENZE PER IL PUBBLICO**

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (compresi.a della tassa bollo di quietanza) in ragione dei 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE

**A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7**

**DONNA** offresi qualsiasi lavoro, ore combinarsi, Luigi Ricci 4 (interno), Sasso. 67837 A
**PRESTASERVIZI** offresi ore da combinarsi. Via F. Severo 10, portineria. 67835 A
**RAGAZZA** offresi trattoria oppure piccola famiglia. Via Brunner 8, portineria. 67866 A

**B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20**

**CAMERIERA** bambini con buone referenze, presentarsi martedì 26 in mattinata tra le 10-12, vicolo delle Ville 2, presso Brunner (viale III Armata). 67817 B
**CUOCA**, domestiche, prestaservizi capaci, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B
**DOMESTICA** per persona sola, ragazze, prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti. 67875 B
**PRESTASERVIZI** media età, referenze, cucinare, tutto fare, ore 8-15 cercano coniugi. Cass. 13491 B, U.P.I.

**C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7**

**CASSIERE**, contabile, paghe e contributi, corrispondenza, offresi con cauzione. Cass. 23541 C UPI
**GRUPPO** 5 operai lunga esperienza categoria elettrobordo sarebbero disposti lavorare presso imprese private o cantieri navali, anche trasferendosi. Per informazioni scrivere presso Elettrobordo Unione Artigiani, Grado. 23533 C
**YOUNG** lady would take care children for teaching Italian and French some hours in the afternoon. Cass. 13466 C UPI.
**25-ENNE** contabile corrispondente italiano inglese offresi. Cassetta 23542 C UPI.
**20-ENNE** meccanico con patente II, offresi qualsiasi lavoro privato o alleati, cauzione. Cass. 13481 C U. P. I.

**CC ARTIGIANATO L. 20**

**PELLICCIAIA** assume tutti lavori riparazioni rimodernazioni. Massima accuratezza. Crispi 8. 67794 CC
**SARTA** diplomata taglia mette in prova, confeziona, prezzi modici. Via Corridoni 5, terzo, Cimetti. 47209 CC

**D OFF. D'IMPIEGO L. 20**

**FALEGNAME** pratico lucidatura riparazione mobili e serramenti, cercasi per albergo. Offerte dettagliate posti occupati. Cass. 13500 D, UPI.

**E RICH. CAMERE E PENS. L. 20**

**CAMERA** mobiliata, vuota, cerca distinta anziana, anche periferia Trieste. Carta identità 096165, fermoposta Udine. 6205 E
**MATRIMONIALE** possibilmente comodo cucina, anche vuota, cercasi. Tommasini, Ghega 1. 67879 E
**MATRIMONIALE** uso cucina cercano distinti coniugi, massimo 15 mila. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 E
**MATRIMONIALE** comodo cucina cercano coniugi alleati. Tel. 6937. 67882 E

**F OFF. CAMERE E PENS. L. 20**

**MATRIMONIALE** centrale, bagno, telefono, affittasi distinti. Indirizzo UPI. 67877 F.
**MOBILIATA** affittasi a signore distinto, referenze. Ind. UPI 67867 F
**MOBILIATA** affittasi a distinto signore serio. Ind. UPI 67886 F.
**STANZA** affittasi a distinto. Alfieri 12 porta 11; visitare pomeriggio. 47222 F
**STANZA** centro presso persona sola affittasi distinto. Telefonare 25423. 67833 F
**STANZA** mobiliata affittasi signore serio assente giorno. Cassetta 13499 F UPI.
**STANZA** bella soleggiata con vitto telefono darebbesi distinto. Telefonare 93547. 67883 F

**G ISTRUZIONE L. 20**

**A. A. A. A. ENENKEL** (Istituto Scolastico, Battisti 22, telef. 88-00). Maturità classica, scientifica. Abilitazione magistrale. Ragioniere, geometra. Licenza media, avviamento commerciale, industriale, Elementari. Doposcuola. Inglese, francese, spagnolo, tedesco. Stenografia, contabilità, dattilografia. Pianoforte. Traduzioni. 67872 G
**BALLARE** elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G
**SOC. RADIONAUTICA** Dott. Capitanio, apre corsi serali di Radiotecnica, Radiotelegrafia per giovani desiderosi occuparsi specialisti ramo radioelettrico: Radiotecnici, Ufficiali marconisti, Radiomontatori, specialisti del suono, ecc. Inizio 1.o ottobre. Informazioni Radionautica, piazza Malta 3, tel. 4820. XX Settembre 1, telefono 95017. 13431 G

**H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20**

**TRIFOGLIO** corallo orlato oro, smarrito filovia cimitero piazza Foraggi; caro ricordo; generosa mancia riportando Ghirlandaio 39, Centini. 1235 H

**I OFF. APPART. BOTT. L. 20**

**LOCALE** uso negozio, trattoria, affittasi. Ottima posizione di Gretta. Telefonare 8114. 67804 I

**L RICH. APPART. BOTT. L. 20**

**APPARTAMENTO** mobiliato due, tre stanze, cucina, bagno, possibilmente telefono, cercano coniugi americani. Cass. 13474 L UPI.

**M VENDITE D'OCCAS. L. 20**

**ALTA** moda giacche leopardo, orsetto grigio, sciarpe, volpi argentate, persiani grigi; riparazioni, tinture. Si ritirano pellicce di agnello. Machiavelli 28-I, tel. 8321. 67888 M
**CARROZZELLA** e passeggio ottimo stato, prezzo irrisorio vend. Indirizzo UPI 67848 M.
**CARROZZINE** 6000, altre lussuose due usi, automobili cicli lettini. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 47237 M
**CUCINA** economica a legna, stufa Becchi, aspirapolvere Electrolux, fornello a tre fiamme elettrico forza 220, bagno completo, stufa gas Triplex, tre lavandini, tutto seminuovo. Rovenzoni 5, I piano, sinistra, dalle 14 alle 16, telefono 92839. 67795 M
**CUCINE** economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio, rateazioni. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 47246 M
**LAVABIANCHERIA** elettrica Grippo, lava, risciacqua, asciuga, in 20 minuti. Un gioiello di tecnica e perfezione. Lire 84.000. Vendita anche rateale. Concessionario esclusivo Zanetti, via Cavana 6. 1784 M
**LETTINO** cromato bello e pellicetta noce bambino un anno vend. Telefonare 90664, ore 9-13 o 15-19. 67890 M
**LUPI** cuccioli, unica stirpe nella regione, vendesi. Scuola Nuova 2. 67834 M
**LUCIDATRICI** «Tapies» con aspirapolvere a 3 spazzole lire 43.000, la più perfetta. Vendita rateale. Concessionario esclusivo: E. Zanetti, via Cavana 6. 1784 M
**MACCHINE** cucire Necchi B. U. nuovo modello cucione rammendano ricamano uniscono pizzi senza telaio, fanno occhielli, soprafili, attaccano bottoni. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti occasione. Tullio, Trieste, via Battisti 12, telefono 65-33. Monfalcone, Corso 28. 47164 M
**MACCHINE** cucire nuove modernissime 35.000, mobiletti moderni 15.000. Settefontane 2, negozio. 47021 M
**MACCHINE** scrivere d'ufficio addizionatrici calcolatrici vend. occasione. Rossoni. S. Caterina 9. 47199 M
**RADIO** Magnadyne, la marca di superiorità assoluta, lo Stradivario della radio, a scopo reclame vendiamo il modello «22» montato con trasformatore a lire 28.000. Esclusività E. Zanetti, via Cavana 6.
**RADIO** Phonola a cinque valvole, garanzia, vend. occas., anche ratealmente. Casa della Macchina, S. Caterina 9. 47199 M
**VASCA** bagno ghisa usata vend. Rittmeyer 2-III. 67852 M
**VIOLINO** bellissima voce, mandolino, vend. occas. Corso Garibaldi 7, negozio. 67863 M

**N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20**

**A. BOTTIGLIE**, fiaschi, damigiane. rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
**MACCHINA** da falegname combinata cercasi. Offerte Cass. 13494 N U. P. I.
**TRICICLO** acquisto per bambino 2 anni se in buone condizioni. Offerte Cass. 13482 N UPI.

**NN MOBILI - PIANOF. L. 20**

**A.A. A** condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 47134 NN
**A. ABBISOGNANDOVI** mobili solidi, garantiti, convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 47071 NN
**A. CAMERA** pranzo lussuosa modello palissandro India vend. occasione, Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra. 47249 NN
**ACQUISTATE** cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
**AFFARONE**: cucine bellissime a prezzi occasionali, altra seminuova. Crispi 51, falegnameria. 67735 NN
**ATTACCAPANNI** 6000, divaniletto 12.000, armadi guardaroba 13 mila, altre 3-4 porte, poltroneletto 18.000, lettini 5000, cucine matrimoniali, tinelli, salotti-letto a prezzi occasionali. Tarabochia 6. 47237 NN
**ATTENZIONE!** Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN
**CUCINA** moderna con marmi vendesi L. 35.000. S. Lazzaro 8 p. 8. 47820 NN
**FABBRICA** mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
**MATRIMONIALE** nuova, lussuosa, vendo prezzo rara occasione. Fabio Severo 10, portineria, mezzanino. 67889 NN
**MATRIMONIALI** chiare scure, quattro porte, panniforti; facilitazioni pagamento. Pacinotti n. 11.
**MOBILI** camere cucine modernissime propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 47247 NN
**PIANINO** Föhstner meccanica inglese vend. Esclusi rivenditori. Indirizzo UPI 67885 NN.
**PIANINO** germanico marca mondiale, perfetto, vendesi. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN
**PIANINO** incrociato vendesi occasione. Torrebianca 18-I, destra. 21 NN
**PIANINO** germanico come nuovo vendesi. Battisti 29-II, destra. 21 NN
**PUNZO**, via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Nuovi arrivi mobili comuni, lussuosi, confrontate prezzi, qualità. 47236 NN
**STANZA** pranzo usata vendesi. Via Bramante 2-IV. 47226 NN

**O COMMERCIALI L. 35**

**A. TRASPORTI** celeri effettuansi ditta. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
**ACQUISTIAMO** cadmio, cobalto, nichel; specificare esattamente qualità, quantitativi, prezzi. Scrivere S.P.I. Cassetta 45 H, Genova. 6218 O
**LEGNA** da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

**P RAPPR. PIAZZISTI L. 20**

**ENCICLOPEDIA** vendita rateale importante editrice cerca agenti, esigonsi capacità, referenze. Scrivere Cass. 271 C, S.P.I., Milano. 6222 P

**Q AUTO MOTO CICLI L. 35**

**AIRONE** sport, Guzzine motoleggere utilitarie, motocarri 15 ql. pronte consegne. Facilitazioni. Cremascoli, Fabio Severo 18. 47240 Q
**AUTOCARRO** portata 75, ribaltabile, con licenza, vend. Via Milano 14, dalle 9-12. 67853 Q
**FUSTO** ruote gommate, biciclette, cucina elettrica 4 piastre vendonsi. Machiavelli 28-I, destra. 67888 Q
**GRUPPO** elettrogeno trifase 8 Kw. tens. 220, periodi 42, motore Diesel, cerc. Tel. 95-154 ore 18-20. 67814 Q
**MOTOCARROZZINO** B.S.A. cilindrata 500 vendesi. Telefon. 72-96. 67831 Q
**OPEL** giardinetta registrata uso commerciale motore ottimo stato carrozzeria buona, vendesi 400.000 o migliore offerente. Cass. 23554 Q U. P. I.
**TAPPETO** persiano autentico 4 per 6 vendesi, permutasi auto. Telefonare 6959. 67869 Q
**VESPA** 1950 seminuova 160.000, Alfa Romeo 1935 vendonsi. Rismondo 2. 67870 Q

**R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40**

**AUTISTA** II o III cauzione contanti 500.000 cercasi, paga mensile 60.000. Recapito: telef. 70-70. 47232 R
**CANTINETTA** e bottame per 60 ettolitri, bilancia, vendo. XX Settembre 60-II, Fiorencis. 67880 R
**PICCOLA** industria cerca socio finanziatore disponga 3-4 milioni. Massima garanzia, forti utili. Cassetta 13489 R UPI.
**300-MILA** cercansi, brevissimo tempo, forte garanzia. Cassetta 13498 R UPI.
**600-MILA** cerco subito, massima sicurezza, tasso conveniente. Cassetta 12567 R UPI.

**S CASE VILLE TERRENI L. 40**

**APPARTAMENTO** 5 stanze, stanzetta, bagno installato, ripostiglio, cucina, riscaldamento autonomo, telefono, vendesi libero. Rivolgersi Amministrazione piazza Borsa 4-I. 67866 S
**CASETTA** uno o due vani acquisterei o prenderei in affitto. Offerte Cass. 23529 S UPI.
**CASETTA** accessori, con o senza campagna, vicino automezzo, acquisterebbesi subito. Indirizzo UPI 67861 S.

**V DIVERSI L. 40**

**TITOLO** nobiliare con predicato cedo, garanzia di legge. Riservatezza. Eventuale persona aspirante è pregata scrivere: Tessera postale N. 647076 fermo Posta Trieste. 13484 V

3 RAGIONI DECISIVE VI FANNO PREFERIRE LA RADIO C.G.E.

1° La qualità *senza limitazioni* per ogni apparecchio
2° La durata *fuori dell'ordinario* per ogni apparecchio
3° Il prezzo *assai conveniente* per ogni apparecchio

CGE

La C.G.E. produce la più larga serie di radioricevitori di tutti i prezzi e per ogni esigenza.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

IL COLLEGIO PIO X di Treviso

GRANDE ISTITUTO con scuola MEDIA - GINNASIO e LICEO CLASSICO e SCIENTIFICO, tutti da molti anni parificati, ha aperto nel TRENTESIMO ANNO DALLA SUA FONDAZIONE, nei vasti locali di recentissima costruzione, anche i CORSI COMPLETI

di RAGIONERIA e di GEOMETRI

*Chiedere programmi alla Direzione*

Ricordate la Gioielleria MARZARI, i bei modelli già esposti alla Fiera TELEFONO 95269

3 appartamenti liberi

nuovi, centrali, soleggiati, 4 stanze, bagno, stanzino e terrazza vendonsi condominio lire 2.700.000. Eventuale parziale mutuo decennale.

Amministrazione stabili: LARGO BARRIERA VECCHIA N. 16
Orario: feriale 15-17, domeniche 9-12